

## "Dialogo" tra Antonello Buscema e noi su DIALOGO ed altrove

### Indice degli articoli di stampa

		autore	testata	Contenuto
1	dicembre 2003	Carmelo Modica	dialogo	"Tutta la discussione (Il giornale di Sicilia del 22/XI/2003) e gli interventi contengono i segni del costante processo degenerativo del concetto di democrazia. Fatta eccezione per il consigliere Antonello Buscema (e non è la prima volta che ci sorprende in termini positivi) che ha accennato alla necessità di attivare il Forum, tutti gli altri interventi contengono i segni inconfondibili della mentalità totalitaria ed antidemocratica".
2	maggio 2008	Gruppo Terzo Occhio	foglio di battaglia	Il gruppo Terzo Occhio propone la costituzione di un "Fronte di opposizione modicano" per battere gli eredi di Torchi Scrive: La sinistra a Modica non ha alcuna possibilità di vincere le prossime elezioni comunali. Essa non è credibile, né bastano a restituirle la credibilità perduta 13 avvisi di garanzia agli avversari, nemmeno in caso di un eventuale scatto di manette. A ragion veduta, noi consideriamo possibile solo un contrasto che abbia radici culturali. Infatti, la questione non sta nell'individuare le cose da fare: la fallimentare azione dei governi degli ultimi venti anni ha fatto maturare sempre gli stessi problemi, sino a farli degenerare al punto da rendere la loro risoluzione ormai essenziale oltre che vitale, cosicché ogni formazione politica non può prescindere dalla loro enunciazione. Il problema non è più quello di fare l'elenco delle cose da fare, ma quello di lanciare messaggi che, per la loro natura e forza, siano capaci di essere credibili per chiunque.
3	Ottobre 2008	Carmelo Modica	dialogo	<b>Antonello Buscema, l'anomalia della politica modicana.</b> Alla critica per l'alleanza con "Zio Riccardo" viene affiancata un'aperura di credito nei confronti di Antonello Buscema " <i>Solare qualità umana</i> " " <i>morale assolutamente irreprensibile</i> ". Esistono tutti i presupposti perché Antonello Buscema oltre al doveroso ed istituzionale colloquio con il Consiglio Comunale, si rivolga direttamente al popolo modicano che lo ha eletto, rivitalizzi le forze sane della città (che non corrispondono, cari compagni, alle sole forze di sinistra), riprenda lo spirito dell'"esperienza del granaio" del 1993 che solo adesso, sulle rovine accumulate da allora, si riesce ad immaginare come sarebbe stato capace di imprimere una svolta fondamentale al modo di governare. Antonello Buscema è una anomalia della politica modicana. Egli non ha vinto perché il popolo modicano ha creduto che Riccardo Minardo si fosse convertito o che avesse dimostrato discontinuità con la politica fallimentare che aveva contribuito allo sfascio di Modica. Buscema ha vinto perché egli impersona la discontinuità morale e politica rispetto al fronte partitico avverso, ma ancor di più perché lui stesso rappresenta la discontinuità politica anche nei confronti dei suoi più stretti "compagni" di cordata. In questo primo scorcio di sindacatura Antonello Buscema ha dato ottimi segni: contatti semplici e privi di codazzi e baciamenti di tipo mafioso; buon senso ed attenzione ai concittadini più sfortunati. Ma queste sono doti personali che non ci meravigliano perché riteniamo di conoscere la persona.
4	Ottobre 2008	dialogo	dialogo	Dialogo, nella sua attività di laboratorio culturale, propone al Sindaco, la istituzione di un pubblico incontro mensile con i rappresentanti della stampa locale da tenere con metodicità, in data fissa, perché si potesse sviluppare un aperto, franco, incisivo e sereno dibattito sui temi principali in contrapposizione con le precedenti amministrazioni comunali che alle analisi di "Dialogo" hanno opposto il "silenzio dei saccenti e prepotenti" ed anziché precisare, puntualizzare e se il caso censurare hanno utilizzato l'addetto stampa ed il sito internet per comunicati stampa autoreferenziali come una continuazione della propaganda elettorale.
	ottobre 2008	la biblioteca di Babele		Propone senza oneri per il comune di redigere una "Raccolta in unico volume dei regolamenti e delle direttive comunali". Il Sindaco non risponde neanche

6	novembre 2008	Sindaco	dialogo	Il Sindaco risponde "con piacere alle sollecitazioni del "Dialogo" ..." giornale, così seguito per la sua tradizione di libertà e di autonomia, di pensiero e di giudizio" animatore di un "dibattito...con un lavoro svolto "con passione e desiderio di verità" ed accoglie la richiesta di Dialogo prevedendo un incontro bimestrale. Antonello Buscema
	Gennaio (16) 2009	Carmelo Modica	Ufficio del Sindaco	partecipa ad un incontro tra giornalisti delle testate locali e si fissa in bimestrale la periodicità dell'incontro.
8		Carmelo Modica		Annotazione non pubblicata <b>La città Informata</b> Storia di come l'idea di Dialogo di un laboratorio culturale sia stata trasformata dall'amministrazione Buscema in passerella autoreferenziale. Il progetto culturale di Dialogo si svilupperà in tre incontri "bimestrali" nell'arco di tre anni: 13 marzo alle ore 19 al Palazzo della cultura; 24 luglio 2009 presso l'Auditorium Mediterraneo di Marina di Modica; 30 ottobre 2009 alle ore 19 al Palazzo della cultura.
9	gennaio 2009	Terzo Occhio	dialogo	<b>Storia di Piero e d'Antonello.</b> Di come è stato bello da un peggiore vero passare a un re travicello?Violentissimo attacco all'amministrazione Torchi, ai suoi metodi ai suoi progetti traendo da tale analisi la necessità di un'adeguata risposta del nuovo Sindaco perché Buscema si renda conto "che la reazione alla sguaiata rissa dialettica che Torchi ha iniziato (e che col tempo diventerà sempre più assordante) non può essere il suo saggio silenzio, ma pretende l'intransigente stigmatizzazione della delinquenza politica."
10	marzo 2009	Incontro Bimestrale	Palazzo della cultura	Venerdì 13 marzo 2009 alle ore 19 al Palazzo della cultura, prima delle riunioni "bimestrali". Per DIALOGO eravamo presenti Carmelo modica e Giuseppe Ascenzo al quale il "conduttore" addetto stampa Sammito, che gironzolava come una star col microfono in mano, parlando di tempi televisivi e quant'altro, ebbe ad evidenziare che non essendo l'Ascenzo giornalista, gli avrebbe potuto creare problemi. Carmelo Modica contribuì a comporre la vicenda affermando che sarebbe andato via anche lui non avendo neanche lui il titolo di giornalista per non aver più rinnovato quella di pubblicista.
11	aprile 2009	Gruppo Terzo Occhio	foglio di battaglia	Sulla morte del piccolo Brafa sbranato da cani. Scrive: Saper governare richiede analisi, competenza, metodo e decisioni a ragion veduta, ma anche analisi e formulazioni di possibili soluzioni tecniche e amministrative da parte di una struttura tecnico-burocratica competente e motivata, e scelte politiche, e scale di priorità da parte di una direzione politica avveduta. Noi abbiamo una struttura burocratica impreparata, priva della dignità della sua funzione, fattasi strumento di politicanti senza scrupoli che ostentano, con grande sfoggio di luoghi comuni, una indicibile ignoranza ed una visione ristretta. Saper governare significa controllo assoluto del territorio con una costante attività di monitoraggio dei problemi e dei pericoli potenziali e, quindi, significa stare dentro al problema, con l'onestà intellettuale di pretendere quanto dovuto dagli Enti che concorrono alla soluzione del problema, ma solo ed esclusivamente dopo aver fatto tutto quel che responsabilmente può e deve essere fatto per le proprie responsabilità, con la consapevolezza che l'inerzia altrui non diminuisce di nulla le proprie responsabilità.
12	maggio 2009	Carmelo Modica	dialogo	<b>Le zavorre di Antonello Buscema</b> Antonello Buscema non vale Piero Torchi Lucifora. E' pur vero, però, che Antonello Buscema non riesce a dare il "colpo d'ala" capace di marcare una discontinuità dalla devastante cultura politica torchiana. Mi aspettavo da Antonello Buscema una disincantata discontinuità che avesse come riferimento il buon governo e non la ridicola difesa di inesistenti qualità politiche della sinistra o la scontata mediocrità politica della destra. Meno che mai la amorale difesa di un vertice della struttura burocratica figlia del malgoverno degli ultimi quaranta anni di gestione demo-social-comunista. C'è ancora tempo per una svolta!

	luglio 2009	Incontro Bimestrale	Auditorium Marina Modica	<p>24 luglio 2009 Auditorium Mediterraneo di Marina di Modica. Alle ore 18,30, orario stabilito, vi è solo il custode ed un tavolo e delle sedie per i giornalisti staccate da altre destinate al pubblico. Dopo circa 30 minuti arriva L'addetto stampa Sammito e poi alla chetichella tutti gli altri. Si comincia più di un'ora dopo l'orario previsto.</p> <p>Solita sceneggiata: microfono e passerella del Capo ufficio stampa. Dialogo pone la domanda sull'episodio della costruzione abusiva di una tomba da parte di una ditta di fiducia del Comune e se non era il caso di avviare una indagine amministrativa "storica", su tutti i lavori compiuti dentro il cimitero da parte delle ditte accreditate, considerato che l'episodio legittimava il sospetto che vi potessero essere altri abusi. Nonostante la domanda lasciasse capire che eravamo in presenza di fatti che lasciavano intuire la esistenza di climi malavitosi, il Sindaco non accennò minimamente, né direttamente, né indirettamente a quanto gli era stato chiesto e per almeno 20 minuti ci ha spiegato tutti i progetti di allargamento del cimitero. Segno evidente che non voleva affrontare il problema.</p>
	ottobre 2009	Incontro Bimestrale	Palazzo della cultura	<p>La terza convocazione de "La città informata..." venne fissata per il 30 ottobre 2009 alle ore 19 al Palazzo della cultura. Dopo quanto era avvenuto nella precedente conferenza io decisi di non andarci più. Non mi risulta che a tale "riunione bimestrale" ne siano seguite altre: Non ricordo altre riunioni né il sito <a href="http://www.perunanuovaprospettiva.it">www.perunanuovaprospettiva.it</a>, molto diligente nel riferire dell'attività dell'Amministrazione Buscema, indica altri incontri.</p>
15	novembre 2009	31° Consigliere	dialogo	<p>Il 31° consigliere comunale chiede: visto che presso il nostro cimitero è stata negata la tumulazione di un nostro concittadino, perché la tomba costruita da ditta accreditata presso il Municipio, risultava abusiva perché realizzata per metà in suolo pubblico e per l'altra metà in suolo privato se è stata avviata una "indagine storica" per verificare se la ditta di fiducia aveva abusato ulteriormente della fiducia accordata dall'Amministrazione.</p>
16	novembre 2009	Gruppo Terzo Occhio	foglio di battaglia	<p>Nasce il movimento dei sedevacantisti ovvero dei modicani che ritengono che da almeno un decennio. <b>Modica è senza un Sindaco "legittimo"</b>. Dopo il "sindaco peggiore", responsabile di una irripetibile devastazione delle finanze comunali, e promotore di un irreversibile degrado culturale della nostra città, naturale personificazione di una coalizione di politicanti "avvisati", rinviati a giudizio e condannati che hanno pesantemente offeso la nostra storia ed il nostro orgoglio di modicani, abbiamo adesso il "sindaco brav'uomo e ...basta", espressione di una coalizione di politicasti faccendieri di collaudata mediocrità politica e di politicanti "unti dal signore", che hanno sempre ostentato una tracotante superiorità morale, etica, culturale ed amministrativa, solo esibita, una volta nelle case del popolo ed ora anche nelle sagrestie, divenute luogo di incontro di astuti "atei devoti" con cristiani sprovveduti o fessi. da Piero Torchi Lucifora ad Antonello Buscema. <b>19 soddi ccu na lira.</b> Ci è stato rimproverato d'essere stati eccessivi ed avventati nel mettere sullo stesso piano la destra e la sinistra. Adesso vogliamo esserlo ancor di più dichiarando che Piero Torchi Lucifora ed Antonello Buscema, valutati per la qualità complessiva della loro azione di Sindaci, sono le due facce della stessa mediocrità politica</p>
17	dicembre 2009	31° Consigliere	dialogo	<p>Il 31° consigliere comunale chiede notizie sulla attuazione dello Statuto del Comune nella parte in cui prevede la istituzione di strumenti di democrazia quali i regolamenti previsti dagli articoli 28 (Petizioni), 31 (Referendum) 33 (Consulte e Forum dei cittadini) dello "Statuto";</p>
18	gennaio 2010	Carmelo Modica	dialogo	<p><b>Antonello Buscema nella vita di tutti i giorni.</b> Non esiste un solo provvedimento di Antonello Buscema che indichi segni di discontinuità rispetto al passato. Certa sinistra solo adesso per la prima volta si sente perfettamente rappresentata da Antonello Buscema.</p> <p>Una nuova sinistra per la quale prevedo, alla fine dell'esperienza Buscema, un bilancio deludente e nettamente non corrispondente alle arie di supponenza che si dava, un giorno sì e l'altro pure, nei confronti della giunta Torchi. Perché questa Giunta non dice che non sta applicando una ricetta politica magica ma semplicemente ciò che doveva essere fatto e che si sta muovendo nell'ambito della normalità? Perché non fare riferimento al giusto al bello alla normalità anziché sollecitare l'applauso non appena può esibire un risultato appena migliore di quello conseguito da Torchi che ha eletto ad unità di misura e riferimento, correndo il pericolo di sentirsi dire da persone normali come me che fare meglio di Torchi è la cosa più semplice del mondo?</p>

19	gennaio 2010	31° Consigliere	dialogo	Il 31° consigliere comunale chiede di sapere se il Sindaco ritiene di intervenire in una situazione di traffico in cui non esiste alcun controllo sistematico sul rispetto dei divieti di sosta;
20	febbraio 2010	31° Consigliere	dialogo	Il 31° consigliere comunale chiede di sapere se il Sindaco non ritiene di intervenire in materia di pagamento di oneri di urbanizzazione e di smaltimento di contatori dell'acqua introducendo procedure snelle, efficaci e che non facciano perdere tempo ai cittadini.
21	marzo 2010	Gruppo Terzo Occhio	foglio di battaglia	<b>CORAGGIO MODICANI, DOMANI SARÀ PEGGIO</b> Allora la Verità si dissolverà e sulle sue ceneri si ergerà vittorioso l'Errore. Il degrado avrà così completato tutto il suo corso e Modica potrà risorgere. Alla mediocrità politica, che ha fatto superare il limite del non ritorno, va dato il merito di favorire il raggiungimento del punto di degrado finale quale passaggio indispensabile per un nuovo inizio. Ecco perché, in una visione disincantata, il peggio che ogni giorno segue il precedente risulta ottimo e indispensabile. Ecco perché alcuni Modicani seguaci di San Tommaso del quale tradiscono il pensiero, incapaci di vedere oltre la soglia della gabbia dottrinarica in cui vivono da sempre, definiscono qualunque cosa tutto ciò che non rientra nei loro schemi. Ecco perché gli stessi non avvertono l'inconsistenza dei miglioramenti sociali provocati dalla loro azione a causa della quale diventano parte e sostanza della decadenza che Modica vive. Dicendo questo siamo qualunquisti? Dicendo questo siamo presuntuosi? E noi, dicendo questo, quanto diventiamo rei, brutti e cattivi?
22	marzo 2010	Terzo Occhio	dialogo	<b>La confraternita del crocefisso rosso</b> Terzo Occhio ironizza sulla confraternita del crocefisso rosso per cercare di definire il clima culturale che guida l'agire della Giunta Buscema che di tale confraternita, collegata al gruppo della "Domus S. Petri" sarebbe espressione. In particolare poi aggiunge: "I lettori di DIALOGO avranno, tanto per cominciare, notato che dopo un iniziale civile ed opportuno confronto con la stampa locale Antonello Buscema non ha più risposto neanche alle interrogazioni del nostro 31° consigliere, ha snaturato il progettato spirito dell'incontro con la stampa locale, realizzato su proposta del DIALOGO, trasformandolo in torchiana passerella politicante."
23	aprile 2010	31° Consigliere	dialogo	Il 31° consigliere comunale chiede di sapere quali sono i provvedimenti adottati o in itinere per la conservazione del materiale prodotto in occasione del settimo centenario della Contea di Modica e quali sono i tempi i luoghi e le modalità perché gli studiosi possano consultare gli atti originali stessi.
24	maggio 2010	Terzo occhio	dialogo	<b>E' peggio un "Sindaco peggiore" oppure un "Sindaco insignificante"?</b> Dopo aver fatto una cronistoria della malapolitica che ha preceduto la elezione di Antonello Buscema terzo occhio esprime la sua delusione nei confronti di Antonello Buscema, persona per bene che aveva aperto il cuore dei modicani alla speranza. "Il nuovo Sindaco arriva umile e senza pompa alle manifestazioni. Risponde a critiche e quesiti che gli pongono gli articoli della stampa locale, risponde al telefono di chi ha bisogno di parlare con lui. Accetta la proposta del DIALOGO di un appuntamento bimestrale con la stampa locale. Ma tutto dura poco: tutto questo si attenua fino a scomparire. In 18 mesi organizza solo quattro conferenze bimestrali con la stampa locale trasformandole in passerelle autoreferenziali, non risponde alle critiche che gli vengono mosse dalla stampa, non risponde alle telefonate, incapace di delegare non dispone del suo tempo assorbito dal contingente e senza possibilità di progettazione e programmazione. In maniera diretta gli rimprovera di aver reso "diciottomestrale la relazione semestrale e ne critica la gestione non partecipata della urbanistica e conclude con la percezione di essere in presenza di un Sindaco insignificante che sembra peggio del "Sindaco peggiore".
25	giugno 2010	Dialogo	dialogo	Con formale lettera del 1 giugno 2010 l'Associazione culturale DIALOGO-chiede di conoscere i tempi, i modi ed i luoghi per consultare i documenti originali prodotti in occasione del Convegno Internazionale sul Settimo centenario della Contea, tenuto a Modica nel 1996

26	giugno 2010	Terzo Occhio	dialogo	<p><b>Sindaco: non bisogna avere paura del futuro!</b>  <b>Modicani: amen.</b></p> <p>Dopo aver ironizzato sul clima politico modicano subito dopo la remissione della querela contro la Pagina, confraternite rosee e quant'altro terzo Occhio ironizza sul sindaco che "licenzia una sua lunga missiva, che inizia con un "Non bisogna avere paura del futuro" che, detto da lui, chissà perché ci evoca nello stile l'esortazione di Giovanni Paolo II "Apri il cuore alla speranza...", ma continua scrivendo che "Non è vero che la decisione (di chiudere il traffico la domenica mattina ndr) sia stata presa senza ascoltare nessuno; se è vero infatti che non ci sono state consultazioni ufficiali,(sic) l'Amministrazione comunale tuttavia aveva sondato l'autorevole parere di molti (sic?) avendone spesso riscontri positivi..."; in pratica come Mussolini che non praticava una politica urbanistica partecipata ma vivaddio non si definiva democratico, ne doveva sottostare ad uno Statuto che prevede tutta una serie di consulte e di istituti di democrazia diretta: oppure lo Statuto del Comune di Modica era necessario solo fino a quando non arrivava al potere la sapienza della confraternita del Crocefisso rosso?"</p>
27	ottobre 2010	Dialogo	dialogo	<p><b>Dialogo Buscema Indennità amministratori-</b>"Dialogo" propone al Sindaco di dare un segnale etico riportando le indennità degli amministratori agli anni '90 prima che venisse approvata quella venale legge degli amministratori-manager  Risposta del Sindaco con commento di Piero Vernuccio e Carmelo Modica</p>
28	dicembre 2010	Carmelo Modica	dialogo	<p><b>Cultura e "disinformatia" modicana!</b></p> <p>Avrà un valore anche il fatto che non è stato rivolto alcun rimprovero ad Antonello Buscema che, nella "Relazione", semestrale secondo il suo calendario personale ma progressista, "diciottomestrale" per il nostro antiquato e conservatore che si ostina a far riferimento a Cristo, ha scritto che " punta al coinvolgimento e alla vivacizzazione delle energie e delle realtà presenti sul territorio"; infatti, non risulta che il Nostro abbia mai organizzato una riunione delle associazioni culturali, oppure avviato l'attuazione dello Statuto comunale, nella parte in cui (Titolo II) oltre ai tanti "Istituti di partecipazione democratica" prevede la obbligatoria "Consulta per le iniziative culturali" (art.33), mortificando, tra l'altro l'eccezionale impegno, dibattito e lavoro di elaborazione degli anni '90, ricordo, in particolare di Carmela Gianni ed di attivissimi esponenti della Domus S.Petri. [...] Tutto normale? E' normale che il governo Buscema non abbia utilizzato per la ricerca dell'eventuale partner privato tutto il tempo di cui disponeva sin dal 23 luglio 2010, data di pubblicazione sulla GURS del decreto dell'Assessorato regionale (circa 120 giorni), anziché ridursi a pubblicizzare il bando negli ultimi sette giorni? A proposito, visto che al nostro sindaco è tornata la parola, scrivendoci, perché non ci riferisce l'esito di tale concorso visto che con la documentazione citata il Comune, rivoluzionando le normali cognizioni del tempo, il giorno 8 novembre 2010 aveva assunto l'impegno che il 15 novembre dell'anno prima avrebbe pubblicato anche nel sito "la graduatoria finale del concorso?"</p>

29	dicembre 2010	Gruppo Terzo Occhio	foglio di battaglia	<p><b>Sospendiamo la democrazia</b></p> <p>Qualunque progetto politico che venga ideato ed articolato al fine di realizzarlo, deve essere adeguato alle risorse disponibili e coerente con l'obiettivo da raggiungere. L'obiettivo indicato nelle elezioni comunali del 2008 fu il raggiungimento di una qualità "culturale" sul modo di governare opposta a quella che aveva devastato la città. Dopo appena due anni di governo, Antonello Buscema toglie ai modicani ogni residua speranza di rinnovamento, dimostrando che il suo obiettivo era solo quello di vincere le elezioni e basta. Durante la campagna elettorale con cui Antonello Buscema s'imbarcò nell'avventura che lo avrebbe portato ad essere investito dalla carica di Sindaco di Modica, noi gli proponemmo di costituire un "Fronte di opposizione modicano".</p> <p>Egli preferì allearsi con parte di quella sinistra, ormai solo supposta, la quale, dall'alto della sua pretesa egemonia culturale, aveva sentenziato sulle cause della decadenza globale della nostra città, attribuendole ad altri ed assolvendosi dall'aver mal governato Modica per ben 17 anni. La permanenza di Buscema per due anni nella stanza dei bottoni è più che sufficiente per dimostrare come la mediocrità della classe politica modicana sia un male che viene da lontano.</p>
30	dicembre 2010	Gruppo Terzo Occhio	foglio di battaglia	Era buio quando... Scoperta la sede della "Confraternita del crocefisso rosso".
31	28 gennaio 2011	Sindaco	La pagina	Il sindaco ci spiega
32	febbraio 2011	Giuseppe Ascenzo	La Pagina	Giuseppe Ascenzo risponde al Sindaco
33	febbraio 2011	Carmelo Modica	dialogo	<b>Se ad un sinistro dici...</b> che Antonello Buscema nelle ultime elezioni ha lottato solo per farsi eleggere e non per governare Modica, egli ti risponderà che sei un fascista. ed un qualunque.
34	28 febbraio 2011	Carmelo Modica	La pagina	<b>Si chiama Sindaco, fa il commissario</b>
35	14 marzo 2011	Carmelo Modica	La pagina	<b>Il sindaco Buscema contro il fronte "...di tutti coloro che..."</b> .
36	aprile 2011	Terzo Occhio	dialogo	<b>Elementi per la definizione di un paradigma buscemiano. "Dio li fa e poi li accoppia"</b> . Infatti, prima di creare Antonello Buscema, Dio aveva creato il PD e dopo "Una nuova prospettiva".
37	15 maggio 2011	Antonio Di Raimondo	CorrierediRagusa.it	Querelle Buscema Di Raimondo sul corrierediragusa.it. Il primo esprime giudizi severi il secondo risponde con una omelia
38	giugno 2010	Sindaco	dialogo	Terza lettera del sindaco a Dialogo con commento del direttore di DIALOGO



TERZO OCCHIO  
Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di maggio 2008. (18) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG).[angelozappia@interfree.it]

appello per andare alle elezioni comunali di giugno

# FRONTE DI OPPOSIZIONE MODICANO

con decalogo indirizzato alle forze sane della città

*Quando tutto diventa relativo, allora si instaura un clima nel quale anche la mediocrità, la confusione tra affari pubblici ed interessi privati, il voltagabbano, pretendono di avere dignità. Ma il fatto aberrante è che, in quel clima, i vizi hanno l'arroganza di chiedere dignità pari a quella delle virtù e pretendono di prevalere sulla coerenza, la saggezza e l'onestà intellettuale. Un simile clima si può contrastare soltanto quando si contrapponga ad esso un altro clima, più convincente ed esteso: quello dello studio e della coscienza, in una parola, quello culturale.*

Ogni disordine tende a moltiplicarsi ed a diventare maggiore, sino a trasformarsi in generale. La tolleranza del male minore tende a rimuovere il principio di certezza della pena e favorisce la sensazione di impunità per chi delinque. La tolleranza zero può prevenire l'espansione degli atti delittuosi e ridurre la delinquenza sin dall'atto della sua nascita. In tal modo è possibile impedire l'instaurazione di un clima di illegalità diffusa nel quale i potenti e i prepotenti prosperano e del quale tutti gli altri risultano vittime indifese.

La "teoria delle finestre rotte" costituisce la radice del successo della prassi della "tolleranza zero" applicata dall'ex-sindaco di New York, Rudolph Giuliani, per combattere la criminalità.

Questa "Teoria" sostiene che la criminalità è l'inevitabile risultato del disordine.

Se una casa ha una finestra rotta che non viene riparata, chi vi passa davanti concluderà che nessuno se ne preoccupa e nessuno ha la responsabilità di provvedere al suo decoro. Ben presto verranno rotte molte altre finestre, e la sensazione di anarchia si diffonderà da quell'edificio agli altri che si affacciano sulla via.

In una città, problemi di minore importanza, come i graffiti, il disordine e la mendicizia aggressiva, sono l'equivalente delle "finestre rotte", ossia inviti a crimini più gravi. Rapinatori e ladri, sia occasionali che di professione, sanno che le possibilità di essere catturati, o persino identificati, si riducono se agiscono in strade in cui le vittime potenziali sono già intimidite dalle condizioni dominanti.

Fin qui, in estrema sintesi, l'osservazione dei criminologi James Q. Wilson e George Kelling che la pubblicarono, nel 1982, nella rivista *Atlantic Monthly Review*.

Il degrado, con effetto valanga, si espande come il contagio delle mele marce, ecco perché "la teoria delle finestre rotte" suggerisce di rispondere colpo su colpo ai piccoli disordini quotidiani.

Noi riteniamo che uno scenario analogo esista anche per la politica modicana, caratterizzata dalla presenza di una classe politica mediocre, con forti tendenze al malaffare, e con un modo di essere che costituisce (come direbbe Mao-Tse-tung) l'acqua necessaria al pesce del potere per operare con più facilità.

Le micro-violazioni diffuse compiute dai maggiori politici e dai principali schieramenti e cartelli elettorali, sono state trascurate ed hanno creato, nel tempo, un sorta di kasbah, una zona franca, in cui alcune norme sono state sistematicamente violate senza conseguenze. Si pensi, ad esempio, all'affissione di manifesti elettorali fuori dagli spazi deputati, sino a coprire "criminalmente" la segnaletica stradale.

Ai fini delle nostre considerazioni, i 13 avvisi di garanzia emessi dall'Autorità Giudiziaria per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro, potranno anche avere buon fine per gli interessati, ma disegnano una realtà priva di regole.

Nessuno, infatti, può ragionevolmente sostenere che il rapporto tra il cittadino modicano e la macchina comunale sia disciplinato da regole che rispondono a criteri di giustizia. Per qualsiasi bisogno, il cittadino non

cerca di documentarsi sulla norma che regola l'attuazione di un suo diritto, ma si informa sul politicante che può porre i suoi buoni uffici per ottenergli il "favore".

Se la stessa persona fa affiggere i propri manifesti elettorali fuori dagli spazi, quando è in veste di Candidato, e poi li fa ricoprire "a norma di legge", quando indossa il ruolo di Sindaco, è facile intuire che non siamo in presenza di un grave reato, ma di un pessimo esempio di illegalità spicciola che induce all'imitazione ed è portato a divenire modo di essere generale.

Se tutto questo esiste nel campo delle violazioni spicciolate di leggi e regolamenti, si pensi a cosa avviene nel campo della dirittura morale che non è, né potrebbe essere, regolato da norme diverse da quelle della propria coscienza.

Impunità e mancata deprecazione morale hanno generato un clima "criminogeno" in cui è esistita una *Maggioranza* che ha portato il male al potere dove lo manterrà a lungo, dal momento che, contro il potere del male, nulla può una *Opposizione* culturalmente omologa a quella *Maggioranza* che finge di combattere, quando rimanga appiattita sul suo stesso mondo di essere e di pensare.

Le condanne per corruzione e per falso ideologico che alcuni politicanti hanno voluto regalare alla memoria della civiltà modicana vanno oltre la quantità di soldi distratti e al modo di concepire il modo di atteggiarsi di un Assessore.

Programmi elettorali come quelli ai quali ci hanno abituato i politicanti nelle recenti tornate elettorali, risultano inadeguati.

Se nel contrasto culturale ognuno è libero di intraprendere le azioni che ritiene più idonee al prevalere della sua causa, in quello elettorale i duellanti si dovranno affrontare tenendo conto di questi due presupposti: il male, che ha radici lontane, ha il potere, ed una forza economica enorme; l'opposizione, per incapacità o rassegnazione, non ha posto in atto alcuna vera azione di contrapposizione al potere.

I problemi, specie quelli complessi e vitali dei modicani (qualità della vita, efficienza burocratica, situazione finanziaria, piano regolatore) sono divenuti gli unici monotoni argomenti dei programmi di destra e di sinistra, per l'evidente motivo che non sono mai stati risolti e che, anzi, hanno avuto possibilità di aggravarsi.

Essi si ripetono nel tempo e vengono proposti ai cittadini, consapevoli di vivere un consunto rituale, un *teatrino* nobilitato da enunciazioni di conclamata dedizione, democraticità, bene della Comunità e quant'altro: il politicante di turno enuncia le sue promesse cercando di nascondere il ghigno beffardo che la consapevolezza di dire puttanate gli fa affiorare sulle labbra, mentre chi lo sente vive la consapevolezza delle puttanate che sta ascoltando.

In simili scenari i risultati elettorali sono il frutto della ragnatela di rapporti clientelari difficili da demolire.

Ad un clima di inosservanza di regole di correttezza amministrativa bisogna opporre un fronte che indichi criteri progettuali capaci di instaurare un contro-clima che faccia intravedere ai nostri concittadini la possibilità di tracciare un diverso cammino, liberandosi dai lacci e laccioli che il *Male al potere* ha utilizzato e utilizza per asservirli.

***La sinistra a Modica non ha alcuna possibilità di vincere le prossime elezioni comunali. Essa non è credibile, né bastano a restituirle la credibilità perduta 13 avvisi di garanzia agli avversari, nemmeno in caso di un eventuale scatto di manette. A ragion veduta, noi consideriamo possibile solo un contrasto che abbia radici culturali. Infatti, la questione non sta nell'individuare le cose da fare: la fallimentare azione dei governi degli ultimi venti anni ha fatto maturare sempre gli stessi problemi, sino a farli degenerare al punto da rendere la loro risoluzione ormai essenziale oltre che vitale, cosicché ogni formazione politica non può prescindere dalla loro enunciazione. Il problema non è più quello di fare l'elenco delle cose da fare, ma quello di lanciare messaggi che, per la loro natura e forza, siano capaci di essere credibili per chiunque.***

(Foglio di battaglia maggio 2008)

\*\*\*

## Antonello Buscema, l'anomalia della politica modicana.

In tutti i modi, attivando tutti i nostri amici e cercando di influenzare anche cattive amicizie, che non abbiamo mai negato né neghiamo di avere, come *Terzo Occhio* e gli appartenenti del *Gruppo Terzo Occhio*, in occasione delle ultime elezioni comunali abbiamo propiziato che in Modica si realizzasse un esperimento politico nuovo.

Si suggeriva ad Antonello Buscema di riprendere il contatto diretto con il popolo modicano considerato che il consiglio comunale, al 90% è il risultato di logiche di clan quando non è strumento di un arrogante e sfrontato potere economico.

Le contingenze erano favorevoli: un litigio tra zio e nipote aveva sfaldato un fronte altrimenti invincibile, condanne penali per peculato e 13 avvisi di garanzia per "*associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro*" avevano messo a nudo una cultura politicamente mediocre che aveva espresso in Piero Torchi Lucifora il peggior sindaco che la storia di Modica abbia mai avuto, sorretta e sostenuta da quella genia malefica dei voltagabbana che ha occupato il nostro Consiglio comunale.

Secondo noi esistevano i presupposti perché Antonello Buscema al ballottaggio chiedesse direttamente al popolo modicano la vittoria per governare anziché stringere accordi con lo «zio Riccardo», che piaccia o non piaccia è l'emblema di quel fronte politico che ha distrutto la nostra città, e che ha utilizzato l'alleanza con la sinistra nella lotta familiare contro «fratello e nipote».

Si presagiva, ed i risultati del ballottaggio lo hanno poi confermato, la vittoria di Antonello Buscema. Si avvertiva, finalmente il piacere di poter scegliere tra la solare qualità umana di Antonello Buscema e la altrettanto solare mediocrità politica dei suoi avversari, considerati, comunque espressione di quel potere che aveva ridotto Modica nel lastrico.

Si avvertiva il piacere di potere scegliere tra un mondo morale assolutamente irreprensibile ed un mondo politico bacato, privo di ansie sociali, servo del denaro, dell'interesse privato e di clan e preda di spregiudicati ed inaggettivabili (altrimenti ci querelano) voltagabbana. Si avvertiva anche uno scarso interesse dei partiti del fronte delle cosiddette libertà a vincere, forse perché più degli altri avevano la consapevolezza delle difficoltà di governare perché essendo stati gli autori dello sfascio economico ne avevano una più esaustiva coscienza.

In arte militare, ma non solo, alla vittoria, comunque ottenuta, segue sempre il consolidamento del successo. Perché questa seconda fase possa essere avviata occorre che la sinistra acquisti la consapevolezza (o umiltà? Ma è capace di essere umile?) che non ha avuto alcun merito sulla vittoria di Antonello Buscema avendo condotto una un'attività di opposizione in consiglio comunale tanto fiacca e scadente quanto irresponsabile è stata l'attività di governo.

E' anche grazie a questa qualità di opposizione che il vecchio centro destra, quello per capirci che ha espresso i sei anni di gestione Torchi, è passato dal 69,71% del 2007 al 74,44% del 2008 con un incremento, quindi, del 5,73%.

In occasione della elezione del Sindaco Frasca, ventitre anni fa, nel nostro primo intervento in consiglio comunale, nel salutare positivamente, noi missini, la costituzione di una amministrazione di sinistra "*dopo quarant'anni di malgoverno democristiano*" dicemmo tra l'altro: "*...Lei Signor Sindaco, nella sua azione di governo, ha un grande vantaggio: non è difficile governare meglio della Democrazia Cristiana; ma ciò può esserLe di ostacolo considerato che anche il nulla è più di quanto ha fatto la Democrazia cristiana*".

Il Frasca che era divenuto di sinistra da appena sei mesi prese timidamente le difese del suo ex partito giudicando esagerato il nostro intervento; la storia successiva dirà che la nostra affermazione doveva essere invece un presagio.

Abbiamo riportato questo nostro ricordo personale solo per dire che psicologicamente Antonello Buscema si trova nelle medesime condizioni, ovvero corre il pericolo del cullarsi sul fatto che è impossibile governare peggio di Torchi, compagni e camerati pentiti.

Esistono tutti i presupposti perché Antonello Buscema oltre al doveroso ed istituzionale colloquio con il Consiglio Comunale, si rivolga direttamente al popolo modicano che lo ha eletto, rivitalizzi le forze sane della città (che non corrispondono, cari compagni, alle sole forze di sinistra), riprenda lo spirito dell'"*esperienza del granaio*" del 1993 che solo adesso, sulle rovine accumulate da allora, si riesce ad immaginare come sarebbe stato capace di imprimere una svolta fondamentale al modo di governare.

\*\*\*

Antonello Buscema è una anomalia della politica modicana. Egli non ha vinto perché il popolo modicano ha creduto che Riccardo Minardo si fosse convertito o che avesse dimostrato discontinuità con la politica fallimentare che aveva contribuito allo sfascio di Modica.

Buscema ha vinto perché egli impersona la discontinuità morale e politica rispetto al fronte partitico avverso, ma ancor di più perché lui stesso rappresenta la discontinuità politica anche nei confronti dei suoi più stretti "compagni" di cordata.

Egli è stato votato anche da quel 77% che 15 giorni prima aveva preferito gli affossatori della nostra città.

Egli non è il risultato di una sana politica dell'opposizione contrapposta a quella sconsiderata della maggioranza. Egli è la vittoria di un fronte invisibile che, pur votando il male, a livello ancestrale, ha sentito e sente, il bisogno di pulizia.

Così quasi per incanto Antonello Buscema è sindaco di Modica per meriti personali e non per meriti di partito. La situazione non è delle migliori ma è certamente esaltante.

Antonello Buscema si trova dentro la Cittadella, assediato da petroliere armate di arroganza alle quali può opporre solo armi immateriali: sobrietà, calma, serietà e bontà tutta cristiana.

Tra gli assediati vi è chi ramazza e pulisce cannoni e microfoni mediatici. Vi è poi una melma fatta di "sciasciani" «*Uomini – Mezz'Uomini – Ominicchi – Pigliainculo – Quaquaraqua*». Alle masse sciasciane a Modica si affianca una pletera confusa di servili e mai sufficientemente disprezzati voltagabbana ed una massa di cittadini che potremmo definire quella degli "ob torto collo" inoffensivi padri di famiglia, che pur disprezzando i loro "datori di lavoro" sono costretti a pulire stivali di condannati per peculato e di "caporal cooperative" (caporali da cooperative), micidiali armi politiche del terzo millennio modicano.

E' a questi padri di famiglia che Antonello Buscema si deve rivolgere perché queste brave persone, costrette a muoversi nella melma, tra le pieghe del bisogno trovino il modo di mandare a fare in c.... i loro oppressori e trovino il modo di riconquistare una dignità violata.

Stia attento Antonello Buscema a quella massa di voltagabbana che tra gli assediati cercheranno di introdurre nella Cittadella *cavalli di legno* ma si guardi da almeno quattro (diciamo quattro) *cavalli di legno* che già dentro la cittadella attendono il buio della notte o anche una sua leggera distrazione per aprire il portone ad una delle tante petroliere assediati.

In questo primo scorcio di sindacatura Antonello Buscema ha dato ottimi segni: contatti semplici e privi di codazzi e baciamenti di tipo mafioso; buon senso ed attenzione ai concittadini più sfortunati. Ma queste sono doti personali che non ci meravigliano perché riteniamo di conoscere la persona.

Occorre dare ora i segni politici ed il primo è quello di dimostrare che se ci si vuole opporre alla costruzione di alberghi sulle dune occorre anche che si chiuda la facoltà di Scienze dell'Amministrazione non solo perché è dispendiosa ma perché vistosamente incapace di entrare in sinergia con un progetto di sviluppo modicano potenziandone i risultati; e che non si pensi di affidare il difensore civico a simpatizzante della maggioranza come l'incredibile accoppiata Torchi Di Raimondo.

Questi due problemi saranno la vera cartina di tornasole per sapere se siamo oppure no davanti ad una discontinuità culturale, morale e politica con il passato.

Carmelo Modica (*Dialogo ottobre 2008*)

\*\*\*

Dialogo ottobre 2008

## LETTERA APERTA AL SINDACO DI MODICA

Signor Sindaco,

nel primo numero utile dopo la Sua elezione a primo cittadino della nostra cara Modica, la Redazione tutta di DIALOGO sente la necessità di rivolgerLe le più vive congratulazioni con l'augurio che riesca ad ottenere i risultati che la Comunità modicana aspetta.

Il lavoro che La attende è davvero gravoso e richiede un impegno fuori dal comune, anche da parte di tutte le componenti della nostra Comunità, comprese quelle che non hanno nessuna colpa della devastata situazione attuale.

Aderendo all'appello di collaborazione che Lei ha rivolto alla Comunità modicana, nel comizio del 7 agosto, DIALOGO, nella sua attività di laboratorio culturale, Le propone la istituzione di un Suo pubblico incontro

mensile con i rappresentanti della stampa locale da tenere con metodicità, in data fissa, al teatro Garibaldi o altrove, perché si possa sviluppare un aperto, franco, incisivo e sereno dibattito sui temi principali.

Secondo noi l'incontro deve avvenire, ogni eccezione rimossa, ed in maniera sistematica perché assuma nel tempo la qualità di un evento piacevolmente ed utilmente *atteso* dalla popolazione.

La democrazia non si celebra solo nel Consiglio Comunale ma anche attraverso analisi, commenti e critiche della stampa locale che possono favorire il processo decisionale nell'attività di governo della città.

La proposta viene avanzata perché negli ultimi tempi le precedenti amministrazioni comunali hanno ritenuto di opporre alle nostre analisi il "silenzio dei saccenti e prepotenti" che anziché precisare, puntualizzare e se il caso censurare nostre posizioni e nostre affermazioni, hanno utilizzato l'addetto stampa ed il sito internet per comunicati stampa autoreferenziali:

quasi una continuazione della propaganda elettorale.

Nel salutarLa cordialmente Le rinnoviamo i nostri più sinceri e davvero disincantati auguri di buon lavoro.

redazionale

\*\*\*

### Prima lettera del Sindaco a Dialogo

## LETTERA APERTA DEL SINDACO ALLA REDAZIONE DI "DIALOGO"

Caro Direttore e Cari Amici di "Dialogo", rispondo brevemente e con piacere alle sollecitazioni che mi giungono, in quanto Sindaco di Modica, attraverso il numero di ottobre del vostro giornale, così seguito per la sua tradizione di libertà e di autonomia, di pensiero e di giudizio.

Ritengo che la vostra attenzione alla Città e il dibattito che voi animate attorno ad essa siano una risorsa importante per Modica, così come ogni iniziativa sporadica o periodica di comunicazione intelligente e costruttiva, che vedo crescere – e auspico sempre di più – nella nostra Città. Per questo ringrazio Voi e con Voi tutti i vostri colleghi che svolgono questo lavoro con passione e desiderio di verità.

Certo, come messo in luce da molti degli articoli pubblicati nell'ultimo numero del giornale, la situazione della nostra Modica non è facile, ma mi sento di condividere quella fiducia nel cambiamento e nella novità che in diversi interventi dei vostri collaboratori ritorna. E questo per diversi motivi.

Primo: quel che è accaduto il 29 ed il 30 giugno del 2008 a Modica è paragonabile ad una germinazione di coscienza civile e politica, determinata ad aprire una nuova stagione di partecipazione e di impegno. Questa volontà si è concentrata sulla mia persona – e il dato elettorale lo manifesta a chiare lettere –, ma senza dimenticare che si è trattato della scelta di uno che da quindici anni opera nella politica modicana e che ha svolto (per posizione oggettiva) un ruolo non secondario all'interno dell'opposizione lungo il sessennio scorso. In questo senso, pur con limiti e problemi inevitabili, il centrosinistra modicano è riuscito quindi ad esprimere in maniera unitaria una linea politica e a levare una voce nella quale si sono riconosciute molte persone da tempo lontane dalla politica o prima in essa mai coinvolte. Di questo centrosinistra e di questa larga parte della società civile – capace di pensiero e desiderosa di cambiamento, al di là di schieramenti o appartenenze di partito – mi sono sentito espressione, non ritenendomi mai né un isolato battitore libero né un singolo salvatore della patria.

Secondo: l'alleanza con il Movimento per l'Autonomia, come ho più volte ribadito, va letta nel senso di un patto per la Città tra forze che non nascondono né attenuano le loro differenti ispirazioni, ma che avvertono la responsabilità di farsi carico di una situazione drammatica. Certo, se Modica avesse dato al centrosinistra un consenso tale da potergli consentire un'attività di governo efficace, con una maggioranza in Consiglio Comunale, sarebbe stata conseguenziale una scelta diversa, di governo senza alleanze. Ma così non è stato. La Città ha premiato il centrosinistra ma ha altresì manifestato un chiaro consenso verso quelle forze che hanno avuto il coraggio di rompere con l'equilibrio politico precedente.

In questo contesto, scegliere di andare da soli sarebbe stato – quello sì – un atto di puro accumulo di credito politico e di sterile perseguimento di una poltrona. Proprio perché mi premevano le sorti di Modica e non il mio successo personale ho scelto, insieme con la coalizione che mi sosteneva, di fare un'alleanza solida e duratura che mi avrebbe consentito di governare la Città per cinque anni e non di passare come un'inutile

meteora politica nel cielo di Modica. Stimo immensamente la purezza di intenti, ma ancor di più il coraggio di mettersi in gioco per gli altri, con la schiena dritta, la mente vigile e il cuore aperto.

Terzo: da molte parti in Città, in questi primi cinque mesi, ho ricevuto attestazioni di stima, apprezzamenti, incoraggiamenti. Tante persone comuni hanno voluto farmi giungere la loro solidarietà e l'eco della loro speranza.

La cosa mi ha riempito di gioia. Ma ancor più felice sono stato delle tante disponibilità e delle tante collaborazioni gratuite che la Città mi ha offerto, al di là di ogni previsione, di ogni richiesta, di ogni barriera ideologica, sotto il segno della 'volontà buona, per il bene comune (ricordo con gratitudine e simbolicamente fra tutte quella di Ciccio Belgiorno). Se riusciremo a risollevarle le sorti del Comune – come credo fermamente che accadrà – sarà per merito di tutti, e senza che nessuno possa fregiarsi di titoli speciali. Sarà perché i Modicani avranno voluto un Comune all'altezza della loro storia, del loro fervore economico, della loro apertura culturale, dell'energia contagiosa che in questi mesi ho avuto modo di percepire e di sperimentare. Modica è viva ed è disposta a crescere e a camminare per il meglio, il Comune deve adeguarsi. Se quest'opera andrà in porto anche con l'aiuto dei parlamentari locali di tutti gli schieramenti non ci sarà alcuno scandalo ma nemmeno alcun premio speciale: chi ragionasse in termini di meriti sarebbe veramente alfiere di una vecchia politica e si squalificherebbe da sé agli occhi della Città.

Quarto: i problemi sono tanti e vanno affrontati con lucidità, con chiarezza di idee, con spirito di sacrificio, con senso di corresponsabilità.

Quel che è sicuro è che il Sindaco non pensa ad un Comune e ad una Città ripiegati su se stessi, ma ad una 'fabbrica del cambiamento' non genericamente dichiarata, bensì resa operativa su questioni concrete alle quali dare uno sviluppo nuovo e alto. Dal problema finanziario (con la chiamata al contributo dei cittadini e la ricerca di fonti di finanziamento esterne) all'organizzazione della macchina comunale (con una nuova pianta organica), dalla cultura (si pensi alla nuova gestione del teatro Garibaldi) all'urbanistica (con un nuovo piano all'altezza dei bisogni della Città in tutte le sue componenti).

Lo stesso vale per la questione 'rifiuti': l'avvio nel corso del prossimo anno della raccolta integrata (con una differenziata mirata e capillare) manderà sullo sfondo l'annoso problema della discarica grazie ad un mutamento di prospettiva sociale e culturale che realizzeremo insieme.

Voglio in ultimo raccogliere la richiesta da Voi formulata nella "Lettera aperta al Sindaco di Modica", chiudendo il mio intervento così come l'ho cominciato, col valore della comunicazione.

È mia ferma intenzione organizzare un appuntamento periodico di confronto e di dibattito con la stampa locale, per consentire anzitutto ai cittadini di ascoltare direttamente grazie ai massmedia la voce del Sindaco e dell'Amministrazione, sotto la sollecitazione dei giornalisti delle diverse testate, che si faranno portavoce della Città, delle sue esigenze, delle sue domande. Penso ad un appuntamento bimestrale a cui dare inizio proprio nei primi giorni di dicembre, con una apposita convocazione, che farò pervenire a tutti gli interessati quanto prima. La trasparenza è uno dei presupposti indispensabili della democrazia. Ad essa tutti noi, politici e giornalisti, siamo chiamati a dare un contributo sereno e appassionato. Grazie per la bella occasione e a presto.

Antonello Buscema (*Dialogo Novembre 2008.*)

\*\*\*

Annotazione non pubblicata

## La città informata

La proposta maturata nell'ambito della redazione del "Dialogo" è stata a me affidata per la realizzazione. Tutti gli incontri, che hanno preceduto e seguito la proposta poi formulata ed accettata dalle colonne del "Dialogo", aveva una caratura da "Laboratorio culturale" ed in netta contrapposizione con le conferenze stampa autoreferenziali che avevano caratterizzato l'Amministrazione precedente.

Fui proprio io, su delega, a spiegare la proposta di DIALOGO in un incontro preparatorio fra Sindaco e giornalisti d'altre testate. L'incontro, da mensile divenne bimestrale, con data fissa, orientato verso attività di laboratorio culturale, e cioè, da un lato proposte concrete e dall'altro impegni chiari e netti del Sindaco. S'iniziò subito male. Al primo incontro, per DIALOGO, eravamo presenti Peppe Ascenzo ed io. Il conduttore Sammito, giranzolando come una star, col microfono in mano, tutto fighetto, parlando di tempi televisivi, trovò

problematica la presenza del prof. Ascenzo, perché non giornalista. La cosa rientrò perché si capì che, se fosse andato via Ascenzo, sarei andato via anch'io. Il secondo incontro "bimestrale", si fece dopo quattro mesi ed iniziò con un'ora di ritardo. Io chiesi chiarimenti sull'episodio di una tomba costruita abusivamente, il quale lasciava intuire l'esistenza di climi malavitosi, e feci la proposta di avviare un'indagine amministrativa "storica" sui lavori compiuti dentro al cimitero. Il Sindaco non accennò minimamente a rispondere alla mia domanda e, per almeno 30 minuti, ci spiegò tutti i progetti di allargamento del cimitero.

La terza convocazione de "La città informata..." venne fissata per il 30 ottobre 2009 alle ore 19 al Palazzo della cultura. Dopo quanto era avvenuto nella precedente conferenza io decisi di non andarci più. Non mi risulta che a tale "riunione bimestrale" ne siano seguite altre: Non ricordo altre riunioni né il sito [www.perunanuovaprospettiva.it](http://www.perunanuovaprospettiva.it), molto diligente nel riferire dell'attività dell'Amministrazione Buscema, indica altri incontri.

Evidenzio che nonostante le lettere iniziali pubblicate su DIALOGO testimoniano che l'iniziativa fu presa da DIALOGO, il primo comunicato e le parole del super Sammito rivolte alle telecamere non ritennero di attribuire a DIALOGO il merito dell'iniziativa che, invece, con opportuni vocaboli venne attribuito all'Amministrazione. Ovviamente non ritenni, nel mio intervento, di polemizzare non essendo dotato della meschineria necessaria per farlo, adesso scrivo ciò solo come prova del bisogno dell'Amministrazione di imprimere segni di primogenitura anche nelle cose più idiote e banali.

Modica Carmelo

\*\*\*

## Storia di Piero e d'Antonello.

*Di come è stato bello da un peggiore vero passare a un re travicello?*

Abbiamo letto l'intervento di Piero Torchi Lucifora nel quale, fra le altre cose, rimprovera ad Antonello Buscema di essere "immaturo" (corrierediragusa.it del 10 dicembre 2008).

Sembra che il delirio sia divenuto il modo con il quale i *politiganti* si manifestano e con cui le pulci, coi loro starnuti, tentano di surclassare in rumore il barrito di elefanti instupiditi.

Avevamo ragione a definire Piero Torchi Lucifora il peggiore Sindaco che Modica abbia visto, anche se deve condividere il merito di tale primato con il suo partito il quale, con condanne penali ed avvisi di garanzia, ha disonorato la politica modicana.

Crediamo che il consenso politico non possa essere ottenuto con il clientelismo, con imbonimenti, creando stati di bisogno, elargendo incarichi e prebende, inventando cooperative fallimentari per il bilancio comunale. Chi definisce il consenso ottenuto incaprettando il popolo come consenso democratico, legittimità elettorale, misura di qualità morale ed intellettuale e di capacità amministrativa per noi è un disonesto, e non solo politicamente.

Consideriamo Antonello Buscema e Giancarlo Poidomani (segretario cittadino del Pd, nonché docente nel Corso di Laurea di Scienze del Governo e dell'Amministrazione) responsabili di una opposizione ridicola, farsesca, saccente, priva di progetto ed assolutamente inefficace per contrastare la devastante sindacatura del venditore di pentole Torchi, e non abbiamo alcun motivo per soccorrerli contro le accuse rivolte loro dal "peggiore", né vi è ragione alcuna per difendere quest'ultimo dai loro attacchi.

Con il suo comunicato Torchi esce dal letargo dopo la sconfitta inflittagli dai Modicani quando si sono accorti che aveva venduto loro pentole bucate, ma costringe al contempo Antonello Buscema a decidere se vuole seguirlo nella medesima logica o se vuole operare una rottura vera con quel modo d'intendere e fare politica.

Crediamo che le ultime elezioni comunali siano il capolavoro di Saro Minardo, e lo spieghiamo. Egli ha scelto un candidato di centrodestra perdente, ma ha lasciato intatta la sua rete di asservimento politico. Propagandando un finto litigio con il fratello ha ottenuto due onorevoli in famiglia, il fratello e il figlio. Ha estremizzato la lotta all'eterno "nemico" Drago, scagliandogli accuse penalmente rilevanti attraverso la bocca dell'onorevole fratello.

In un simile scenario è divenuto facile a Buscema sfruttare la giusta ed indiscussa immagine di persona seria ed onesta per vincere al ballottaggio. E questo Saro voleva.

Avendo intuito la trama del Saro, suggerimmo allora l'idea di un "Fronte di opposizione modicano", facendo appello ad Antonello Buscema perché corresse "da solo", non potendolo perdonare qualora fosse divenuto funzionale alla lotta tra il partito dei condannati ed "avvisati" contro quello del petrolio.

Videla soleva ripetere "*la memoria è sovversiva*" ed aveva ragione, nonostante fosse un generale e sanguinario dittatore argentino.

La memoria è un indice puntato contro i crimini del potere il quale ha la necessità di cancellarla. La "famiglia Minardo" deve far dimenticare di aver distrutto il Comune di Modica e l'intervento di Torchi è il primo dei passi per l'annichilimento del ricordo.

Lo schema è chiaro. Dopo pochi mesi Torchi accuserà Buscema di pagare con maggior ritardo gli stipendi ai dipendenti comunali. In primavera molti diranno che il Sindaco del centro-centrosinistra in un anno non ha risolto alcun problema. Entro l'autunno tutti ribalteranno la frittata attribuendo a Buscema l'intera colpa dello sfascio. Se nel frattempo il "veggente di Padre Pio" avrà ottenuto qualche euro da Palermo, il medesimo Riccardo cuor di grammatica se ne attribuirà tutto il merito e le altre manchevolezze ricadranno su Buscema, preparando il terreno per il ritorno dei Minardo alla guida piena e perfetta di Modica. Ecco compiuto il capolavoro di Saro che, annullata la memoria ed annientato l'avversario, non avrà più ostacoli alla conferma nel potere.

Le qualità per cui Buscema ha vinto sono le stesse che lo distruggeranno. La sua sobrietà del dire e del fare passerà per incapacità, il suo saggio silenzio per non saper che dire, l'educazione nei modi per mancanza di virili attributi.

Forse che il cittadino Buscema, al momento di divenirne il Primo in questa città, non sapeva quali dosi massicce di rozzezza e trivialità sono state iniettate per decenni nella testa dei suoi concittadini da parte di coloro assieme ai quali siede per governare?

Buscema deve rendersi conto che la reazione alla sguaiata rissa dialettica che Torchi ha iniziato (e che col tempo diventerà sempre più assordante) non può essere il suo saggio silenzio, ma pretende l'intransigente stigmatizzazione della delinquenza politica.

Buscema deve sottrarsi all'azione di logoramento che è in atto su di lui, esercitata sia dagli acquisiti contro natura "voltagabbana" di sempre (ex paleo e neo camerati, ex forzisti, neo autonomisti), sia dai "compagni" di partito (e di uno in particolare).

Noi al ballottaggio lo invitammo a correre da solo e non lo fece. Lo faccia ora! Individui tutti i provvedimenti da adottare. Costituisca una Giunta di completa e totale sua fiducia e sfidi il Consiglio Comunale ad opporsi al suo progetto costringendolo a proporre, eventualmente, un valido progetto alternativo al suo. Se dovesse prevalere, ne verrà bene alla città. Qualora dovesse soccombere, passerebbe alla storia come il Sindaco incorrotto cacciato da forze politiche corrotte. Non consenta a nessuno di cantargli in faccia, per adesso: "*oh comodo, oh bello, un Re Travicello!*", e dopo: "*sia dato lo sfratto al Re mentecatto, si mandi in appello il Re Travicello*".

Non potendo più essere il peggiore ed essendo ormai trapassato il migliore, eviti di diventare pessimo e non aspiri a divenire ottimo. Si provi ad essere se stesso: un bravo pilota della barca comune, una saggia guida per la coscienza dei cittadini, un buon duce della collettività.

Terzo occhio (*Dialogo Gennaio 2009*)

\*\*\*



TERZO OCCHIO  
Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di aprile 2009. (24) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG).[angelozappia@interfree.it]

Il branco dei cani e quello degli sciacalli, differenti solo per l'aspetto fisico: su quattro zampe i primi, su due piedi i secondi

# Quando la mediocrità politica uccide

...ci rimane la disperazione di vivere in un mondo in cui nulla è governato, nulla è sotto controllo e tutto può accadere: è certa solo la litania degli scaricabarile, il gioco del cerino, l'organizzazione di summit "a buoi scappati", la dichiarazione del lutto cittadino e la presenza delle "autorità" ai funerali.

Avevamo deciso di non scrivere una sola riga sull'omicidio del dolcissimo Giuseppe Brafa e della gravissima aggressione subita da una giovane tedesca, ridotta in fin di vita nel territorio al confine tra i comuni di Modica e di Scicli. Ma più la mente ricordava il volto amorevole di Giuseppe, più l'idea di un "saggio silenzio" lasciava il posto ad una irrefrenabile voglia di gridare, di urlare... ma, contro chi?

Per capire abbiamo letto una minuziosa rassegna stampa, annotando atteggiamenti, frasi e dichiarazioni, ed è così che abbiamo visto i due rami: da un lato quello dei cani, dall'altro quello degli sciacalli, differenti solo per l'aspetto fisico: su quattro zampe i primi, su due gambe i secondi. I primi, irresponsabili delle loro azioni, saranno giustamente abbattuti per la loro azione istintuale mentre i secondi continueranno a mal governare i problemi della Comunità. Canidi entrambi, gli uni per genetica e gli altri per involuzione antropologica.

Tra questi due rami, che hanno azzannato con le armi di cui ciascuno è dotato, si posizionano i mandanti. Chi sono?

Ebbene noi sappiamo chi sono i responsabili. "Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi" dice Pasolini e noi con lui. Come Pier Paolo Pasolini conosceva chi fossero gli autori delle stragi degli anni '70 (*Corriere della sera* del 14.11.1974), così noi conosciamo gli omicidi del piccolo e caro Giuseppe Brafa.

Li abbiamo pure visti, questi personaggi. Erano tutti raccolti nel Duomo di San Giorgio ai funerali del piccolo Giuseppe, gli sciacalli e i mandanti, tutti costernati, tutti responsabili, eppure tutti figli innocenti di una mediocrità collettiva che sta ammorbando questi "tempi ultimi".

Erano tutti lì, a far ostentata presenza, i figli di una cultura che non ha saputo risolvere le stragi del sabato sera, le morti bianche di tanti lavoratori nei cantieri, le morti, migliaia e migliaia, che bagnano di sangue l'asfalto delle strade italiane.

Le dichiarazioni di tutte le autorità locali e statuali mostrano la misura della mediocrità politica, della disonestà culturale o, nel migliore dei casi, il segno di una autentica follia.

Così, vi è chi ha dichiarato che il fatto potrebbe decrementare il turismo nella nostra zona, chi ha attribuito ai genitori la colpa di non aver accompagnato il figlio, chi ha criticato il Vice ministro perché non è intervenuto al funerale, chi si è auto assolto, costituendosi parte civile contro i responsabili in un indegno, vile ed inqualificabile scaricabarile. Solo in questo scenario avrebbe senso quel vergognoso riferimento difensivo alla mancanza di soldi.

Un simile scenario, più che un naturale disprezzo, sollecita una cristiana pietà.

Uno scenario allucinante, che ha sovvertito il concetto stesso di disgrazia. Soltanto l'evento che accada per fattori imponderabili e imprevedibili, perché si verifica al di fuori di una saggia e severa attività di previsione e di regolamentazione, sotto costante controllo, può definirsi disgrazia, ed è il solo incidente che potrebbe indurre alla rassegnazione, sia pure crudele. Quando non è possibile distinguere con certezza un accadimento da una disgrazia, rimane la disperazione di vivere in un mondo in cui nulla è governato, nulla è sotto controllo e tutto può accadere, mentre sono certi le litanie degli scaricabarile, il gioco del cerino, l'organizzazione di summit "a

*buoi scappati*", la dichiarazione del lutto cittadino e la presenza delle "Autorità" ai funerali .

Saper governare richiede analisi, competenza, metodo e decisioni a ragion veduta, ma anche analisi e formulazioni di possibili soluzioni tecniche e amministrative da parte di una struttura tecnico-burocratica competente e motivata, e scelte politiche, e scale di priorità da parte di una direzione politica avveduta.

Noi abbiamo una struttura burocratica impreparata, priva della dignità della sua funzione, fattasi strumento di politicanti senza scrupoli che ostentano, con grande sfoggio di luoghi comuni, una indicibile ignoranza ed una visione ristretta.

Saper governare significa controllo assoluto del territorio con una costante attività di monitoraggio dei problemi e dei pericoli potenziali e, quindi, significa stare dentro al problema, con l'onestà intellettuale di pretendere quanto dovuto dagli Enti che concorrono alla soluzione del problema, ma solo ed esclusivamente dopo aver fatto tutto quel che responsabilmente può e deve essere fatto per le proprie responsabilità, con la consapevolezza che l'inerzia altrui non diminuisce di nulla le proprie responsabilità.

Se, analizzando ciò che è detto o scritto su un problema, si ha l'impressione che ognuno abbia ragione, si dovrà convenire che c'è qualcosa che non funziona. Vuol dire che non esistono adeguati criteri di ragionamento, vuol dire caos intellettuale.

Ogni ragionamento deve essere coerente, deve obbedire ad un criterio avente un senso compiuto, una logica. Possono confrontarsi ragionamenti organicamente sviluppati, non le loro porzioni scomposte.

In un'azione di necessario controllo del territorio comunale, per verificare la possibile esistenza di cani di seconda generazione, e cioè inselvaticiti, che potrebbero popolare le nostre boscaglie (Monteserrato, valle del fiume Irminio, costone di Via S. Giuliano), non si può escludere a priori il loro abbattimento. Il pericolo cui è esposta la Comunità modicana è troppo attuale ed urgente per poter sopportare che l'animalista di turno concluda i suoi sproloqui sulla pur vera inerzia delle Amministrazioni recenti e passate che non hanno governato il problema.

Purtroppo, come i cani inselvaticiti, gli amministratori hanno subito lo stesso "richiamo della foresta", tornando alla trogloditica applicazione della legge del più forte in cui alla forza fisica si è sostituita la denarocrazia, clava formidabile per far prevalere la coltivazione degli interessi tribali contro quelli dell'intera Comunità.

Ma non sono questi i segni dei "tempi ultimi". I veri segni sono dati dal fatto che tutti conoscono la qualità della classe politica che governa la nostra città; conoscono questi politicanti voltagabbana, ignoranti, falliti nei loro mestieri, che si sono creati nel tempo una struttura burocratica fatiscante, non motivata ed irresponsabile.

Tutti noi li conosciamo, tutti, e sappiamo tutto di tutti. E poi? E poi non succede niente!

La castrazione chimica dei cani selvaggi può essere uno degli strumenti per ridurre il loro pericolo, ma a nulla varrebbe se non si procedesse al contempo alla castrazione spirituale, morale ed intellettuale della mediocrità politica, senza escludere che essa possa divenire, nel settore, prassi abituale quale misura preventiva obbligatoria. *(la quinta ombra)*

(Foglio di battaglia aprile 2009)

\*\*\*

## Le zavorre di Antonello Buscema

Io sono persuaso che Antonello Buscema non vale Piero Torchi Lucifora. Sono anche certo che Antonello non si lusingherà per tale mio giudizio perché ben sa che è estremamente facile superare la evidentissima e cialtronesca mediocrità politico-culturale del fronte torchiano e minardiano. E' pur vero, però, che Antonello Buscema non riesce a dare il "colpo d'ala" capace di marcare una discontinuità dalla devastante cultura politica torchiana.

La morte del piccolo Giuseppe poteva essere l'occasione per questo colpo d'ala, con un'autocritica istituzionale culturale e politica ammettendo che il nostro piccolo concittadino è stato ucciso da una mediocrità politica che viene da lontano; una mediocrità che individua dei responsabili senza volto dei quali è però noto il domicilio: Palazzo S. Domenico.

Resta da chiedersi: questa mancata diversità di Antonello Buscema è dovuta a suoi limiti personali, caratteriali, oppure sono esagerate le attese e le speranze che la sua elezione aveva suscitato?

Possono essere i primi o le seconde, o percentuali di entrambi, è certo però che è presente la più che evidente zavorra che condiziona il nostro Sindaco che pur non assolvendolo occorre tenere presente.

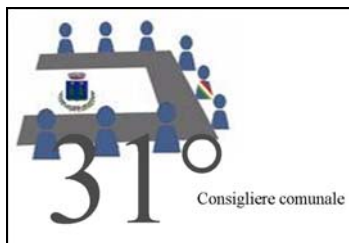
A queste opinabili valutazioni si affianca, infatti, la reale esistenza della pesante zavorra di una sinistra politica che proveniente da un'opposizione fallimentare nel settennato Torchi ed una gestione del potere insignificante nei 17 anni precedenti, ora di nuovo al governo appare frastornata, senza mordente e senza idee anche nei suoi livelli accademici; una sinistra che perduta ogni ansia sociale della dottrina marxista leninista, mantiene solo la saccenza, l'incapacità di autocritica, la presuntuosità e la certezza di rappresentare la cultura tout court. Le prove? E' sufficiente la semplice comparazione tra quanto hanno scritto pubblicisti, giornalisti e politici della sinistra sulla stampa locale e le dichiarazioni dei responsabili istituzionali del cosiddetto centrosinistra, da quando è stato eletto Antonello Buscema con quelle rese dagli stessi intellettuali e politici nei sei anni precedenti.

Mi aspettavo da Antonello Buscema una disincantata discontinuità che avesse come riferimento il buon governo e non la ridicola difesa di inesistenti qualità politiche della sinistra o la scontata mediocrità politica della destra. Meno che mai la amorale difesa di un vertice della struttura burocratica figlia del malgoverno degli ultimi quaranta anni di gestione demo-social-comunista.

C'è ancora tempo per una svolta!

**Carmelo Modica** (*Dialogo maggio 2009*)

\*\*\*



**Modica 10 novembre 2009**  
**Al Signor Sindaco di Modica**

**Oggetto:** Gestione servizi cimiteriali

**Premesso che**

la stampa locale del 7 luglio 2009 ha dato notizia che presso il nostro cimitero è stata negata la tumulazione di un nostro concittadino, perché la tomba, costruita, come si conviene, da ditta accreditata presso il Municipio, risultava abusiva perché realizzata per metà in suolo pubblico e per l'altra metà in suolo privato.

Sembra pure che anni fa nella stessa tomba era stata consentita, nelle stesse condizioni, la tumulazione di due parenti del proprietario della tomba, vittime di un incidente. Sembra pure che un assessore, nella circostanza, si era dichiarato disponibile a firmare la direttiva per il seppellimento in barba alle procedure previste.

**Ritenuto che**

A prescindere dai risvolti giudiziari che possono essere sorti tra i proprietari della tomba e la ditta che ha costruito la struttura, visto tra l'altro che sono intervenuti militari dell'Arma per sedare un principio di rissa, l'episodio mette in evidenza carenze nel controllo sui servizi cimiteriali con l'assurda ed incredibile sfruttamento dell'accredito di una ditta con la costruzione di una tomba abusiva, il che legittimerebbe la esistenza di ben più gravi collusioni.

**Alla luce di tutto ciò, si chiede di sapere, con risposta scritta:**

1. L'esito dell'"indagine storica" che certamente codesta Amministrazione avrà avviata con i propri funzionari per verificare se la ditta, che in tale circostanza ha costruito abusivamente, nel tempo aveva ulteriormente abusato della fiducia accordata dall'Amministrazione;
2. Se è stata prodotta informativa all'autorità giudiziaria in merito all'abuso;
3. Se si è avvertita la esigenza di una grande inchiesta che riguarda tutti i servizi cimiteriali considerato che essi rappresentano un business annuo di circa 16 milioni di Euri (450 salme per 4.000€)

Modica 10 novembre 2009

Distinti Saluti

31° Consigliere Comunale  
(DIALOGO)

**Fonte:** <http://www.radiortm.it/Notizia.asp?Id=25498>



TERZO OCCHIO  
Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Laboratorio culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di novembre 2009. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

Nasce il movimento dei sedevacantisti ovvero dei modicani che ritengono che da almeno un decennio

## Modica è senza un Sindaco "legittimo"

Dopo il "*sindaco peggiore*", responsabile di una irripetibile devastazione delle finanze comunali, e promotore di un irreversibile degrado culturale della nostra città, naturale personificazione di una coalizione di politicanti "avvisati", rinviati a giudizio e condannati che hanno pesantemente offeso la nostra storia ed il nostro orgoglio di modicani, abbiamo adesso il "*sindaco brav'uomo e ...basta*", espressione di una coalizione di politicastri faccendieri di collaudata mediocrità politica e di politicanti "*unti dal signore*", che hanno sempre ostentato una tracotante superiorità morale, etica, culturale ed amministrativa, solo esibita, una volta nelle case del popolo ed ora anche nelle sagrestie, divenute luogo di incontro di astuti "atei devoti" con cristiani sprovveduti o fessi

da Piero Torchi Lucifora ad Antonello Buscema

### 19 soddi ccu na lira

Ci è stato rimproverato d'essere stati eccessivi ed avventati nel mettere sullo stesso piano la destra e la sinistra. Adesso vogliamo esserlo ancor di più dichiarando che Piero Torchi Lucifora ed Antonello Buscema, valutati per la qualità complessiva della loro azione di Sindaci, sono le due facce della stessa mediocrità politica.

Diciannove mesi di sindacatura sono più che sufficienti per capire che Antonello Buscema è un brav'uomo e... basta.

Piero Torchi Lucifora ed Antonello Buscema, come qualità complessiva di Sindaci, "*sunu 19 soddi ccu na lira*". Entrambi, nelle campagne elettorali hanno fatto riferimento a freddi programmi i cui risultati sono davanti agli occhi di tutti.

Entrambi, a quanto pare, ritengono che l'azione politica sia costituita da una sommatoria di provvedimenti da adottare e non da una visione del mondo da favorire, la sola capace di dare ad ogni singolo provvedimento un valore ed una precisa identità ... forse un'anima.

Il programma elettorale, come insieme di provvedimenti, è una novità della cosiddetta seconda repubblica, che lo ha imposto come oggetto di culto idolatrico e sostenuto con la scusa di eliminare gli effetti negativi di guerre ideologiche.

E' lo stesso Antonello Buscema che ci ha dimostrato di essere politicamente identico al suo predecessore. Lo fece quando, in sede di ballottaggio, non decise di correre da solo. Ora, dopo questi diciannove mesi, con i risultati conseguiti ci ha detto di essere uguale al suo predecessore anche come inefficacia amministrativa.

Una parte politica la quale, quando è all'opposizione accusa di malapolitica chi gestisce il potere e poi, quando riceve il mandato di governare, non riesce a realizzare la buona politica prima invocata è in entrambe le posizioni culturalmente imbecille.

Ogni sua giustificazione che non contenga una chiara ammissione di colpa, mostra una disonestà intellettuale dalla quale non può che derivare una politica della mistificazione.

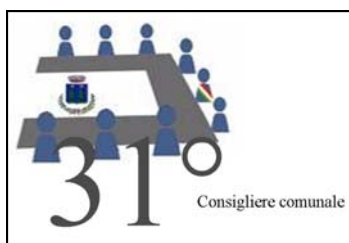
Questo postulato culturale va applicato alla Giunta Buscema la cui azione politica è più impegnata ad evocare le gravi colpe di Torchi che fare riferimento alla situazione reale ed ai rimedi giusti o semplicemente necessari.

Il Sindaco, poveretto, per attribuire "il disastro" al solo Torchi è costretto ad incidere con un bisturi di alta precisione linguistica su quel "Giano bifronte" dell'MpA per separare le sue accertate responsabilità destrorse

nel disastro finanziario, dalle strumentali, false e infingarde dichiarazioni sinistrorse ora utilizzate. E il copione non muterà. Tra non più di un anno, quando il nuovo Sindaco di nuova-destra-sempre-destra attribuirà il grave stato del Comune all'imperizia ed alla "incapacità amministrativa" del Buscema, potrà dire di lui: *"certamente onesto e religioso, ma decisamente disadatto"*. Saranno allora tutti contenti, "la destra" perché ritorna, e Buscema, perché si è conquistata una casella nell'albo dei Sindaci di Modica che nessuno ricorda e che mai ricorderà: politicanti del nulla. Domani, sfuggirà anche la memoria dell'origine, degli autori e dei partiti che hanno distrutto la nostra città ed il nostro futuro, sia dal governo che dall'opposizione. Un po' come la "Fontana della decadenza", progettata dalla sinistra, attuata dalla destra e sopportata dal cittadino. L'azione politica che viene portata avanti dai due schieramenti non ha alcun riferimento alla situazione reale. Forse perché non hanno la grandezza reale, quella regale dei re, ma solo una mediocrità volgare, quella ignobile dei rei, delle loro politiche scelleratezze.

*(la quinta ombra)*

\*\*\*



**Al Signor Sindaco di Modica**

**Oggetto:** Attuazione dello "Statuto Comunale"

**Dato atto della**

ottima iniziativa di pubblicare sul sito ufficiale del comune lo "Statuto del Comune" che ricorda ai cittadini quali sono i suoi diritti e quali i doveri di chi governa la nostra città;

**Ritenuto che**

alcuni diritti in esso indicati possono essere esercitati solo se vengono anche pubblicati alcuni regolamenti di attuazione previsti in detto "Statuto";

**Ritenuto che**

tra questi diritti, in un momento di democrazia indebolita come quella che stiamo attraversando si debbano privilegiare gli Istituti delle "Istanze, petizioni e proposte" (Art.28), del Referendum (Art.29), "Le consulte" ed "Il Forum dei cittadini" (art.33).

**Considerato che**

l'area politica della quale Lei è espressione fu molto attiva ed appassionata nella elaborazione dello "Statuto Comunale", considerandolo giustamente "La carta costituzionale del nostro comune";

**Ritenuto che**

con la Sua elezione a Sindaco, divenendo possibile attuare questi essenziali strumenti di democrazia diretta, si sarà risvegliata la entusiastica voglia e l'antica ansia di democrazia, che avrà di certo prodotto la elaborazione dei regolamenti previsti dagli articoli 28 (Petizioni), 31 (Referendum) 33 (Consulte e Forum dei cittadini) dello "Statuto";

## **Considerato che**

anche che tale elaborazione non è minimamente condizionata dal disastro economico avendo bisogno solo di desiderio di vera democrazia e non di risorse economiche;

## **Alla luce di tutto ciò, si chiede di sapere, con risposta scritta:**

se non ritiene di pubblicare, sul sito ufficiale del Comune, le bozze dei regolamenti prima indicati aprendo così un sereno ed appassionante dibattito su questi strumenti di democrazia diretta, così come accadde nel periodo che precedette l'approvazione dello "Statuto comunale".

Distinti Saluti

Modica 10 dicembre 2009

31° Consigliere Comunale  
(DIALOGO)

\*\*\*

## **Antonello Buscema nella vita di tutti i giorni**

Se il politico, prendendo nota della richiesta della vecchietta residente nel quartiere, diciamo, di S. Teodoro, di far sostituire la lampadina fulminata, avesse preteso dalla Giunta proletaria, di cui faceva parte, la punizione del super dirigente dell'ufficio manutenzione per non aver né monitorato né eliminato autonomamente il disservizio; se l'addetto al patronato avesse fornito, sempre alla stessa vecchietta, tutti i ragguagli per la sua pensione sociale, accontentandosi dei soldi che lo Stato, quindi anche io, gli dà per tale servizio; se tutto questo fosse avvenuto noi avremmo avuto un Politico serio, un addetto al patronato coscienzioso ed una vecchietta contenta ed orgogliosa cittadina di un Comune in cui è rimosso ogni ostacolo al suo efficiente funzionamento.

Se, invece, il politico dopo aver fatto sostituire in via "amichevole" dall'impiegato comunale "riconoscente", la lampadina chiede alla vecchietta, per riconoscenza dovuta, il voto per essere eletto; se l'addetto al patronato, peggio se proletario, per il servizio reso, chiede alla vecchietta il voto per il boss politico che lo tiene in quel posto; se avviene tutto questo noi abbiamo non un politico ma un politicante, non un coscienzioso impiegato di patronato ma il servo di un boss politico, non un servizio manutenzione efficiente del quale essere orgogliosi, ma l'insieme di una massa di impiegati comunali senza dignità, non una vecchietta cittadina orgogliosa, ma una vecchietta strumento inconsapevole di delinquenti politici.

Sì, ripeto, delinquenti politici, perché il politicante utilizza il disservizio istituzionalizzato per creare riconoscenza e clientelismo; l'impiegato del patronato trasforma un atto dovuto in strumento di clientelismo; l'impiegato amico favorisce il politicante al quale è riconoscente per l'assunzione, per qualche ora di straordinario, per un incarico comodo e perché "una mano lava l'altra e tutte due lavano il viso e piacere fatto non va perduto".

Questa è l'immagine forse anche la metafora di un sistema culturalmente corrotto e corruttore, impraticabile per chi volesse seguire la logica e la normalità. Un sistema che manifesta, nella vita di tutti i giorni, tutta intera la sua degradazione attraverso una struttura burocratica scassatissima.

L'inefficienza non è voluta ma è pur vero che la malapolitica, d'istinto ne sfrutta l'utilità, perché avverte che l'inefficienza costringe il cittadino non a pretendere un diritto ma ad elemosinare un piacere che poi "pagherà" con il voto al politico del quale è divenuto cliente.

Ha delle colpe Antonello Buscema? E' un problema che viene da lontano. Antonello Buscema sta maturando però, anche lui, le colpe dei suoi predecessori. Perché se è vero che cominciò la Democrazia Cristiana è pur vero che sono seguiti, inutilmente in tutti i sensi, ben 17 anni di social-comunismo prima dell'"Era petruzzana", madre di tutti gli sfasci.

Adesso seguirà, inutilmente anche quella di Antonello Buscema. Infatti, non esiste un solo provvedimento di Antonello Buscema che indichi segni di discontinuità rispetto al passato.

Non vi è dubbio che certa sinistra solo adesso per la prima volta si sente perfettamente rappresentata da Antonello Buscema.

Una nuova sinistra per la quale prevedo, alla fine dell'esperienza Buscema, un bilancio deludente e nettamente non corrispondente alle arie di supponenza che si dava, un giorno sì e l'altro pure, nei confronti della giunta Torchi.

Già sappiamo quale vocabolario utilizzerà questa nuova sinistra per evidenziare il tenace lavoro svolto e gli splendori "salvataggi e risultati realizzati sulle macerie lasciate dagli altri". Non occorre essere oracoli: i primi segni si avvertono negli scritti degli intellettuali che sostengono Antonello Buscema che sembrano evocare climi di "santo subito" nei suoi confronti, cantando le lodi di un modo di essere della città che nessuno, tranne loro, vede rivoluzionato rispetto al passato come i toni trionfalistici vorrebbero propagandare. Di diverso, allo stato attuale, sono solo le cartelle di pagamento dei rifiuti solidi urbani.

La misura della qualità politica è la vita di tutti i giorni.

Il normale è normale: per eccellere occorre stupire. Nell'attuale situazione ciò che stupisce è la incredibile sicumera con la quale viene rappresentata la realtà dai giullari di regime.

E' vero che nei momenti di decadenza il normale viene percepito come clamoroso, ma chi vuole vendere la normalissima attività amministrativa (necessitata sì, ma sempre normalissima), come stupore o ci marcia oppure è egli stesso irrecuperabile espressione dello scadimento.

Solo vivere questa condizione culturale non fa apprezzare che l'attuale amministrazione sta facendo l'unica cosa che era possibile fare senza parlare di eccezionalità.

Esisteva la possibilità di fare una politica economica diversa da quella che sta facendo questa amministrazione? Io credo che la stessa allegra brigata di Torchi non avrebbe potuto fare cose diverse.

Una famiglia si può indebitare fino a quando non viene sputtanata, poi non troverà nessuno disposto a darle credito di un solo centesimo.

Ed allora perché questa Giunta non dice che non sta applicando una ricetta politica magica ma semplicemente ciò che doveva essere fatto e che si sta muovendo nell'ambito della normalità?

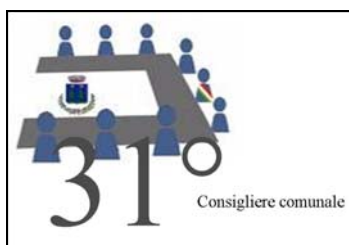
Perché non fare riferimento al giusto al bello alla normalità anziché sollecitare l'applauso non appena può esibire un risultato appena migliore di quello conseguito da Torchi che ha eletto ad unità di misura e riferimento, correndo il pericolo di sentirsi dire da persone normali come me che fare meglio di Torchi è la cosa più semplice del mondo?

Il bene è un valore assoluto oppure un essere migliore del male? Il ruolo di Buscema è quello che i tempi richiedono e così dopo la forzata opera di risanamento economico torneranno i figli di Terranova, di Ruta, di Torchi, di Minardo, di Scivoletto, di Drago, di Carpentieri ed infine i figli di Buscema, per riconcludere un ciclo che è l'unico conosciuto di una casta politica incapace di andare oltre la propaganda.

La cosa gravissima è che questa situazione degradata non è l'esito voluto di un'azione politica; ne potremmo essere felici, perché sarebbe determinata con la consapevolezza di perseguire il male e, quindi, esisterebbero da qualche parte i riferimenti culturali per virare il timone verso mari di buon governo lasciandoci, così, la speranza di un futuro degno.

Modica Carmelo (*carta bianca gennaio 2010*)

\*\*\*



Modica 10 gennaio 2010  
Al Signor Sindaco di Modica

**Oggetto:** Gestione aree destinate alla sosta

**Premesso che**

non esiste alcun controllo sistematico sul rispetto dei divieti di sosta;

**Premesso che**

esistono aree che pur qualificate "Zone a traffico limitato" non vengono mai controllate, tanto che i cittadini parcheggiano nella piena consapevolezza che lì è possibile parcheggiare;

**Premesso che**

l'utente vive la consapevolezza che sarà sufficiente tenere d'occhio l'auto in sosta vietata o in doppia fila, fino a quando non arriva un vigile urbano che bonariamente lo inviterà ad allontanarsi;

**Considerato che**

in simili condizioni la multa non deriva dall'ordinanza del Sindaco espressa dalla segnaletica verticale, ma da circostanze extragiuridiche: gli umori giornalieri del vigile urbano che si rende attivo solo perché si è alzato con il piede sbagliato o perché preso da un insopprimibile desiderio di ordine o perché l'eccessiva tolleranza ha reso così caotica la sosta da avere creato difficoltà di transito all'ambulanza o all'automezzo ingombrante;

**Ritenuto che**

un simile impiego del vigile urbano non è prevenzione ma caos, mancanza di criteri operativi e fonte di ingiustizia con periodi di multe che si alternano a periodi di tolleranza e che ciò non è educativo per l'utente;

**Premesso che**

lo spazio compreso tra la chiesa di santa Maria, via Quasimodo la vecchia Via Gerratana sintetizza in maniera esemplare il caos e la pessima organizzazione ed utilizzo delle aree di sosta che esiste in tutta la città;

**Considerato che**

zone destinate ai disabili, anche a due passi dal Comune, sono mal disegnate e sistematicamente ed impunemente occupate da non autorizzati; lo spazio antistante davanti al Comune sono gestiti bonariamente tra consiglieri comunali ed amici degli amici; che chiunque voglia svoltare a destra da Via Marchesa Tedeschi verso S. Pietro, trova immancabilmente una auto dei vigili urbani a degli amici degli amici che non trovano posto davanti al palazzo S. Domenico; che tutto il "salotto" di Modica è "sporcato" da auto a metà sul marciapiede e metà sulla carreggiata; considerato che il tutto disegna una situazione sciatta, caotica, incivile e da terzo mondo;

**Considerato che**

tale stato di cose solo in parte è riconducibile alla mancanza di parcheggi ma principalmente esso è dovuto alla scarsa attività della vigilanza, alla bonaria gestione delle zone blu ed alla maleducazione degli utenti alimentata da colpevole sciattezza della vigilanza che non pretende in maniera autorevole, decisa e severa i comportamenti adeguati da parte dei cittadini;

**Ritenuto che**

è assurdo attribuire tutto questo alla maleducazione dei cittadini e che se anche ciò dovesse essere vero (e lo è) non muta il fatto che una Giunta degna governa i problemi e non li subisce;

**Alla luce di tutto ciò, chiedo di sapere, con risposta scritta:**

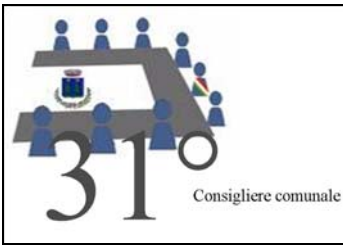
se ritiene di intervenire in questa situazione considerato che ogni possibile intervento non richiede risorse economiche ma altre risorse immateriali che ancora nessuno ha potuto apprezzare.

Modica 10 gennaio 2010

Distinti Saluti

31° Consigliere Comunale  
(DIALOGO)

\*\*\*



Modica 12 febbraio 2010  
Al Signor Sindaco di Modica

**Oggetto:** Efficienza amministrativa

**Premesso che**

la macchina amministrativa del comune per dismettere un contatore di acqua chiede €75,00 da versare su un conto corrente postale;

**Premesso che**

dopo aver effettuato il versamento il cittadino deve presentarsi presso l'ufficio "gestione Rete Idrica" per dimostrare di aver effettuato il versamento di quanto dovuto;

**Accertato che**

una simile procedura deve essere attuata anche per il pagamento degli oneri di urbanizzazione

**Considerato che**

è un'offesa al buon senso la incapacità del Comune di registrare automaticamente le somme ricevute per i servizi da rendere;

**Premesso che**

Tutto questo, in funzione del traffico e delle disponibilità di parcheggio richiede all'interessato, che non abbia un nonno pensionato, di perdere mezza giornata di lavoro;

**Considerato che**

anche il più sprovveduto in materia di informatica può operare pagamenti on line senza dover esibire alcuna ricevuta ad alcuno;

**Alla luce di tutto ciò, si chiede di sapere, con risposta scritta:**

quali provvedimenti intende adottare per dare sostanza al concetto di Comune informatizzato, considerato anche che esistono provvedimenti che consentirebbero di risolvere il problema senza incidere nel già precario bilancio comunale.

**Certo** di una risposta più sollecita delle due precedenti che Lei non ha ancora evaso, spero non per colpa delle gravi carenze del bilancio comunale

Porgo distinti saluti

Modica 12 febbraio 2010

31° Consigliere Comunale  
(DIALOGO)

\*\*\*



TERZO OCCHIO  
Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Laboratorio culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di marzo 2010. [26] Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG).[angelozappia@interfree.it]

# CORAGGIO MODICANI, DOMANI SARÀ PEGGIO

**Allora la Verità si dissolverà e sulle sue ceneri si ergerà vittorioso l'Errore.  
Il degrado avrà così completato tutto il suo corso e Modica potrà risorgere.**

Alla mediocrità politica, che ha fatto superare il limite del non ritorno, va dato il merito di favorire il raggiungimento del punto di degrado finale quale passaggio indispensabile per un nuovo inizio. Ecco perché, in una visione disincantata, il peggio che ogni giorno segue il precedente risulta ottimo e indispensabile. Ecco perché alcuni Modicani seguaci di San Tommaso del quale tradiscono il pensiero, incapaci di vedere oltre la soglia della gabbia dottrinarica in cui vivono da sempre, definiscono qualunque tutto ciò che non rientra nei loro schemi. Ecco perché gli stessi non avvertono l'inconsistenza dei miglioramenti sociali provocati dalla loro azione a causa della quale diventano parte e sostanza della decadenza che Modica vive. Dicendo questo siamo qualunquisti? Dicendo questo siamo presuntuosi? E noi, dicendo questo, quanto diventiamo rei, brutti e cattivi?

## Sacerdoti dell'essere

Noi siamo i fautori dell'attesa militante. Siamo consapevoli, come lo era Heidegger, che l'Essere non ci appartiene, ma siamo coscienti di esserne i custodi. Noi non siamo i prigionieri dell'Avere: non ci interessano i quattrini e le poltrone; noi siamo i sacerdoti dell'Essere, e pertanto i guardiani della Verità! Non perché la possediamo, ma perché convinti, come Socrate, che essa va cercata, oltre i confini del tempo e dello spazio, giacché una vita senza questa ricerca non è degna di essere vissuta.

Consapevoli di quest'alta certezza, guardiamo il corso del fiume, e aspettiamo che passi il cadavere del nostro acerrimo nemico: la mediocrità, che come un'infezione purulenta sta devastando ogni anfratto, anche il più recondito, del vivere civile. Noi viviamo, dunque, nell'attesa che il marciume assuma dimensioni tali da scomparire per sempre, inghiottito da una salvifica implosione.

In quell'istante potremo abbandonare la postazione che occupiamo, in cima alla montagna della Verità, nella certezza che l'Essere, che in questi anni abbiamo custodito con passione, possa generare, finalmente, la luce della rinascita e del riscatto.

Per questi motivi, come cittadini modicani, siamo grati a coloro che in questi anni hanno condotto nel baratro la nostra città.

Siamo riconoscenti ai tanti voltagabbana impenitenti, che non conoscono la dignità dell'onore e il decoro della coerenza; ai cafoni incravattati che si aggirano altezzosi fra le stanze del Palazzo ed in quel luogo, ove regna il lezzo della disonestà e dell'ipocrisia, costruiscono altari al malaffare: l'unico dio che sono in grado di adorare e che incensano con la vacuità delle loro chiacchiere e la scurrilità del loro agire.

Diciamo grazie anche agli avvisati, agli inquisiti e ai condannati e a tutti quelli che hanno fatto della politica un affare. Siamo grati ai disoccupati, per scelta o per incapacità, che hanno fatto della politica un mestiere e che vivono nella spasmodica attesa di conquistare una poltrona, una qualunque, mentre un solo seggio sarebbero degni di occupare: la latrina!

Vogliamo urlare il nostro grazie a coloro che utilizzano il loro ingente patrimonio, accumulato con inganni e compromessi, per chiudere la città in una morsa senza scampo: burattinai senza scrupoli che muovono le fila dei tanti burattini che trascorrono la vita in uno squallido teatrino, con il cervello ottenebrato dal servilismo e

dal-l'ignavia. Tutti costoro noi vogliamo ringraziare, perché la loro pochezza intellettuale e la loro miseria morale non fanno che rafforzare, ulteriormente, la devastazione della nostra città e non possono che farla precipitare sempre più nel baratro dell'assoluta mediocrità, dell'avvilente indifferenza e della crassa volgarità: è dal fondo della valle, infatti, che dovrà iniziare la scalata che condurrà alla vetta!

L'Essere, soffocato per le loro mani, cesserà di esistere e all'orizzonte appariranno le cupe sembianze del nulla; la Verità si dissolverà e sulle sue ceneri si ergerà vittorioso l'Errore: il degrado avrà così ultimato il suo cammino e Modica non sarà che una landa fredda e desolata.

Soltanto allora, quando il marcio sarà stato sepolto dalle sue stesse macerie, guarderemo l'orizzonte. Siamo certi che allora svaniranno le ombre della lunga notte e un chiarore intenso annuncerà l'alba di un nuovo giorno, il giorno in cui ogni cosa tornerà al suo posto: la cultura trionferà sull'ignoranza, la coerenza annienterà l'opportunismo e il coraggio prevarrà sulla vigliaccheria, la grandezza del pensare e dell'agire demolirà la mediocrità di quanti, pur avendo un cervello non lo sanno usare.

Solo allora, ai Modicani, "gente dalla doppia testa, mortali che nulla sanno e vanno errando" (così di certo li definirebbe il "venerando e terribile" Parmenide) sarà concesso, ma non a tutti, di aprire gli occhi.

Solo a coloro che saranno pronti, poiché gli anni di miseria e di degrado non hanno del tutto soffocato in loro il desiderio di sapere e capire, l'Essere svelerà le sembianze della Verità: ed essi capiranno, finalmente, che soltanto quelli che sono Digni possono stare alla testa di un popolo, rispettandone il passato, per condurlo con saggezza sui verdeggianti prati del futuro che merita.

(terzo occhio)  
(Foglio di battaglia marzo 2010)

\*\*\*

## La confraternita del crocefisso rosso

Le confraternite nacquero in epoche di barbarie, di insicurezza, di violenze e di sopraffazione come forma di autodifesa. La nobiltà degli obiettivi della confraternita era tale che eliminava ogni ambizione o interesse personale a favore di una formidabile ed invincibile sintonia complessiva degli adepti che ancora è possibile cogliere in alcune davvero lodevoli confraternite caritatevoli.

Cricche malavitose pensarono di utilizzare il clima interno che ogni "Confraternita" genera in possibile strumento. Ai giuramenti di adesione aggiunsero riti particolari, incisione dei polsi, occhi bendati, santini incendiati e quant'altro e si realizzò quell'organizzazione perfetta in cui è presente una indiscussa gerarchia ed il massimo grado di cieca obbedienza. (Don Calogero insegna)

Nei tempi attuali stanno nascendo delle "confraternite di fatto". Esse si realizzano indicando "Il bene della Comunità" come generico obiettivo di facciata ma creando poi condizioni oggettive in cui un l'interesse personale o di clan diventa il sangue vitale della "Confraternita di fatto".

A Modica, allo stato attuale esistono due confraternite di fatto. Della prima ne abbiamo scritto riportando i rapporti di una nostra infiltrata. E' la confraternita dei "Fratelli ra quartaredda" per la quale si potranno avanzare tutte le accuse di fantasie e nostre fantasticherie ma è sufficiente avere la capacità di osservare la realtà modicana con vero disincanto per accorgersi della capillare presenza nel tessuto socioeconomico della sua rete che fa capo al Don Calogero Modicano.

La seconda, presente da molto tempo, è "La confraternita del Crocefisso rosso". Ha sempre prediletto la domus della cultura ma non disdegnò la politica politicante: prima favorendo la nascita di 17 anni di socialcomunismo durante il quale, addirittura, riuscì a candidare un suo Sindaco contro Carmelo Ruta e proponendo, senza scrupoli, un fascista nella Giunta di governo.

Abbiamo più volte, qui ed altrove, scritto di quell'associazione a delinquere rappresentata dal centrodestra. Abbiamo pure scritto di una certa somiglianza in termini culturali tra destra e sinistra alienandoci i dissensi degli intellettuali della "Confraternita del Crocefisso rosso".

In essa sono presenti coloro che pur manifestando simpatia ideologica nei confronti del centrosinistra che ha ammorbato Modica per ben 17 anni non hanno perduto occasione per manifestare "distanza" nei confronti di una sinistra "rifondarola" che tardava a piegarsi alla logica del "muro crollato". Adesso che gli orfani di Marx sono stati sconfitti la "Confraternita del Crocefisso rosso" è al potere nella nostra città senza intermediari.

“Dio li fa e poi li accoppia”, dice il vecchio adagio. Ecco perché un carismatico intellettuale modicano, sedicente critico d’arte, poeta, scrittore e “... meccanico di biciclette” (direbbe Franco Antonio Belgiorno) si accoppiò con Drago, Minardo e politicanti vari che ci proposero programmi politici la cui vera sostanza era l’immagine di ingenue ragazze scosciate e pacche sulle spalle.

L’attuale governo della città è, invece, viva espressione della “*Confraternita del Crocefisso rosso*”.

I lettori di DIALOGO avranno, tanto per cominciare, notato che dopo un iniziale civile ed opportuno confronto con la stampa locale Antonello Buscema non ha più risposto neanche alle interrogazioni del nostro 31° consigliere, ha snaturato il progettato spirito dell’incontro con la stampa locale, realizzato su proposta del DIALOGO, trasformandolo in torchiana passerella politicante.

Ancora più significativo appare, l’esame degli articoli che gli esponenti dell’intelligenza della “Confraternita” firmano sulla stampa locale che sono più malefici degli autoreferenziali comunicati stampa che i tecnici della mistificazione dell’era Torchi mitragliavano tutti i giorni.

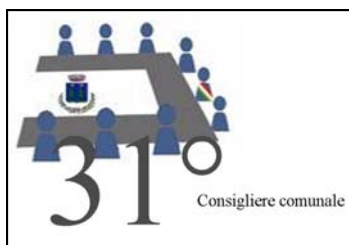
E’ vero, non bisogna mai essere affrettati per emettere giudizi. In passato abbiamo espresso benevolenza nei confronti di Antonello Buscema. Le critiche di Antonello Buscema e della sua “Confraternita” a Torchi & c. sembravano davvero esprimere segni di discontinuità e per questo avevamo una speranza. Ciò che detta intelligenza andava scrivendo sembrava espressione di un mondo culturale in ordine, coerente, disinteressato ed antagonista al modello torchiano.

Illusione... era una tristissima illusione. Alla luce di quanto la “Confraternita” scrive adesso, per osannare l’attività del governo cittadino, le vecchie critiche che i suoi intellettuali rivolgevano a Torchi & c. appaiono un concentrato di alterigia e saccenza.

Occorre scegliere: dei due l’una o erano spocchiosi allora oppure sono incapaci adesso ad osservare la realtà. Esiste una terza possibilità che a noi è ignota: si può forse pulire una città con un articolo di giornale oppure servono ancora quei vecchi arnesi che si chiamano discariche, contenitori, operatori ecologici e ... ahimè cartelle esattoriali?.

Terzo Occhio (Dialogo marzo 2010)

\*\*\*



Modica 10 aprile 2010

Al Signor Sindaco di Modica

**Oggetto:** Atti del Convegno Internazionale di studi sul Settimo centenario della Contea, tenuto a Modica nel 1996

#### **Premesso che**

In data 26 giugno 2009 alle ore 18 nell’aula consiliare del nostro Municipio è stato presentato in due tomi, il volume «La Contea di Modica. Secoli XIV – XVII» a cura di Giuseppe Barone, che raccoglie gli Atti del Convegno Internazionale di studi sul Settimo centenario della Contea, tenuto a Modica nel 1996.

#### **Considerato che**

tale pubblicazione è davvero meritoria non potendo tale merito essere minimamente messo in discussione dal fatto che essa è avvenuta dopo ben 13 anni dallo svolgimento del Convegno.

#### **Considerato che**

a persone libere, il dare merito della pubblicazione e della pregevole cura dell'opera non impedisce di dire che lo staff politico-culturale che ha realizzato la pubblicazione dell'opera non ha consentito per anni la consultazione degli atti, operando una culturalmente assurda confusione tra il concetto di pubblicazione ed il concetto di consultazione;

#### **Considerato che**

a prescindere dell'avvenuta pubblicazione è diritto di ogni studioso di potere accedere agli originali degli atti: appunti degli autori delle singole relazioni, bobine audio o video, relazioni in lingua e traduzioni;

#### **Considerato che**

tale materiale, di totale proprietà del Municipio e, quindi della Comunità modicana ha pure un suo valore destinato ad aumentare nel tempo, anche da punto di vista economico;

#### **Alla luce di tutto ciò, chiedo di sapere, con risposta scritta:**

1. Quali sono i provvedimenti adottati o in itinere per la conservazione del materiale in argomento;
2. Quali sono i tempi i luoghi e le modalità perché gli studiosi possano consultare gli atti originali stessi.

**Sperando** che il disastro economico del Comune che sembra divenuto la causa di tutte le inadempienze della Sua Amministrazione, non sia origine anche del suo antidemocratico ed ostinato silenzio alle mie interrogazioni;

**Avvertendo**, però che su questo argomento mi riservo di prendere ulteriori e più consistenti iniziative

Porgo distinti saluti

Modica 10 aprile 2010

31° Consigliere Comunale  
(DIALOGO)

\*\*\*

### **E' peggio un "Sindaco peggiore" oppure un "Sindaco insignificante"?**

Nell'era democristiana, (1946 1984) i sindaci a Modica si alternano alla guida dell'Amministrazione senza assumere un'aggettivazione particolare.

Poi, nel 1985 il governo della città per 15 anni viene assunto dai social comunisti, con brevi periodi di governo pentapartito: è il periodo in cui inizia a prendere forma il più grande disastro socioeconomico della nostra città. La novità della sinistra non sono solo le spese folli di un'amministrazione allegra, spregiudicata ed irresponsabile ma anche la sciccheria della sciarpa rossa al collo del sindaco, le tecniche di marketing con musicchette particolari, manifesti a tappeto e carnevalate in tutta la città.

Il marketing politico anticipa anche la novità del personalismo cosicché si conia "Il Sindaco di tutta la città", il "Sindaco alternativo", il "Sindaco bello"; una bellezza che si sarebbe espressa in incontri con Gheddafi ed aule giudiziarie, "irriverenti", che si sono permesse di emettere sentenze di condanna.

Tangentopoli segna la fine di un tipo di delinquenza politica e l'inizio di un'altra. Arriva così la seconda repubblica che ci regala un sindaco già comunista e poi il "Sindaco peggiore", Piero Torchi Lucifora, che grazie al suo partito, che passerà nella storia di Modica come il partito con il più alto numero di indagati e condannati, riesce, in maniera magistratale, a crearsi una rigeneratrice "Pappa reale" miscelando, potere economico rampante, efficientissimo clientelismo di stampo democristiano, trasformazione della struttura amministrativa del Municipio da strumento di servizi ai cittadini in macchina elettorale, scenari immaginifici, faraoniche panzane e quel po' di proletariato, buona maschera di dedizione al popolo umile e lavoratore da turlupinare.

Poi furbescamente, e spregiudicatamente, ad un anno di una forte rielezione a Sindaco, il ribattezzato "*Piero*

*Forza Niesci Fora'*, tradisce i suoi elettori ed abbandona la città. Ben sapendo che il disastro economico generato e svezato dai social comunisti e da lui decisamente aggravato, lo avrebbe cacciato a pedate nel c...., a furor di popolo si candida alle regionali. In questa avventura il "Peggior" perde *"pilu e puorcu"* ed i modicani solo il "....".

Viene trombato alla grande, ma ci lascia Antonello Buscema, la persona per bene. Il cuore dei modicani si apre alla speranza. Il nuovo Sindaco arriva umile e senza pompa alle manifestazioni. Risponde a critiche e quesiti che gli pongono gli articoli della stampa locale, risponde al telefono di chi ha bisogno di parlare con lui. Accetta la proposta del DIALOGO di un appuntamento bimestrale con la stampa locale. Ma tutto dura poco: tutto questo si attenua fino a scomparire. In 18 mesi organizza solo quattro conferenze bimestrali con la stampa locale trasformandole in passerelle autoreferenziali, non risponde alle critiche che gli vengono mosse dalla stampa, non risponde alle telefonate, incapace di delegare non dispone del suo tempo assorbito dal contingente e senza possibilità di progettazione e programmazione.

Mantiene la delega alla cultura e nomina esperti a titolo gratuito che sono tanto presi dalla gratuità delle loro prestazioni che si dimenticano che qualcosa avrebbero dovuto pur proporla.

La stessa intelligenza di sinistra che rimproverava il ritardo delle relazioni semestrali del Sindaco Torchi, ora non ha nulla da dire all'amico Antonello Buscema che l'ha resa "Relazione diciottomestrale".

Leggendo questa relazione, chissà perché, ci è venuta alla mente un libretto redatto del Ministero dei lavori pubblici nel periodo fascista nel quale sono elencate "Le opere pubbliche" del regime in terra iblea. Non richiamiamo il fatto per dire che quest'ultimo elenco è, in termini qualitativi, decisamente migliore di quello di Antonello Buscema; segnaliamo questo parallelismo solo perché ci sembra evidente che ora come allora l'urbanistica è concepita in termini "dittatoriali" ovvero come scelta dall'alto. La cosa, in verità, non ci meraviglia non trovando molta differenza tra la saccenza e la presunzione della intelligenza della *"Confraternita del Crocefisso rosso"* e quella che potremmo definire della *"Confraternita del diavolo nero"*. Esiste solo una differenza che mentre quest'ultima non faceva concessioni all'ipocrisia, dando per scontato che il *"Duce ha sempre ragione"*, quella della *"Confraternita rossa modicana"* ci prende per i fondelli con i termini di democrazia e coinvolgimento; parlandoci a parole di "Urbanistica partecipata" ma realizzando, nei fatti, il principio di accontentare interessi di categorie (per esempio i commercianti proprietari del centro storico) e la altrimenti impossibile esibizione di competenza urbanistica di professionisti e tecnici "prestati" alla malapolitica. Questo nostre riflessioni ci disegnano uno scenario anarchico, infatti, ci rimangono solo delle sensazioni che fanno percepire la verità senza però poterla agguantare.

Intravediamo in mezzo al caos, che si ribella a schemi logici, una "ragione" circondata da incoercibili, settari e non percepibili interessi intrinsecamente bestiali, economici ... di sopravvivenza.

Alla fine ci appare come vera solo l'idea di essere governati da un Sindaco insignificante ma quello che è più grave è che esso ci sembra peggio del "Sindaco peggior".

Terzo Occhio (Dialogo maggio 2010)

\*\*\*

**dialogo**

**mensile regionale di cultura, politica e attualità**

Direttore Responsabile Pietro Vernuccio

Redazione: Via Pozzo Barone, 20 - 97015 Modica (RG)

## Al Signor Sindaco di Modica

**Oggetto:** Associazione culturale DIALOGO-Atti del Convegno Internazionale di studi sul Settimo centenario della Contea, tenuto a Modica nel 1996. Gruppo di studio.

Sollecitati dall'ottima pubblicazione, in due tomi, de «La Contea di Modica. Secoli XIV – XVII» a cura di Giuseppe Barone, che raccoglie gli Atti del Convegno Internazionale di studi sul Settimo centenario della

Contea, tenuto a Modica nel 1996, alcuni studiosi, che gravitano attorno all'Associazione DIALOGO, hanno costituito un gruppo di studio che ha in animo di riflettere su questo periodo della nostra storia patria.

Allo scopo di favorire la ricerca in argomento si prega di volerci indicare i tempi, i modi ed i luoghi per consultare i documenti originali prodotti in occasione del Convegno Internazionale prima richiamato: appunti degli autori delle singole relazioni, bobine audio o video, relazioni in lingua e traduzioni;

In attesa di riscontro Le porgo i più cordiali saluti

Modica, 1 giugno 2010

Associazione "DIALOGO"  
(Piero Vernuccio)

\*\*\*

## **Sindaco: *non bisogna avere paura del futuro!***

**Modicani: *amen.***

Sotto l'enorme ombrellone che un antico albero di carrubo forma nella nostra campagna in contrada Turri Ciaula, dopo una gradevolissima ed improvvisata *schiticcata* a base di focacce, arancini ed olive di salamoia arrostiti nella cenere caldissima di una brace quasi spenta, che prima aveva arrostito costole di maiale, era giunto il momento delle chiacchiere.

Erano venuti a trovarmi alcuni appartenenti al gruppo Terzo Occhio; sì, quelle fantomatiche "ombre" che hanno firmato vari pezzi nei 26 fogli di battaglia pubblicati.

Eravamo tutti lì: un manipolo di pericolosissimi presuntuosi e qualunquisti, animatori periferici di "grillate" e teorizzatori di quella politica antagonista che dopo aver parlato e scritto di delinquenti politici, di voltagabbana, di mediocrità culturale e politica, di carrozzoni universitari e di cultura e salsiccia, di "*Confraternita del Crocefisso rosso*" e "*Confraternita re fratelli ra quartaredda*" ha fissato i limiti della possibile elaborazione politico-culturale in Modica in quel "*Coraggio Modicani, domani sarà peggio*" che ha dato il titolo all'ultimo numero pubblicato, solo in forma digitale nello scorso mese di marzo del foglio di battaglia "Terzo Occhio".

Un "*Coraggio Modicani, domani sarà peggio*" che dai dati più recenti più che un limite alla dialettica politica sembra la indicazione di un irreversibile destino della Comunità modicana.

E' un segno di questo destino la remissione della querela da parte di Rosa e Militello contro la giornalista Bonino che dimostra la fondatezza di quanto scrisse, a suo tempo, uno dei nostri, quando affermò che la querela è "*La lotta politica condotta con altri mezzi*". Infatti, le scuse espresse dalla Bonino, che hanno motivato la remissione della querela, non aggiungono una sola virgola a quanto già abbondantemente la querelata aveva scritto a chiarimento in interviste ed articoli. E', quindi, legittimo pensare che si cercavano le scuse formali davanti al giudice per utilizzare l'aula di giustizia come cassa di risonanza. Purtroppo, non essendoci stata una pronuncia del giudice non possiamo neanche aggiornare il dizionario dei sinonimi e dei contrari per sapere se quando un onorevole "acquista" significa "convincere politicamente", "portare dalla propria parte" oppure qualcosa di disdicevole.

La remissione della querela produce anche un effetto collaterale: il querelante è una persona buona che aveva ragione ed ha salvato il querelato da una sonora condanna.

E' vero anche che nell'immaginario collettivo non si va per il sottile, rimangono solo sensazioni complessive, cosicché l'esito positivo dell'aspetto penale (Diffamazione a mezzo stampa) trascina anche l'aspetto politico assegnando al querelante buono un'assoluzione sulla sua attività politica caratterizzata dal voltagabbana e sulla mancanza di quella qualità politica che si chiama coerenza la cui assenza ha caratterizzato la mala-politica modicana ed, in ogni epoca, i tempi di decadenza.

E' in questo quadro che si devono inquadrare le discussioni alimentate in blog ed in articoli sulla stampa locale che hanno cercato di creare un clima in cui uno sfrenato politicante attivismo di sbriga-faccende può far dimenticare che la politica è altro.

Domani sarà peggio, dicevamo. E ti accorgi che è già domani anche quando si argomenta sulla creazione di una isola pedonale come quella del Corso Umberto in cui il Sindaco, che non trova mai il tempo per dare risposta a quanto da questa testata gli viene chiesto anche formalmente da giornalisti e semplici cittadini, fosse anche per mandarci a quel paese, licenzia una sua lunga missiva, che inizia con un "*Non bisogna avere paura del futuro*" che, detto da lui, chissà perché ci evoca nello stile l'esortazione di Giovanni Paolo II "*Apri il cuore alla speranza...*"; ma continua scrivendo che "*Non è vero che la decisione* (di chiudere il traffico la domenica

mattina ndr) sia stata presa senza ascoltare nessuno; se è vero infatti che non ci sono state consultazioni ufficiali,(sic) l'Amministrazione comunale tuttavia aveva sondato l'autorevole parere di molti (sic?) avendone spesso riscontri positivi..."; in pratica come Mussolini che non praticava una politica urbanistica partecipata ma vivaddio non si definiva democratico, ne doveva sottostare ad uno Statuto che prevede tutta una serie di consulte e di istituti di democrazia diretta: oppure lo Statuto del Comune di Modica era necessario solo fino a quando non arrivava al potere la sapienza della confraternita del Crocefisso rosso?

Di questo e di altro abbiamo parlato con tristezza fino a quando qualche bicchiere di vino in più ci ha convinto che forse al peggio c'è rimedio: basta sostituire il Sindaco con bottiglie di buon vino nero con le quali "innaffiare" le giornate sin dal primo mattino. **Terzo Occhio** (*Dialogo giugno 2010*)

\*\*\*

### **Al Signor Sindaco del Comune di Modica**

Egregio dottor Antonello Buscema, sappiamo purtroppo dei missili debitori che piovono quotidianamente da Nord, Sud, Est, Ovest sul Comune di Modica; accompagnati spesso da ingiunzioni giudiziarie che ne aumentano la potenza devastante.

A guardare dal di fuori, stante così la situazione, si direbbe che Lei amministra il nulla; anche se non per colpe sue personali.

In tale contesto di sfacelo, Lei che sappiamo essere molto vicino al "volontariato", dia almeno un segnale etico. Ride t e rmini l e indenni t à a g l i Amministratori con le cifre che Le proponiamo:

- 600 € mensili al Sindaco
- 300 € mensili agli Assessori

Il rimborso delle spese di carburante e di rappresentanza viene così – giustamente – garantito.

Cifre insomma simili a quelle che percepivano gli Amministratori di Modica sino agli anni novanta, prima che venisse approvata quella venale legge degli amministratori-manager.

E Le possiamo garantire – per quanto di nostra conoscenza – che nessuno delle centinaia di sindaci e delle migliaia di assessori del passato è morto di fame.

In fondo anche a Sua tutela. Nessuno potrà così dire che in tale sfacelo finanziario, alla fine gli unici a guadagnarci sono stati gli Amministratori grazie a laute indennità (ci risulta che qualcuno di essi percepisce sino a 2.000 € mensili netti).

Con cordialità.

**La Redazione di DIALOGO**  
(Dialogo Ottobre 2010)

\*\*\*

### **Seconda lettera del Sindaco a Dialogo**

#### **Gentili amici della Redazione di Dialogo,**

ho letto con una certa meraviglia la lettera pubblicata in prima pagina nell'ultimo numero e rivolta al sottoscritto con la quale mi si chiede di rideterminare l'indennità degli amministratori, e del Sindaco in particolare, al fine di evitare che, nel contesto di grave difficoltà finanziaria del Comune di Modica, "gli unici a guadagnarci siano gli amministratori grazie alle laute indennità che percepiscono".

Il primo motivo di meraviglia è derivato dal sentir parlare di laute indennità per gli amministratori comunali! Faccio umilmente notare che se si confrontano le indennità di tutte le altre cariche politico-istituzionali ( dai parlamentari europei e nazionali, ai parlamentari regionali, fino ai presidenti di provincia e agli stessi consiglieri provinciali ) con quella di un sindaco e soprattutto si rapportano queste indennità con le responsabilità, il carico di lavoro e la fatica che ciascuno di questi incarichi comporta , si evince chiaramente che il trattamento riservato agli amministratori comunali è ai limiti della decenza.

Ma il secondo motivo di meraviglia, che poi è anche il vero motivo per cui la vostra richiesta non può essere accolta, deriva dalla semplice considerazione che se il sottoscritto decidesse di garantirsi con certezza matematica il rimborso delle spese, paradossalmente, correrebbe il rischio di doversi aumentare l'indennità; la qual cosa oltre che inopportuna non mi sembra rispondere alle vostre intenzioni.

Infatti, in un Comune delle dimensioni di Modica il Sindaco, qualora libero professionista o lavoratore dipendente in aspettativa, percepisce per legge il raddoppio dell'indennità per un ammontare di circa 3.000 euro netti (meno di quanto percepisce un dirigente dello stesso Ente).

Il sottoscritto, non rientrando in una delle categorie suddette, non usufruisce del raddoppio dell'indennità e percepirebbe circa 1500 euro al mese. Uso il condizionale perché in realtà questa

Amministrazione fin dal suo insediamento, al fine di dare un segnale concreto di rigore e di sobrietà, ha deliberato la riduzione delle indennità del 20% per cui ad oggi il Sindaco di Modica percepisce circa 1250 euro mensili al netto delle trattenute. Tali trattenute sono in prima istanza del 27% ma in realtà, siccome l'indennità costituisce un reddito che si somma a quello percepito dall'interessato e dagli altri componenti il nucleo familiare, al momento della dichiarazione dei redditi l'aliquota con cui calcolare le trattenute sale ben oltre il 30%. Ciò comporta il versamento all'erario di qualche altro migliaio di euro per cui l'indennità mensile si riduce in effetti a poco più di mille euro.

Chi fa, o ha fatto il Sindaco, sa poi che nello svolgimento dell'attività istituzionale si sostengono delle spese per le quali non è possibile o opportuno chiedere il rimborso (spese di carburante e di manutenzione del proprio automezzo quando per praticità e per abitudine si utilizza, come fa il sottoscritto, l'auto di servizio solo per recarsi fuori città; spese che derivano da obblighi di ospitalità e di rappresentanza; spese derivanti dalla necessità di dare un minimo di risposte immediate a tanti bisogni urgenti che ti vengono sottoposti in qualità di primo cittadino; spese di assicurazione per tutelare te e la tua famiglia da errori che, seppur in buona fede, potresti compiere nell'esercizio del tuo mandato, ecc). Volendo quantificare benevolmente queste spese in 4-500 euro al mese, l'indennità realmente percepita scende a 5-600 euro al mese.

E non mettiamo nel conto il fatto che il Sindaco deve svolgere anche un minimo di attività politica per la quale, giustamente, non gode, né intende godere, né di finanziamenti pubblici né di altre(!!!!) forme di finanziamento. E allora per fare stampare e affiggere un manifesto o per organizzare una manifestazione, bisogna mettere mano al proprio portafogli (in questo calcolo, non metto ovviamente in conto le spese elettorali del cui pagamento il candidato sindaco, quando l'aiuto ed i contributi degli amici non sono sufficienti, diventa comunque garante).

Quindi, se tutto va bene, di questa lauta indennità rimane ben poco; se poi qualcosa va storto, come per esempio successo a me alcuni mesi fa allorché mentre mi recavo ad una riunione istituzionale ebbi un incidente a seguito del quale ho dovuto rottamare l'autovettura di mia proprietà, allora ci si rimettono pure le spese.

Se a tutto ciò aggiungiamo che questa "lauta indennità", a causa della precaria situazione di cassa del Comune di Modica e della conseguente necessità di dare priorità al pagamento di dipendenti e fornitori, viene percepita con 4-5 mesi di ritardo, il quadro è completo e si comprende come l'affermazione iniziale secondo la quale per dare un riscontro positivo alla vostra richiesta dovrei paradossalmente aumentarmi l'indennità, non è un'iperbole ma un dato reale.

Devo confessare che ho avuto qualche dubbio prima di scrivere questa risposta in quanto alcune cose sfiorano la sfera privata e avrei preferito che rimanessero tali, ma la necessità di non fare passare messaggi distorti mi hanno convinto, per amore della verità, ad intervenire.

Sono convinto, infatti, che tante possono essere le motivazioni, nobili e meno nobili, per cui oggi una persona accetta di fare il Sindaco e ogni Sindaco ne risponde alla propria coscienza e ai cittadini che lo hanno eletto, ma certamente fra queste motivazioni l'ultima a potere essere presa in considerazione è quella economica.

Così come sono convinto, a seguito dell'esperienza di questi due anni, che se pesante e spesso ai limiti della sopportabilità è la responsabilità e la fatica di un Sindaco nonché l'ingratitude di alcuni, ancor più esaltante e gratificante è la stima e la gratitudine di molti nonché l'opportunità che ti viene data di lavorare per la tua città e la tua gente, soprattutto se questa città si chiama Modica.

Con cordialità

**Antonello Buscema**

P.S. I compensi degli amministratori del Comune di Modica sono pubblicati per trasparenza sul sito istituzionale dell'Ente.

*All'amico Sindaco Antonello Buscema, con piacevole sorpresa riceviamo la Sua nota di risposta. In verità è dal Suo insediamento che tentiamo ripetutamente dalle colonne di DIALOGO di interloquire con Lei su varie problematiche che riguardano la Città. Ci è stato riserbato il silenzio. Non Le nascondo che ci eravamo abituati a tale Suo modo di procedere, imputandolo ad un Suo stile schivo al dialogo e – mi permetta – poco educato, soprattutto nei confronti dei nostri Lettori.*

*Tanto più che tale tentativo di interlocuzione con Lei è pervenuto in due anni e mezzo da una Redazione libera ed indipendente, che giammai su alcunché si è soffermata che non riguardasse l'avanzamento ed il benessere della Città.*

*Ma tant'è, ribadiamo la piacevole sorpresa, anche se giunge solo quando abbiamo messo il dito sulla venalità delle indennità di carica agli amministratori. Stimiamo possa essere stata solo una coincidenza.*

*Amico Sindaco, non risponde al vero che noi abbiamo richiesto la rideterminazione dell'indennità per il "sindaco in particolare", bensì è vero che l'abbiamo richiesta per tutti gli amministratori.*

*Si tratta di una visione, la nostra, che si rifiuta di contemplare la possibilità che la copertura di una carica istituzionale a servizio della collettività comporti un ritorno di tipo economico personale, fosse di un solo Euro al mese.*

*Certo, il rimborso delle spese personalmente sostenute dagli amministratori ci sembra più che dovuto ed in un Comune ridotto sul lastrico come quello di Modica ci pare saggio ribadire la nostra proposta di una indennità mensile di 600 € al sindaco e di 300 € agli assessori (come al presidente del Consiglio comunale). In un*

*contesto che comporta austerità si può anche pensare a come ridurre le cosiddette 'spese di rappresentanza'. Ribadiamo la nostra totale non condivisione verso la legge istitutiva dei sindaci-manager, che ha introdotto la logica delle super indennità. In alcuni contesti ci fa persino vomitare; pensiamo ad es. (ma questo esempio di certo non La*

*riguarda) ad un cittadino vesuviano che con il proprio esborso di tributi deve lautamente 'indennizzare' un sindaco gracchiante e rugoso che mantiene da anni una splendida città colma di spazzatura in ogni angolo.*

*In ogni caso prendiamo atto che la nota, esponente il Suo punto di vista, può anche essere convincente. Da augurarsi che qualche nostro*

*arzilla Lettore non prenda l'iniziativa di organizzare una colletta straordinaria proamministratori. Una domanda, infine desideriamo formularLe. Forse che Lei, come i suoi assessori, desisterebbe dalla sindacatura se la normativa riportasse l'importo delle indennità a quello in vigore sino agli scorsi anni novanta (vale a dire a quanto più o meno da noi proposto)?*

*Le righe conclusive della Sua lettera ci fanno, in fondo, supporre di no.*

*Con cordialità.*

**Piero Vernuccio**  
Dialogo dicembre 2010

Leggendo la risposta del Sindaco al nostro redazionale, ho avuto l'impressione che egli abbia sacrificato la sua persona per coprire anche i suoi assessori. Egli pur dimostrando con efficacia che lui dalla politica non ci guadagna, di fatto esclude che si possa discutere della politica intesa come mestiere salariato.

La politica non richiede "eroici" esborsi privati per pagare manifesti o per il pagamento di incidenti stradali con l'auto privata "per motivi di servizio"; essa richiede che nessuno guadagni o ci rimetta con la politica: non è giusto né l'uno né l'altro.

Non è stato l'uso dell'auto del Comune non per motivi di servizio a ridurre nel lastrico la nostra Modica, ma è stato, ed è, il fare politica per mestiere perché solo in quest'ultimo caso il politico è "costretto" a fare clientelismo per mantenere il potere, a fare spese folli ed assumere galoppini elettorali come fece la Democrazia cristiana nei primi quarant'anni di questo secondo dopoguerra.

E' l'atteggiamento mentale dell'assessore salariato che fa la differenza ai fini della buona amministrazione. E' come se un cristiano ritenesse che la povertà va affrontata perché è un dato sociale e non un "dolore cristiano".

La sua risposta, signor Sindaco, vale per ciascuno dei suoi assessori? E' condivisa da quel gruppo di giovani che proveniente dalla "Domus S. Petri, nella seconda metà degli anni '90 sollecitava il consiglio comunale in questa direzione?

Dalla sua lettera, Signor Sindaco, emerge che lei deve sopportare un gravoso carico di responsabilità, lavoro e fatica; abbia però la bontà di non caricare tutto ciò che è collegabile ad una fatiscenza della struttura **burocratica interamente imputabile** ad una carenza di azione sindacale ed assessoriale; più semplicemente, se il sindaco è costretto ad eseguire personalmente le mansioni di concetto ed esecutive è perché come Sindaco non riesce a creare le condizioni per fare il Sindaco. Glielo dimostrerò nei prossimi numeri.

Carmelo Modica (*Dialogo dicembre 2010*)

\*\*\*

## Cultura e "disinformatia" modicana!

Assessorato alla cultura. Comunicati del pd. Concorsi di idee. Fatiscenza burocratica.

Tutte le volte che osservo le previsioni meteorologiche mi aspetto, da un momento all'altro, che il conduttore attribuisca le cause del maltempo a...Berlusconi.

Allo stesso modo leggo i comunicati stampa dei partiti politici modicani nei confronti di Torchi; eppure mi considero al sicuro (almeno mi illudo) dall'effetto della persuasione più o meno occulta, grazie ad alcune letture giovanili che mi hanno fatto metabolizzare una sorta di diffidenza su qualunque informazione mi viene proposta.

Suggerisco questa diffidenza anche ai miei quattro lettori, anche su quanto io stesso vado proponendo, sin da adesso, sin da questo articolo.

Per consolidare le difese immunitarie mi permetto anche di indicare quattro libri fondamentali: *I persuasori occulti* di Packard Vance (Einaudi), *Psicologia delle folle* di Le Bon Gustave (TEA), *La fabbrica del consenso* e *Capire il potere* (Il Saggiatore), entrambi di Noam Chomsky.

Segnalo anche il sito [www.disinformazione.it](http://www.disinformazione.it) e l'estremamente interessante prolusione del Prof. Giovanni Bechelloni per l'inaugurazione dei corsi della facoltà di scienze politiche per l'anno accademico 2007-2008 presso l'Università di Firenze dal titolo *"Communication for what?, malintesi e speranze nella società della comunicazione"* che sarò lieto di inviare a chi volesse leggerla nella sua interezza.

Bechelloni partendo dalla banale contrapposizione tra *"buona comunicazione"* e *"mala comunicazione"*, introduce anche l'influenza di concetti molto diffusi come il "machiavellismo" ("il fine giustifica i mezzi"), la "manipolazione" e la "propaganda" (non nel loro significato tecnico ma in quello di "fraudolenza" e "menzogna"), la "disinformazione" o la cosiddetta "controinformazione" che complessivamente possono essere incluse nell'unico concetto di "menzogna".

Bachelloni aggiunge che *"La comunicazione menzognera è quella che, fraudolentemente o inconsapevolmente, attiva processi comunicativi o realizza strategie comunicative che non attivano comportamenti virtuosi. Al contrario, produce "effetti perversi", doppio legame, senso comune, politicamente corretto... La differenza tra "fraudolentemente" e "inconsapevolmente" è soggettiva; difficile da individuare empiricamente. L'ignoranza o la sottovalutazione delle conseguenze possono essere inconsapevoli, ma ciò non necessariamente assolve; soprattutto quando la mala comunicazione è attivata da professionisti, da politici, da intellettuali o, in genere, dalle élite"*.

Questa diffidenza deve essere estesa anche a quella che molti definiscono *disinformatia*, filosofia di sapore bolscevico che pone le sue radici dottrinarie anche in: *«Un comunista deve essere pronto a compiere ogni sacrificio e se necessario a ricorrere a ogni tipo di accorgimenti e stratagemmi; a impiegare metodi illegali, a celare la verità»*. (Lenin, "Opera omnia", vol. 17°, pag. 142).

Sto parlando di disinformazione come arma di contrasto che allontana l'attenzione, la curiosità, la sete del sapere e la richiesta di chiarezza, alimentando superficialità e scarsa riflessione; è quell'informazione che pur non essendo una menzogna persegue gli stessi obiettivi esibendosi come verità riuscendo, per i più sprovveduti o superficiali o più genericamente distratti, ad apparire tale solo perché non vengono forniti tutti gli elementi per una corretta valutazione dei fatti.

Un esempio lo fornisce la diversa valutazione del Partito democratico modicano in ordine alla nomina dell'assessore alla cultura.

Appare, infatti, operazione di *disinformatia* il fatto che a Modica abbiamo un Pd che rimprovera Torchi perché "da quattro mesi la città non ha un assessore che si occupa di cultura." (Giornale di Sicilia 3 ottobre 2007), ma non rivolge lo stesso rimprovero ad Antonello Buscema che ha nominato l'assessore dopo due anni dal suo insediamento. Le condizioni sembrano assolutamente identiche anche nelle forme perché entrambi i sindaci avevano nominato un consulente culturale a titolo gratuito, fermo restando che rimane il mistero sul perché un sindaco non possa trattenere per se la delega alla cultura potendo, caso mai, rivolgere ogni critica alla politica culturale realizzata piuttosto che al modo istituzionale scelto dal sindaco per attuarla.

Avrà un valore anche il fatto che non è stato rivolto alcun rimprovero ad Antonello Buscema che, nella "Relazione", *semestrale* secondo il suo calendario personale ma progressista, "diciottomestrale" per il nostro antiquato e conservatore che si ostina a far riferimento a Cristo, ha scritto che " *punta al coinvolgimento e alla vivacizzazione delle energie e delle realtà presenti sul territorio*"; infatti, non risulta che il Nostro abbia mai organizzato una riunione delle associazioni culturali, oppure avviato l'attuazione dello Statuto comunale, nella parte in cui (Titolo II) oltre ai tanti "Istituti di partecipazione democratica" prevede la obbligatoria " *Consulta per le iniziative culturali*" (art.33), mortificando, tra l'altro l'eccezionale impegno, dibattito e lavoro di elaborazione degli anni '90, ricordo, in particolare di Carmela Gianni ed di attivissimi esponenti della Domus S.Petri.

Alla luce di questi raffronti diviene naturale pensare che o è *disinformatia* quella attuale oppure fu falsa democrazia quella degli anni '90. Vi fu ansia di creare strumenti di democrazia allora oppure è pretesa di assoluto ed incontrastato potere adesso?

Mi ha reso felice la nomina dell'archeologa Anna Maria Sammito ad assessore alla cultura; ne conosco capacità e competenza anche se non so fino a quale punto questa amministrazione consentirà di esprimere; vedremo alla fine. Ricordo che nei primi mesi in cui diedi credito al sindaco Torchi (si ho questa grandissima colpa), con il neo assessore insieme all'architetto Garofalo, proponemmo l'idea di una "Modica sotterranea" alla quale il "Peggior" pur mostrandosi interessato (ipocrita) non diede alcun seguito.

Ritengo, però, che la signora Anna Maria Sammito dovrà tirare fuori tutto, ma davvero tutto, il suo valore per aver ragione della mediocrità politica di questo nostro governo cittadino.

Ne avrà già avuto sentore in ordine alla delibera di Giunta n.281 firmata alle ore 13,40 del 8 novembre 2010, con la quale è stata deliberata la partecipazione del Comune al " *Concorso di idee per partecipare al bando regionale di sviluppo di servizi culturali al territorio e alla produzione artistica e artigianale...*" in "Associazione temporanea di Scopo, pubblica – privata". (A.T.S.), fissando alle ore 12 del 15 novembre scorso la data ultima per partecipare da parte dei privati.

Tutto normale? E' normale che il governo Buscema non abbia utilizzato per la ricerca dell'eventuale partner privato tutto il tempo di cui disponeva sin dal 23 luglio 2010, data di pubblicazione sulla GURS del decreto dell'Assessorato regionale (circa 120 giorni), anziché ridursi a pubblicizzare il bando negli ultimi sette giorni?

A proposito, visto che al nostro sindaco è tornata la parola, scrivendoci, perché non ci riferisce l'esito di tale concorso visto che con la documentazione citata il Comune, rivoluzionando le normali cognizioni del tempo, il giorno 8 novembre 2010 aveva assunto l'impegno che il 15 novembre dell'anno prima avrebbe pubblicato anche nel sito " *la graduatoria finale del concorso*?"

A parte lo scusabile errore di scrittura, tutto questo è l'esito di visione progressista, futurismo oppure normalissima fatiscenza amministrativa ed incapacità di governo, o altro ancora?

**Modica Carmelo** (*Dialogo dicembre 2010*)

\*\*\*



TERZO OCCHIO  
Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di dicembre 2010. (28) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG).[angelozappia@interfree.it]

# SOSPENDIAMO LA DEMOCRAZIA

*Qualunque progetto politico che venga ideato ed articolato al fine di realizzarlo, deve essere adeguato alle risorse disponibili e coerente con l'obiettivo da raggiungere. L'obiettivo indicato nelle elezioni comunali del 2008 fu il raggiungimento di una qualità "culturale" sul modo di governare opposta a quella che aveva devastato la città. Dopo appena due anni di governo, Antonello Buscema toglie ai modicani ogni residua speranza di rinnovamento, dimostrando che il suo obiettivo era solo quello di vincere le elezioni e basta.*

Durante la campagna elettorale con cui Antonello Buscema s'imbarcò nell'avventura che lo avrebbe portato ad essere investito dalla carica di Sindaco di Modica, noi gli proponemmo di costituire un "Fronte di opposizione modicano".

Egli preferì allearsi con parte di quella sinistra, ormai solo supposta, la quale, dall'alto della sua pretesa egemonia culturale, aveva sentenziato sulle cause della decadenza globale della nostra città, attribuendole ad altri ed assolvendosi dall'aver mal governato Modica per ben 17 anni.

La permanenza di Buscema per due anni nella stanza dei bottoni è più che sufficiente per dimostrare come la mediocrità della classe politica modicana sia un male che viene da lontano.

Troppo pochi s'affaticano oggi a ripercorrere con la mente il rampantismo socialista che issava il vessillo della diversità e dell'antagonismo, mentre i suoi rappresentanti, cresciuti fra rivoluzione proletaria e champagne, all'ombra di bandiere e scarpe rosse, stringevano la mano ad ipocriti clericali, per stendere sulla città una coltre di torbido fumo che nascondesse truffaldine alleanze ed infausti accordi di potere. Troppo pochi s'affaticano oggi ad attivare la mente per vedere i frutti di quell'inganno antico e del suo scempio.

Oltre che venire da lontano la mediocrità è ora una condizione patologica totalizzante.

Cogliendo il clima di modestia culturale corrente, sin dalle prime sortite della campagna elettorale del 2008, avevamo preconizzato che nel giro di pochi anni i modicani avrebbero eletto Peppi Cuoppula Sindaco di Modica.<sup>(A.1)</sup>

Ebbene, ciò che alcuni ottimisti interpretarono come pura satira politica, si è realizzato con la elezione di Antonello Buscema, a dimostrazione del fatto che avevamo ragione. Ne è conferma la relazione dell'infiltrata *Bocca di Rosa*, inviataci da Terzo Occhio e pubblicata in seconda pagina.

Si dirà che Bocca di Rosa, don Calogero, l'Innominato, le confraternite dei "Fratelli ra quartaredda" e del "Crocefisso rosso" col caritatevole suo padre priore, sono figure di fantasia. Si dirà che non è mai esistita l'Associazione modicana voltagabbana che il 32 e 33 marzo 2007 organizzò un convegno su "*Il voltagabbanismo come valore irrinunciabile*" con l'intervento dei notissimi Carmelo Carpendiem, Saverio Terravecchia, Girolamo Carpeni-Pote, Gualtiero Maria Pazzeschi, Meno Rossofù e Piero Forza Niescifora.<sup>(A.2)</sup>

Tali così dicenti, negheranno anche il nostro pronostico per il quale Giancarlo Poidomani avrebbe tentato di farsi ricevere dal Magnifico Rettore dell'Università di Oxford.<sup>(A.3)</sup>

Noi confermiamo da queste colonne che tutto quanto abbiamo scritto in questi nostri fogli di battaglia è tremendamente vero. Nessuna satira politica, quindi, ma assoluta verità: sono tutti personaggi e congreghe che esistono. Ed esiste il ragioniere di Forza Italia, maschio pur passabile, concupito da Bocca di Rosa per fare carriera: conosciamo di persona sia l'uno che l'altra.

E' un errore ritenere che la Confraternita del "*Crocefisso rosso*" non esista sol perché non risulta sull'elenco telefonico alla lettera C. Essa potrebbe essere riportata nella stessa o in altra pagina con la sua denominazione in latino.

Se si cerca, si trova; se si vuol trovare. Quando il nascondino non è più un gioco e scoprire il nascosto è vitale, si capisce

perché noi diamo nomi di fantasia a soggetti veri e nome vero a soggetti viventi di fantasie. Non daremo mai un pesce a chi ha fame, gli insegneremo a pescare, perché non sappiamo pensare come servi dipendenti, ma da competitori nella pesca per vivere.

Renè Guenon scrive: *"se una idea è vera, essa appartiene in egual modo a tutti coloro che sono capaci di comprenderla [...] la verità non è un prodotto dello spirito umano, essa esiste indipendentemente da noi, e noi abbiamo solo da conoscerla"*.<sup>(B)</sup>

La verità occorre scoprirla. Noi abbiamo scoperto che quella che a Modica viene propinata come democrazia non lo è. Questa mostruosa degenerazione va sospesa.

Ci convince quanto scrive Massimo Fini: *"la legittimità del potere democratico non è diversa da quella del potere regale o carismatico o tradizionale o di qualsiasi altro tipo, perché [...] nessun potere politico è di per sé legittimo per la semplice ragione che si deve rifare a un punto di partenza concettuale che è, per forza di cose, arbitrario"*.<sup>(C)</sup>

La democrazia "pur che sia" non è il "bene assoluto", specie a Modica dove la mediocrità politica è totale oltre che arrogante ignoranza.

Se una sospensione temporanea di democrazia potrebbe risultare problematica al livello nazionale (ma non è detto che risulterebbe dannosa) lo stesso non può dirsi a livello comunale dove tale sospensione avverrebbe come quando un consiglio comunale viene sciolto per infiltrazione mafiosa. Perché non prevedere lo scioglimento del Consiglio Comunale di Modica per danni da infiltrazione dolosa di incapaci, incompetenti, voltagabbana e servi beoti a pagamento?

*(la prima ombra)*

(Foglio di battaglia dicembre 2010)

\*\*\*



TERZO OCCHIO  
Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di dicembre 2010. (29) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## Era buio e tardi quando ...

Con passo svelto avevo imboccato la via Clemente Grimaldi e poi subito a destra avevo svoltato su quella viuzza che passando davanti alla "Sala del granaio" raggiunge la scalinata che porta alla Domus Sancti Petri. Era buio e tardi quando in quel luogo, nell'assoluto silenzio dell'intorno, da una piccola feritoia assieme ad uno stretto fascio di luce, mi giunse all'orecchio il suono d'una voce che pronunciava questa frase: *"E' estremamente importante approfittare della sindacatura di Antonello Buscema per trarre dall'attuale governo della città il massimo profitto in termini di potere"*.

Mi avvicinai alla feritoia con precauzione per non rivelare la mia presenza. La feritoia, molto stretta, aveva un andamento rettilineo volto verso il basso avendo essa la funzione di aerare un locale seminterrato. La feritoia lasciava alla mia vista solo una porzione della stanza dove stavano scaffali ricolmi di giornali impolverati, una piccola scrivania e un computer che in quel momento era spento. Tre poltroncine attorniavano un piccolo tavolo, ma una sola di esse era occupata.

Poco dopo constatai che altre due persone erano presenti nel locale, ma stavano in piedi e si muovevano nella stanza come chi, stanco di star seduto, sente la necessità di sgranchirsi le gambe. Discutevano fra di loro, ma non sempre sentivo le loro parole, specialmente quelle di coloro che passeggiavano. Non riuscivo a vedere bene il viso dei dialoganti, ma solo dall'alto le loro teste.

Uno era assai stempiato, portava i baffi e gli occhiali. Quello seduto doveva essere il più anziano. Teneva le gambe accavallate, indossava un vestito grigio scuro, portava anche lui gli occhiali ed aveva al collo qualcosa che mi sembrò essere il colletto rigido dei sacerdoti, in armonia con un atteggiamento complessivo alquanto pretesco. Egli teneva la testa piegata verso destra, espressione di una postura permanente. Parlava in maniera così flebile che non riuscii a percepire una sola sua parola: quando gli altri due stavano zitti capivo che stava parlando lui. Il terzo non sono riuscito mai a vederlo per intero, perché non attraversò mai quel riquadro che la feritoia mi consentiva di osservare. In compenso fu quello che mi diede meno problemi per l'ascolto e mi permise di farmi un'idea di quanto stavano discutendo perché, dichiarando che amava ragionare per punti chiari, faceva precedere ogni suo dire dalla ripetizione di quanto i suoi interlocutori avevano appena detto.

Purtroppo non sono in condizione di riportare fedelmente il colloquio perché la mia posizione era al limite dell'ascolto e bastava un minimo rumore per non farmi cogliere le parole.

Questa precarietà di ascolto non mi ha impedito di comprendere che i tre erano il vertice della cupola della "Confraternita del crocefisso rosso". Quello che segue è quanto ho intuito essere il loro progetto.

*"Dobbiamo attuare quella normalissima politica sociale, che qualsiasi normalissimo governo non può non perseguire, non foss'altro che perché ricca fonte di voti elettorali. Ma ora dobbiamo farlo attraverso le sagrestie. Solo così i consumatori cristiani, per normalissima associazione di idee, penseranno che siamo noi quelli che elargiscono beni, più di quelli offerti per opere di carità dalla Chiesa, e quindi, che siamo noi i veri depositari del messaggio evangelico. La sostituzione sarà automatica e anche il cambio di nome del partito, da comunista a democratico, aiuta a far dimenticare la nostra ferrea matrice atea e la nostra perenne lotta ad ogni forma di fede"*.

(la terza ombra)  
(Foglio di battaglia dicembre 2010)

\*\*\*

## Il sindaco ci spiega

Gradito intervento sul nostro giornale del Sindaco Antonello Buscema, che democraticamente analizza per i nostri lettori le sue scelte e la sua posizione.

Ogni qualvolta questa Amministrazione consuma un passaggio importante dal punto di vista programmatico (come ad esempio lo scioglimento della Multiservizi e la nascita di una nuova società al posto delle due esistenti), o dal punto di vista politico (come ad esempio il rimpasto dell'estate scorsa in cui sono stati sostituiti ben cinque assessori), scatta la solita litania tesa ad offuscare la bontà del lavoro svolto e a dimostrare che tutto è avvenuto su imposizione dell'MPA e che il Sindaco ed il PD sarebbero succubi delle prepotenze e dei ricatti del loro "ingombrante" alleato.

A sostenere questa tesi, oltre ai partiti di opposizione che lo fanno strumentalmente e per carenza di argomentazioni politiche più consistenti, si cimentano anche tutti coloro che, avendo all'inizio criticato l'accordo con l'MPA, ora devono dimostrare di avere avuto ragione. Quindi, partendo da **analisi assolutamente parziali** dei fatti, si sforzano di sviluppare tesi che dimostrino la validità delle loro ipotesi.

Intanto costoro saltano a piè pari la constatazione che la loro principale e più "nefasta" previsione, che cioè questa alleanza "ibrida" sarebbe stata litigiosa e incapace di garantire una stabilità politico-amministrativa, è stata completamente smentita dai fatti. Invece **questa alleanza, fatta innanzitutto non per vincere le elezioni (probabilmente al secondo turno il sottoscritto avrebbe potuto essere eletto anche senza apparentamento) ma per dare un governo stabile alla città**, ha retto molto bene evidenziando la serietà ed il senso di responsabilità dei contraenti. Chi oggi si affretta in affermazioni del tipo "avevo ragione io", si chiede quali sarebbero invece state le chance di amministrare con successo un ente sull'orlo del baratro del dissesto finanziario da parte di un Sindaco che disponeva di otto consiglieri su trenta? Quali gravi conseguenze sarebbero derivate, non dico per il centrosinistra, ma soprattutto per la Città, da una sindacatura che avrebbe potuto reggere solo alcuni mesi o che, nella migliore delle ipotesi, per sopravvivere avrebbe dovuto sottostare alle condizioni e ai ricatti di chi aveva perso le elezioni? Noi abbiamo preferito assumerci la responsabilità di fare un accordo alla luce del sole e, gli elettori prima e i fatti dopo, ci hanno dato ragione.

**Di tutto questo qualcuno non sa darsi pace** e torna sistematicamente alla carica, anche a costo di trascurare l'evidenza o di forzare i ragionamenti, col solito ritornello del Sindaco **vittima del cattivo e rapace On. Miliardo e del PD succube dell'MPA!**

Eppure basterebbe **una analisi più serena e meno prevenuta** per capire che le cose non stanno esattamente come costoro vorrebbero far credere.

Il primo dato oggettivo che smentisce questa tesi è quello della rappresentanza. **Le liste di centrosinistra a Modica alle ultime elezioni amministrative hanno preso all'incirca gli stessi voti delle liste collegate all'MPA**, tant'è che in consiglio comunale i due raggruppamenti politici in questi due anni hanno avuto una rappresentanza numericamente equilibrata. A fronte di ciò, il centro sinistra è rappresentato dal Sindaco e da ben cinque assessori che detengono gran parte delle deleghe e l'MPA da tre assessori. E' evidente quindi che parlare, ad ogni piccolo o grande riassetto della compagine assessoriale di un Sindaco debole o di un onorevole Minardo che pensa solo ad occupare poltrone è quantomeno fuori luogo. Al contrario il dato che ne deriva è quello di una coalizione equilibrata e responsabile che al di là di una normale e leale competizione interna, non ha, almeno finora, inteso attardarsi in calcoli da manuale Cencelli.

Il secondo dato inconfutabile è il seguente: **ogni qualvolta l'MPA ha indicato delle persone in ruoli importanti dell'attività amministrativa**, subito sono partiti gli strali dei detrattori i quali, senza conoscere il valore di queste persone, si sono profusi in giudizi sferzanti dicendo che l'On. Minardo stava arrogantemente piazzando suoi uomini per questioni di mero potere. Ebbene, questi uomini che si chiamano Bondì, Amoroso, Trombino, si sono rivelati persone amministrativamente di grande competenza, politicamente di elevato spessore, moralmente di indubbia affidabilità; sono sotto gli occhi di tutti i risultati ottenuti grazie al loro apporto. **Nessuno dei detrattori ha avuto l'onestà intellettuale di chiedere scusa**, di ammettere di essersi fatto ingannare da un pregiudizio, e di ammettere che sia l'On. Minardo, che aveva segnalato queste persone, sia il Sindaco che le aveva nominate, avevano agito guardando al bene comune e non ad interessi di bottega.

La terza osservazione che intendo sottolineare riguarda l'interpretazione dei percorsi che portano alle decisioni importanti. Ci sono stati alcuni problemi amministrativi gravi (ad esempio nel settore finanziario o in ultimo in quello delle società partecipate), la cui soluzione è stata studiata ed elaborata dagli assessori competenti e dal

Sindaco e che poi al momento delle decisioni finali, è stata corretta ed emendata a seguito di un confronto all'interno della coalizione. Anche in questo caso tutti sono stati pronti a gridare che il Sindaco ed il PD avevano subito il ricatto, dimenticando che l'impostazione del problema e la relativa soluzione rispecchiava sostanzialmente la linea politica dettata dal Sindaco e che non c'era niente di scandaloso nell'accogliere alcuni suggerimenti e istanze di una parte della coalizione, soprattutto quando dotate di una loro ragionevolezza e giustificazione. O forse costoro ritengono politicamente serio e democratico che il Sindaco possa considerare una componente rilevante della coalizione buona solo a votare e a ratificare? Un'alleanza basata sulla lealtà e sul reciproco rispetto deve tenere conto delle diverse istanze ed un bravo Sindaco deve essere capace di fare sintesi senza subire ricatti, ma anche senza mortificare l'alleato. Le alleanze in politica vanno fatte sapendo che sono un valore aggiunto e un vincolo al contempo.

**Quarta osservazione:** lungo il difficilissimo percorso verso il risanamento finanziario si è cercato sempre di coniugare i principi di efficienza e di economicità con la salvaguardia dei livelli occupazionali, prestando grande attenzione all'impatto sociale delle scelte, a costo anche di ritardare il raggiungimento di alcuni obiettivi. Nonostante questo tipo di approccio ai problemi, alcuni, che pure in passato hanno usato parole di fuoco contro chi ha colpevolmente utilizzato i servizi comunali per creare occupazione solo in funzione degli apparati clientelari delle segreterie politiche, ci accusano ora di fare una politica "liberista", ancora una volta condizionata dall'MPA. E questo sol perché, pur non "lasciando in mezzo ad una strada" nessuno, si sono ipotizzati percorsi che mirano a salvaguardare il lavoro prima che il "posto" di lavoro tradizionalmente inteso. Delle due Luna: o si sbagliava prima, quando si criticava ferocemente chi assumeva quelle persone, o si sbaglia ora quando si critica chi, pur non essendo assolutamente complice di quel sistema, vuole fra mille difficoltà trovare soluzioni che contemperino le esigenze occupazionali con quelle di tutti i cittadini che con le loro tasse pagano questi lavoratori.

Capisco che qualcuno non nutra simpatia verso l'MPA e i suoi leader, né ritengo tocchi a me fare il loro difensore d'ufficio anche perché è noto a tutti come la storia ed il percorso politico mio e del centrosinistra sia diverso da quello di molti amici dell'MPA. Tuttavia c'è stato un momento in cui precise circostanze politiche ed amministrative hanno convinto entrambi a fare un patto nell'interesse della città. Sui risultati di questo patto vorremmo essere giudicati e finora, checché se ne dica, questi risultati, considerato anche il contesto difficilissimo e spesso drammatico in cui ci siamo mossi, ci stanno dando ragione. I cittadini che all'inizio ci hanno dato fiducia col loro voto, che durante questi due anni ci hanno spesso capito ed incoraggiato, alla fine esprimeranno democraticamente il loro parere e diranno chi ha avuto ragione. Se ci daranno torto ci ritireremo in buon ordine, magari delusi ma con la coscienza a posto di avere perseguito solo gli interessi della collettività, se ci daranno ragione continueremo con perseveranza incoraggiati e rinvigoriti della loro fiducia. Queste sono le regole della democrazia che noi accettiamo, sempre. **Qualcuno, invece, pare che le accetti solo quando il parere della gente coincide col suo: in questo caso ritengono che il pensiero dei cittadini sia sacro e il popolo sovrano, in caso contrario ritengono che il popolo non capisca niente e regni il degrado e l'ottusità delle menti.**

Il diritto di critica è il sale della democrazia, ma l'onestà intellettuale di chi lo esercita, soprattutto quando si accredita come osservatore imparziale, dovrebbe imporre il **ricorso al metodo induttivo (partire dall'analisi oggettiva dei fatti per arrivare alle conclusioni)** e non a quello deduttivo (partire dalle proprie conclusioni ed in funzione di queste leggere i fatti).

D'altronde oggi a parlar sempre male di **chi fa politica si va sul sicuro e non si rischia niente, perché rispetto alla quantità ed alla complessità dei problemi gli errori da evidenziare, stando seduti in poltrona, non mancano mai, anzi si fa la figura della persona indipendente e coraggiosa che non ha paura di criticare i potenti (o presunti tali), si asseconda il sentire comune. Se poi alla fine le cose vanno male ci si può vantare di dire "io l'avevo detto", viceversa si può sempre sostenere che i veri intellettuali, liberi ed indipendenti, non vengono mai ascoltati dalla massa, succube del potere e delle sue lusinghe!** Peccato che a furia di ragionare in questo modo **qualunquistico**, alla lunga si contribuisce, più degli stessi politici corrotti ed incapaci, ad aumentare la disaffezione dalla politica e a dissuadere anche le persone perbene dall'impegnarsi, divenendo così indirettamente complici di quel sistema che si vorrebbe combattere.

Con cordialità e con la speranza che queste mie riflessioni sincere e sentite siano comprese, seppur non condivise, e non mi esponano agli strali dei soliti "saggi" che si distinguono tanto per la severità delle loro critiche quanto per la ritrosia a misurarsi direttamente con i problemi (vuoi perché non hanno avuto mai il

coraggio di sporcarsi le mani esponendosi al giudizio degli altri, vuoi perché i cittadini stessi non hanno mai avuto il "coraggio" di affidar loro la cosa pubblica).

Antonello Buscema (La Pagina del 28 gennaio 2011)

\*\*\*

A proposito dell'intervento sul nostro giornale del sindaco buscema

## **"Saggi" di tutta Modica, uniamoci!**

Sullo scorso numero de *La Pagina*, il sindaco di Modica, sulla scia di quanto faceva il suo predecessore, elogia la sua esperienza amministrativa, ma soprattutto si scaglia, in maniera garbata ma decisa, contro coloro che in questi tre anni tale esperienza hanno quasi sempre criticato. Giacché tutte le critiche che Buscema cerca di rintuzzare coincidono perfettamente – si pensi alla questione della Multiservizi di cui ci siamo recentemente occupati su questo stesso giornale o alla faccenda del rimpasto – con quelle che sempre gli abbiamo mosso, ci sentiamo legittimamente chiamati in causa. Ma, visto che non abbiamo la presunzione di essere gli unici "saggi" – così, sarcasticamente, egli ci definisce – in circolazione, riteniamo utile fare alcune precisazioni, certi di interpretare il pensiero anche degli altri "saggi colleghi".

Chiediamo scusa ai nostri lettori per la schematicità di questo nostro articolo, ma è inevitabile, giacché intendiamo rispondere punto per punto alle osservazioni di Buscema, per dimostrare la fragilità delle tesi con le quali ritiene di autoassolversi. 1) Sulla questione della Multiservizi Buscema non smentisce – e come avrebbe potuto? – che la sua liquidazione è stata fortemente voluta e ottenuta da Minardo, e non smentisce che, per accontentare il suo "ingombrante" alleato, la sua amministrazione ha disatteso ben due accordi sottoscritti con le forze sindacali. Ci sembra poi poco opportuno parlare di grande attenzione al mondo del lavoro proprio nel momento in cui i dipendenti della Multiservizi devono ancora percepire la tredicesima e gli stipendi di novembre, dicembre e gennaio; per non dire di quelli della Rete Servizi che aspettano i loro da oltre cinque mesi! 2) Il sindaco definisce un passo politicamente importante il rimpasto effettuato l'estate scorsa e nel contempo ci ricorda che non ha mai inteso seguire i dettami del manuale Cencelli. Le dichiarazioni di principio hanno valore quando sono suffragate da una spiegazione convincente, che in questo caso non c'è. Quando si sostituiscono degli assessori e nello stesso tempo li si elogia per l'operato svolto c'è qualcosa, sul piano della logica, che non funziona, perché, se hanno lavorato bene, non è possibile dare una spiegazione razionale dell'avvenuta sostituzione. Poiché siamo abbastanza adulti per poter credere ancora alle favole (quella del "rilancio amministrativo": tipica espressione del più ripugnante politichese) il sindaco, visto che non ha consultato il Cencelli, dovrebbe almeno spiegare ai suoi concittadini a quale altro manuale si è ispirato. Forse a quello che impone di far provare a tutti gli alleati l'ebbrezza di una bella poltrona assessoriale onde evitare malumori e fratture? Sarebbe stato anche opportuno che spiegasse perché una delega così importante, come quella al bilancio, a un certo punto della legislatura debba essere tolta alla coalizione del sindaco e data a quella dell' "ingombrante" alleato: dobbiamo davvero credere che sia stata una sua gentile concessione a Minardo? Credo che chiunque, dotato di buon senso, non possa mettere in dubbio che il sindaco abbia dovuto "obbedire"! Insomma, "un po' a te, un po' a me": e la spartizione delle poltrone è assicurata! 3) Il sindaco sostiene che tutti coloro che da sempre hanno sostenuto che questa "ibrida" amministrazione sarebbe stata litigiosa sono stati smentiti dai fatti. Colpa della sua memoria corta? Nell'ottobre del 2009 l'attuale maggioranza stava per sfaldarsi, proprio perché Minardo, esprimendosi come fosse un leader dell'opposizione, minacciava tuoni e fulmini contro Buscema e il Partito Democratico, dichiarando addirittura di sentirsi preso in giro dagli alleati, che non mantenevano la promessa di porre in liquidazione la Multiservizi. E oggi che questo è stato fatto, Buscema ci viene a raccontare che non è succube di Minardo! Naturalmente, questo è solo un episodio: chiunque segue le vicende della politica locale sa bene quante volte l'amministrazione è stata sull'orlo della crisi per l'opposizione interna del MPA e quante volte il PD abbia dovuto fare i salti mortali per sminuire tali contrasti agli occhi dell'opinione pubblica. La questione del documento sul piano paesaggistico, di cui ci siamo occupati su *La Pagina* del 12 gennaio, è la prova che quando il sindaco definisce "equilibrata, responsabile e non litigiosa" questa maggioranza, non si accorge che dovrebbe essere lui, e non i "saggi", ad avere l'onestà intellettuale di chiedere scusa ed ammettere di essersi sbagliato. 4) Il sindaco, ancora una volta, ripropone la solita storia che se avesse vinto senza questa "ibrida" alleanza non avrebbe poi potuto governare senza avere la maggioranza in consiglio comunale. E noi riproponiamo la nostra solita osservazione: in quel caso avrebbe

dovuto dimettersi, facendo decadere l'intero consiglio comunale, e con le sue dimissioni avrebbe indicato ai suoi concittadini, in maniera chiara e inequivocabile, i responsabili della ingovernabilità della città.

Un simile gesto, forse, avrebbe finalmente svegliato le coscienze dei modicani e probabilmente avrebbe aperto la strada ad un vero rinnovamento e forse lui e i suoi sarebbero stati rieletti a furor di popolo. Certo, avrebbe dovuto rinunciare alla poltrona, senza la certezza di poterla riconquistare: ma è un rischio che avrebbe dovuto correre; in caso positivo, però, avrebbe veramente "rivoluzionato" il modo di fare politica in questa città. 5) Buscema accusa noi "saggi" di analizzare i fatti al solo scopo di avere ragione: non è così, naturalmente, ma anche se così fosse, ci appare meno grave di "santificare", sol perché adesso gli è alleato, un ex avversario, che in quanto tale veniva prima costantemente criticato e "politicamente" bistrattato. Ci sembra poi paradossale descrivere Minardo come un uomo non interessato alla spartizione delle poltrone, quando tutta la sua storia politica dimostra il contrario. Che l'ex senatore sia "disinteressato" alle poltrone, lo ha dimostrato, ad esempio, quando in occasione delle elezioni amministrative, all'ultimo minuto, fece depennare dalla lista dei consiglieri di Forza Italia cinque candidati, perché colpevoli di essere amici di suo nipote Nino. Dopo aver ottenuto qualche assessorato e la presidenza del consiglio comunale sbattè la porta e passò con Lombardo. Ci sembra che Buscema si comporti esattamente nel modo in cui lui ritiene, sbagliando, che ci comportiamo noi: partendo dal presupposto che Minardo è diventato ormai un politico valido e affidabile, ricorre a qualunque fatto, anche il più insignificante, per dimostrare la verità del suo assunto, utilizzando lui quel ragionamento deduttivo che attribuisce a noi! Come può, inoltre, sostenere che il MPA si è alleato col centrosinistra per il bene della città? Dovremmo credere che lui crede veramente che Minardo si sia improvvisamente "convertito" come San Paolo sulla via di Damasco? E non è assai grave che tutta la città sappia che Minardo ha cambiato bandiera e schieramento per una mera questione di potere (visto che dall'altra parte lo aveva perso) e non lo sappia il sindaco?

6) Il sindaco attacca coloro che criticano i politici stando seduti in poltrona: dimentica, probabilmente, che è meglio accomodarsi sulla poltrona di casa propria che volersi accomodare su altre, anche a costo di accettare, come nel suo caso, scomode alleanze ed acconsentire, pur di conservarle, quelle poltrone, alle imposizioni – che ci sono, nonostante il sindaco si arrampichi sugli specchi per negarle – di uomini che, politicamente, non valgono nulla.

7) Prendiamo atto che il sindaco, come altri, quando si trova a corto di argomenti, scaglia sugli avversari la solita e inconcludente accusa di qualunquismo, e anche lui cade nell'errore di usare in modo improprio questo termine, che viene erroneamente inteso come l'atteggiamento di chi non si schiera e critica tutto e tutti: giacché non abbiamo alcuna intenzione di ripeterci, per il corretto uso del termine rimandiamo a un dizionario della lingua italiana. 8) Ultima considerazione: Buscema accusa i suoi detrattori di non avere il coraggio di esporsi, di sporcarsi le mani e che forse ciò dipende anche dal fatto che la gente non li ha mai votati. Qui ci sganciamo dagli altri "saggi" e rispondiamo soltanto di noi e delle nostre azioni. In anni particolarmente difficili, gli anni Settanta, ci siamo esposti, eccome, ma non nelle tranquille stanze di qualche sagrestia o nelle ipocrite adunanze dei democristiani, ma nelle piazze, nelle aule universitarie e nelle sedi di un partito che "democraticamente" veniva posto nel ghetto, rivendicando la nostra libertà di leggere i giornali che volevamo leggere, di poter esporre liberamente le nostre idee, di lottare perché anche la nostra parte politica, quella che si radunava sotto il tricolore, avesse diritto di cittadinanza in un'Italia in cui, se non stavi a sinistra e con la bandiera rossa in mano, rischiavi letteralmente la pelle, e non furono pochi, infatti, i nostri coetanei che ce la rimisero. Sia chiaro, dunque, che, per quanto riguarda il coraggio di esporsi, non prendiamo lezioni da chicchessia! Sul fatto di non essere mai stati eletti – nel caso, ovviamente, il sindaco intendesse riferirsi a noi - la cosa non ci tocca affatto, per il semplice motivo che, pur avendone più volte avuto l'opportunità, non ci siamo mai voluti candidare. Abbiamo preferito salvaguardare la nostra onestà intellettuale, la nostra indipendenza di giudizio e la nostra integrità morale: per questo, oggi, possiamo permetterci di criticare anche Buscema, persona moralmente stimabile, ma che, dal punto di vista politico, sta dimostrando di essere organico ad un modo di intendere la politica, che, considerati i suoi principi etici e cristiani e la sua onestà, dovrebbe invece combattere!

Giuseppe Ascenzo (*La Pagina 12 febbraio 2011*)

\*\*\*

**Se ad un *sinistro* dici...**

che Antonello Buscema nelle ultime elezioni ha lottato solo per farsi eleggere e non per governare Modica, egli

ti risponderà che sei un fascista. ed un qualunquista. Non puoi pretendere che il *sinistro* leggendo solo l'Unità o ascoltando solo il vangelo secondo "Anno zero", dell'Emilio Fede della sinistra, possa sapere che il progetto del Fascismo, oltre alla violenza, prevedeva il nazionalismo e la Tradizione contro il mondialismo, l'uomo differenziato contro l'omologazione e lo Stato sociale contro lo sfruttamento del lavoratore, né, poveretto, può sapere che tutto questo è distante anni luce dal Berlusconismo. Egli ti parlerà delle leggi razziali, del delitto Matteotti, del confino e dell'alleanza con i nazisti e lo farà con la serenità tipica di chi non deve farsi perdonare nulla, perché né l'Unità, né Anno Zero gli hanno mai raccontato che i primi colpi di mitra della seconda guerra mondiale vennero sparati da quei bravi uomini che rispondono al nome di Hitler e Stalin che "democraticamente" aggredirono "pacificamente" la Polonia.

*Contro ordine compagno*, diceva giustamente il *sinistro* ai tempi di Guareschi ed aveva ragione perché il *sinistro* sa di non poter essere colpevole. Il *sinistro* sa, avendolo letto su l'Unità che mentre Hitler creava i campi di sterminio contro gli ebrei, Stalin fu costretto ad organizzarli, *giustamente*, contro i suoi stessi connazionali, perché nemici della rivoluzione, amici della reazione, nemici dei lavoratori ed amici del padronato: in una sola parola, amici dei fascisti diretti ascendenti di Berlusconi. E se vi fu qualche ospedale psichiatrico in più esso, lo dice l'Unità, fu realizzato da "*compagni che sbagliavano*" perché non potrebbe essere diversamente, considerato che la democrazia, la bellezza, la cultura, la tolleranza sono patrimonio genetico del *sinistro*.

**Se ad un *sinistro* dici** queste cose egli ti risponderà che comunque sono cose che facevano i Comunisti e non i piddini. Ti dirà anche che è caduto il muro di Berlino e che bisogna finirla con tutte queste storie.

**Se ad un *sinistro* rimproveri** che i *sinistri* impediscono a Veneziani e Pansa di svolgere conferenze e presentare libri nelle università egli ti dirà che il muro di Berlino può cadere cento volte ma non si può permettere ad un notissimo fascista di parlare né ad un pericolosissimo revisionista di mettere in dubbio la verità storica ormai assodata: così è scritto!

**Se ad un *sinistro* dici** che la conferenza di fine anno di un sindaco *sinistro* è parimenti auto celebrativa di quella del suo predecessore aspettati l'accusa di denigratore delle Istituzioni.

**Se ad un *sinistro* dici** che l'ultimo provvedimento adottato per la Multiservizi, obbedisce alla stessa logica che caratterizzò la nascita, l'agonia e la morte dell'AZASI ovvero la chiusura di uno strumento che ha esaurito l'unica funzione per cui fu concepito di potente macchina elettorale, egli ti risponderà che sei qualunquista e che non sei attento ai problemi dei lavoratori;

Se poi gli dici che vorresti capire perché anche il precario che in qualche modo ha legami con il Comune deve essere tutelato e quello reso tale perché licenziato da una ditta privata fatta fallire da un disastrato Comune debba essere abbandonato al suo destino, il *sinistro* ti spiegherà che non capisci nulla di problemi del lavoro;

**Se ad un *sinistro* dici** che i cittadini modicani non vengono coinvolti nelle importanti scelte urbanistiche della città egli ti risponderà che il *sinistro*, proprio perché *sinistro* non può fare errori e che è per questo che non ha bisogno di attuare gli organismi di partecipazione popolare previsti dallo Statuto Comunale.

Quando accade che esponenti della sinistra si vergognano di essere (o essere stati) comunisti; quando i missini si vergognano di essere (o essere stati) fascisti; quando comunisti divenuti berlusconiani si arrabbiano se gli viene attribuita la verità assoluta di essere dei voltagabbana; quando avviene tutto questo non manca la politica ma manca l'uomo.

Quando si dice che non esiste più l'idea ma l'elenco delle cose da fare non si ha chiaro cosa sia la democrazia e cosa lo stato burocratico, cosa il politico e cosa il ragioniere.

La mediocre maggioranza e la connivente fiacca opposizione sinistra degli ultimi decenni, che insieme hanno distrutto la nostra città non hanno qualità politiche per governare la nostra cara Modica.

Chi da perfetto ragioniere mette in fila le fatture dei debiti del Comune, per determinarne l'ordine di pagamento, credendo di fare il Sindaco ha qualche problema perché non distingue il basso dall'alto.

Se alle tue critiche politiche il *sinistro* porge il silenzio e poi l'altro silenzio, non fa il Sindaco ma il Sacrista, ma questo ti deve confortare perché almeno puoi sperare che ti perdonerà settanta volte sette per queste tue insolenze.

Carmelo Modica (*Dialogo 10 febbraio 2011*)



## Si chiama Sindaco, fa il Commissario

L'intervento del Sindaco, pubblicato da La Pagina del 28 gennaio scorso, è un documento essenziale per ricavare un suo profilo politico-culturale.

Io, a differenza del prof. Giuseppe Ascenzo, non faccio riferimento al fatto che egli sarebbe succube di Riccardo Minardo, perché quando si fa un'alleanza si devono rispettare i patti e l'alleanza si mantiene in piedi nei limiti in cui ognuno dei contraenti la considera utile al proprio progetto politico. E' anche normale che esista un manuale Cencelli cui adeguarsi e che tra le due parti si verifichi quella dialettica, con momenti anche di particolare rissosità e minacce, più o meno esplicite, in cui si tenta di far valere le proprie ragioni. Una parte può anche cedere su un provvedimento perché vuole bilanciare altri obiettivi. Il problema semmai è verificare se tali ragioni corrispondano al bene della Comunità modicana considerato che non esiste posizione politica o provvedimento di governo che non venga ostentato, dichiarato e gridato come necessario ai bisogni della *"cara Comunità modicana ... ed al bene della città"* e bla, bla, bla.

Coerentemente, non mi sogno di ritornare a rimproverare ad Antonello Buscema di non *"aver corso"* da solo. Lo feci, in tutte le salse, prima del ballottaggio e ne presi atto, rispettandone la scelta, tanto che addirittura gli diedi anche il mio voto perché pensavo che *"non esiste persona interiormente forte che possa essere inquinata da una mediocrità politica pur granitica, quell'MPA che, salvo qualche rara eccezione, è il peggio che la politica modicana abbia generato in questo secondo dopoguerra"*.

Mi illudevo che *"la politica del manuale Cencelli"*, nelle mani di Antonello Buscema sarebbe stata, comunque prigioniera dei bisogni della Comunità modicana. Me lo garantiva il ricordo di Buscema depositario dello spirito della *"sala del granaio"* (1993) che vide quel tentativo, quello sì di vera svolta culturale e politica, di portare Giorgio Colombo alla sindacatura: si rifletta su cosa avrebbe provocato quell'evento se si fosse verificato. Purtroppo quell'evento venne sconfitto dalla sinistra (Ruta) e sono certo che Antonello Buscema (sia e) sarà affossato definitivamente dalla sinistra che ha nel suo interno, più che dall'alleato MPA o dall'azione dell'estrema sinistra. Nulla di straordinario, quindi, l'MPA sta facendo il suo mestiere, quello della malapolitica unica e sola qualità politica rilevabile dal suo dna.

E' Antonello Buscema che non ha fatto quanto ci si aspettava: egli non sta governando Modica l'ha sta solo amministrando. Governare significa scegliere tra più opzioni, amministrare significa applicare procedure tecniche, dovute ed a volte uniche, come, per sintetizzare, il mettere in fila le fatture da pagare: per governare ci vuole il Sindaco per amministrare basta il Commissario.

La mancanza di risorse economiche può bloccare, nell'immediato, la realizzazione di opere, rendere difficile la fornitura di servizi, ma la severità dei numeri facilita anche la imposizione di provvedimenti impopolari perché chiunque si rende conto che sono gli unici possibili. Si pensi alla lievitazione dei costi della raccolta e smaltimento dei rifiuti che pur creata dal malgoverno generale degli ultimi vent'anni ora è resa necessaria dai numeri.

In questo scenario, l'amministratore pianifica ed organizza quanto deve per forza fare, recupera crediti ed effettua economie; il politico, invece, coinvolge la Comunità nelle scelte, provoca mutamenti culturali nella organizzazione del servizio manutenzione, nella struttura burocratica, realizza tutte quelle riforme e tutte quelle cose che non richiedono soldi ma solo amore per la città, passione civile e fantasia.

La mancanza di risorse economiche di solito provoca l'effetto di meglio razionalizzare l'esistente ricercando nuovi modi di coinvolgere e di agire. Non è l'alleanza con l'MPA, quindi, che può essere censurata, bensì il tradimento di un'attesa e di una speranza.

Non temo di essere annoverato tra *"i 'saggi' che - sfotte Antonello Buscema - si distinguono per la ritrosia"*

*a misurarsi direttamente con i problemi (vuoi perché non hanno avuto mai il coraggio di sporcarsi le mani esponendosi al giudizio degli altri, vuoi perché i cittadini stessi non hanno mai avuto il 'coraggio' di affidar loro la cosa pubblica)".*

Anche il giornalista, come il Sindaco, si espone al giudizio degli altri ed inoltre non ha neanche la possibilità di scaricare le proprie responsabilità all'MPA o all'inefficienza di questo o di quello. Mi sorprende e meraviglia che il Sindaco esponga, come suo paradigma culturale, la becera e berlusconiana idea che la quantità di voti elettorali sia misura di qualità culturale e politica equiparando così i non eletti a Cicciolina, Genco Russo, Cuffaro, Drago ed i tanti delinquenti politici che occupano le istituzioni che pur presero più voti, per esempio, di me.

Mi stupisce e mi rattrista quel suo pigro e culturalmente banale uso dell'epiteto di "qualunquista" contro chi lo critica.

Al mio voto è seguita prima la speranza poi la delusione ed infine la certezza che Antonello Buscema è stato eletto da Saro Minardo. Non stupitevi! Non occorre l'investitura ufficiale, non serviva neanche l'accettazione o l'assenso di Antonello Buscema: è sufficiente solo essere strumentale a Saro Minardo per prendere tanti voti ed essere saggio senza virgolette.

Carmelo Modica (La Pagina 28 febbraio 2011

\*\*\*

## **Il sindaco Buscema contro il fronte "...di tutti coloro che..."**

Qualcuno potrebbe definire generici i rimproveri che ho mosso al Sindaco. Un po' come quel "qualunquiste" che il Sindaco, con crassa ignoranza del suo significato letterale lancia ad alcuni "saggi" che lo criticano.

Con il suo intervento il Sindaco riconosce la esistenza di un fronte formato dal gruppo di "...tutti coloro che...".

Se il Sindaco trova il tempo di interessarsi di "...tutti coloro che..." i quali sono elettoralmente inesistenti, vuol dire che egli non ha alcuna opposizione. D'altra parte, chi dovrebbe farla questa opposizione? Quel Pdl e quell'Udc che qualsiasi rimprovero volessero rivolgere accadrebbe loro quanto succede a coloro che sputando in alto si vedono tornare addosso lo sputo?

Infatti, il centrodestra non può andare oltre la sceneggiata di una opposizione perché sa di essere direttamente responsabile del disastro del nostro comune e, quindi privo di argomenti che non gli si ritorcano contro. E' questo ciò che garantisce la tanto ostentata stabilità amministrativa.

Questa opposizione, infatti, non chiederà mai al Sindaco:

- Cosa ha fatto, o fa, di ciò che è possibile realizzare anche senza soldi?
- Dove è quel gruppo che proveniente dalla Domus S. Petri ed arrivata dopo "la lunga marcia" alla guida (si fa per dire) di Palazzo S. Domenico, non si cura dell'attuazione dello statuto comunale impedendo l'uso di forme di partecipazione democratica?
- Cosa ha fatto per utilizzare per fini di trasparenza e partecipazione democratica il sito del Comune?
- Cosa ha fatto per coinvolgere il popolo modicano in alcune scelte urbanistiche come quella di via (s)Conceria?
- Ma di quale "efficienza ed economicità" parla il Sindaco?

Quella di una scassatissima macchina burocratica le cui principali vittime sono gli stessi impiegati comunali, costretti a muoversi in un ambiente caotico e disorganizzato?

Oppure quella di un ufficio tecnico comunale che intima ad una emittente locale di demolire un manufatto abusivo da esso stesso autorizzato nel suolo pubblico di Monserrato?

Oppure quella che non consente la tumulazione del defunto perché la tomba che da vivo aveva strapagato ad una ditta accreditata dal comune era abusiva?

Oppure è quella che nonostante l'abuso fosse così pericoloso, ed in un settore notoriamente permeabile ad interessi malavitosi non ha avviato quella normale indagine interna, storica, per accertare la eventuale presenza di altri abusi?

Si aspettano altre ambulanze incendiate o qualche morto ammazzato e chiudere con la privatizzazione dei servizi cimiteriali per potere dire *al cimitero accade quanto accade è un problema della polizia e non del Sindaco?*

Ed in questa ottica cosa è questa strombazzata collaborazione del Comune in materia di ordine pubblico, in occasione di incontri con i vertici delle forze dell'ordine?

Il nostro direttore ha scritto (La pagina del 12 febbraio 2011) che il nostro Sindaco con il suo intervento "...ha scelto di mettersi in discussione e (...) dato prova di democrazia...".

Ma qualcuno ha chiesto al Sindaco quali criteri democratici utilizza nella scelta delle critiche cui rispondere?

Appare fin troppo evidente che egli sceglie solo ciò che gli consente, torchiane, banalissime e politichesi considerazioni, oppure di esibire eroici sacrifici economici per incidenti stradali occorsigli con auto privata "per motivi di servizio". Poi non risponde, neanche per rispetto, ad un'associazione che gli ha proposto di pubblicare gratis (Ottobre 2008) una "*Raccolta in unico volume dei regolamenti e delle direttive comunali*". Né sembra mettersi in discussione quando trasforma un proposto e collaborativo bimestrale incontro con la stampa locale in *settemestrali* ed inconcludenti passerelle autoreferenziali. Né si azzarda a chiacchierare del *Concorso di idee per partecipare al bando regionale di sviluppo di servizi culturali al territorio e alla produzione artistica e artigianale...*" della quale aspettiamo di conoscere l'esito.

Nel citato articolo, il sindaco ci dice che tre persone suggerite da Riccardo Minardo avrebbero fatto miracoli; ma è colpa nostra se di questi *miracoli* abbiamo tanta consapevolezza quanta ne ha il motore di ricerca del sito del Comune? cioè zero!

Potremmo leggerli nelle quattro (?) relazioni semestrali che per legge (non) ha divulgato oppure traendole da una caotica struttura burocratica, palla al piede dello sviluppo?

Queste nostre osservazioni sono qualunquismo? Oppure si dirà "*ma quale importanza possono avere queste pur incredibili deficienze con il disastro economico del nostro Municipio?*"

Proviamo a pensare alla loro capacità di essere sintomi e segni. Il medico, spesso, osservando il bulbo oculare, piccole macchie e leggeri arrossamenti, individua malattie gravissime. Il mio è un discorso pre-politico dove il disastro burocratico e culturale sono i segni evidenti di assenza di valori politici e/o di capacità di direzione, presupposti necessari del buon governo che non possono essere mimetizzati calzando un elmetto ed impugnando un piccone come faceva Mussolini. Si vorrà ammettere che queste *esibizioni* evocano scenari falsi ed identici a quelli rimproverati a Torchi.

Quale direzione politica può mai realizzare quanto necessario per ben amministrare se gli strumenti operativi sono di questa qualità?

Quando l'assessore firma una lettera per il "giusto telefono" della biblioteca comunale, vuol dire che questo è il problema più importante che ha; quando il disordine del traffico, da parte di autorevoli amministratori, viene attribuito alla maleducazione degli utenti della strada ed a "*le stelletto stanno a guardare*" di un Corpo dei Vigili urbani, senza curarsi delle loro responsabilità sull'evidentissima carenza dell'organico e della confusione ordinamentale di una struttura in cui sono tutti ispettori; quando lo scarso successo della raccolta differenziata viene attribuito alla scarsa educazione ecologica della cittadinanza; quando tutto ciò avviene manca metodo, direzione, coordinamento, programmazione, valutazione delle risorse umane, ordine, formazione, governo dei problemi: non esiste una direzione politica degna... oppure essa ha altri interessi... oppure non è adeguata.

**Carmelo Modica** (*La Pagina 14 marzo 2011*)

**P.S.** Dimenticavo... a quanto pare gli addetti alla biblioteca comunale non sanno che nella rete internet per raggiungere la Biblioteca comunale di Modica tuttora tra le tante vie, ne esiste una che suggerisce il numero telefonico 0932-943841 che opportunamente digitato con la melodica voce digitale recita: "*Informazione gratuita, attenzione il numero selezionato è inesistente*". Spero che dopo avere informato i lettori de "La pagina" con la sua lettera al direttore del 28 gennaio scorso, l'Assessore al ramo (secco?) trovi il modo (ci vuole denaro?) di informare i restanti italiani che la nostra biblioteca dispone di un telefono.

\*\*\*

## Elementi per la definizione di un paradigma buscemiano

*"Dio li fa e poi li accoppia"*. Infatti, prima di creare Antonello Buscema, Dio aveva creato il PD e dopo *"Una nuova prospettiva"*.

Nel maggio dello scorso anno, in questa stessa rubrica ci ponemmo l'interrogativo se, con la elezione di Antonello Buscema, la nostra città non fosse passata dal *"Sindaco peggiore"* al *"Sindaco insignificante"*. Ancor prima, in un foglio di battaglia del gruppo Terzo Occhio, si era scritto che tra Piero Torchi Lucifora ed Antonello Buscema esisteva, in termini di qualità politica, un rapporto di *"19 soddi ccu na lira"*.

Giudizi eccessivi? Adesso, dopo trentatré mesi di governo della città, sono maturati i tempi per un giudizio complessivo documentato.

Un esercizio che la nostra professoressa di italiano, nei primi anni delle Superiori, ci assegnava era quello di procedere da una *"scaletta"* alla redazione di quello che oggi verrebbe definito un piccolo saggio, ed al contrario, dalla lettura di uno scritto, ricavarne un titolo, un sottotitolo, i titoli dei capitoli e dei paragrafi ed una breve descrizione dell'obiettivo culturale che l'autore con quello scritto si proponeva. Quest'ultimo esercizio è di particolare efficacia perché consente di vivisezionare un testo e di cogliere in maniera compiuta il pensiero dell'autore e per certi versi i paradigmi che sorreggono il suo processo di elaborazione.

Lo abbiamo fatto analizzando comunicati e dichiarazioni del nostro Sindaco. Infatti egli ultimamente si è *scatenato* e pur non avendo trovato il tempo di rispondere alle osservazioni mosse da questa testata ha trovato quello per scrivere una lunga lettera su *"La Pagina"* provocando vivaci reazioni sullo stesso quindicinale. Ma non basta, ha trovato il tempo addirittura per intervenire personalmente nei blog di radiortm.it.

Il materiale che egli ha prodotto ci sembra sufficiente e, quello che più conta, capace di consentire, sia per i modi, sia per gli argomenti che sollecitano le sue reazioni, la definizione di un vero e proprio paradigma culturale di Antonello Buscema.

Per costruire un paradigma sono necessari elementi concatenati che in guisa organica disegnano un modo di essere. Per quello di Antonello Buscema il primo elemento è stato individuato, come è stato scritto, nella becera e berlusconiana idea che la quantità di voti elettorali sia misura di qualità culturale e politica ed il secondo nella ostentata tracotante superiorità morale, etica, culturale ed amministrativa una volta esibita nelle case del popolo ed ora anche nelle sagrestie.

Ovviamente, alla definizione del paradigma culturale di Antonello Buscema deve concorrere anche quello delle forze politiche che lo sostengono, considerato che quanto non viene contestato o rettificato dal Sindaco non può non considerarsi che accettato dallo stesso.

L'Amministrazione Buscema finora ha dimostrato solo la fondatezza del motto popolare *"Dio li fa e poi li accoppia"*. Infatti, prima di creare Antonello Buscema, Dio aveva creato il PD e dopo *"Una nuova prospettiva"*. Entrambi i partiti si sono presentati recentemente con due episodi sintomatici.

Il PD, affermando che il Mercatino di Modica alta deve essere organizzato in maniera tale che tutti paghino la tassa di occupazione del suolo pubblico, ha di fatto accusato di omissione di atti d'ufficio i vigili urbani che tutti abbiamo visto gironzolare tra i venditori e presidiare il *"mercatino"* negli ultimi anni. *"Una nuova prospettiva"*, invece, avendo ipotizzato in tre contravvenzioni verbalizzate dai vigili urbani per altrettanti manifesti apparentemente abusivi, un'azione possibilmente ritorsiva perché i manifesti (*E le stelletto stanno a guardare*) criticavano l'operato dei vigili urbani; entrambi i partiti lasciano così capire che masticano poco di diritto e pochissimo di buon governo e buon senso.

Pochissimo di buon governo, dicevamo; sia il PD che *"Una nuova prospettiva"* sono politicamente responsabili da quasi tre anni del governo del Corpo di Polizia Municipale, quindi il primo è colpevole di omissione di atti di governo per non aver denunciato, per omissione d'atti d'ufficio, quei vigili urbani che per anni avrebbero consentito l'evasione del pagamento della tassa sull'occupazione del suolo pubblico; il secondo partito, *"Una nuova prospettiva"*, avrebbe dovuto, denunciare anch'esso quei vigili urbani che avrebbero redatto verbali di contravvenzione non per motivi di giustizia ma di *"ritorsione"*.

Da quando curiamo questa rubrica abbiamo sempre rifiutato di dare indicazioni e soluzioni per risolvere questo o quel problema. Siamo convinti che ogni problema è l'espressione di una visione del mondo ed è su questa che occorre intervenire per risolverlo definitivamente, e quanto abbiamo appena scritto ne è un esempio.

Se un progettista di Modica per ottenere l'attestazione dell'avvenuto frazionamento, che gli è necessaria per ottenere poi l'accatastamento, è costretto a presentarsi presso l'Ufficio tecnico di Modica e ritornarvi tante volte

fino a quando il funzionario si decide di firmare il documento, mentre per la stessa operazione fatta al Comune di Scicli lo stesso tecnico nello stesso momento in cui deposita l'atto riceve la relativa attestazione, il problema non è quello di disciplinare tecnicamente la procedura - è così semplice, basterebbe copiare quella di Scicli - ma quello di prendere atto che a Modica esiste un Municipio che se ne fotte perché ha anche un Sindaco che dopo aver *sparato* per anni assieme alla *congrega politica* che lo sostiene ora continua a mantenere una struttura burocratica palla al piede dello sviluppo ed offesa alla comune intelligenza umana; senza contare che questo andazzo amministrativo diviene la "giusta acqua limacciosa" in cui può vivere e prosperare il pesce "Modica bene" così come lo ha descritto il Procuratore della Repubblica di Modica, dott. Francesco Puleio, nel procedimento penale in itinere per riciclaggio di denaro e concussione a carico di politici ed imprenditori.

Noi siamo certi che in uno studio a più mani, sul quale si sta lavorando e che speriamo di poter pubblicare in occasione delle prossime elezioni amministrative, si riuscirà a dimostrare la fondatezza di alcuni aspetti caratteriali e qualità politiche che ora appaiono solo come fondate percezioni: "*Antonello Buscema è stato eletto da Sarò Minardo*", "*Abbiamo bisogno di un Sindaco non di un brav'uomo*", "*Il Re travicello caduto ai ranocchi...*", "*Dal sindaco peggiore al sindaco insignificante e ritorno*".

Antonello Buscema, infatti, è l'espressione del "*mito incapacitante*" di quel mondo che pretende di cacciare i mercanti dal tempio perdonando settanta volte sette e rinunciando, perché retrivo e fascista, all'attuazione dell'altro messaggio evangelico "*Il vostro linguaggio sia sì sì, no no, il più viene dal maligno...*"; egli non può accorgersi che la sua inabilità ad armonizzare tali messaggi lo rende "*mercante*" o utile al mercante.

Terzo Occhio (*Dialogo aprile 2011*)

\*\*\*

Editoriale

MODICA - 15/05/2011

L'analisi della lettera aperta del sindaco Buscema appare velata di finto buonismo

## **A Modica «Excusatio non petita, accusatio manifesta»**

L'elemento fuoriluogo di questa lettera aperta è dato dalla tempistica con la quale è stata resa nota, appena qualche giorno dopo la conferma dei domiciliari a Riccardo Minardo

### **Antonio Di Raimondo**

L'ipocrisia malamente velata di finto buonismo in cui si sta cimentando, con risultati discutibili, un sindaco ormai da tempo fuori dal mondo, rischia di raggiungere livelli a dir poco imbarazzanti, per lo stesso primo cittadino e, soprattutto, per la città, Modica, che sta rappresentando nel peggiore di modi.

L'ultima «uscita» della lettera aperta alla città per prendere le distanze dal deputato regionale e suo alleato in giunta Riccardo Minardo, suona come un tentativo piccino di salvare la faccia e, quel che è peggio, scaricare un alleato politico divenuto tutto a un tratto «scomodo», cancellando con un colpo di spugna il passato, soprattutto quello recente. Non è così che funziona, e, soprattutto, non è così che ci si comporta.

La politica, si sa, è fatta anche di compromessi e di scelte di convenienza, per mantenere i numeri, gli assetti, i delicati equilibri. Quindi, come in questo caso, per sgomberare il campo da dubbi, che in verità restano, Buscema s'improvvisa funambolo dell'integrità morale e politica, accanendosi sulla vicenda Copai per ribadire: «*Cari cittadini, noi della giunta siamo puliti, non abbiamo nulla a che fare con gli affari di Minardo*». E bravo Buscema.

Ma l'elemento fuoriluogo di questa lettera aperta è dato dalla tempistica. Perché Buscema ha atteso la conferma dei domiciliari da parte dei giudici del riesame di Catania prima di rendere noto il suo pensiero? E come mai il sindaco tutto d'un pezzo dal punto di vista morale, non si sente in dovere di sottolineare che senza Mpa non si vedrebbe dove sta adesso? Perché il buon Antonello non evidenzia il fatto che almeno la metà degli uomini che compongono **la sua giunta di onesti** (ma chi ha mai pensato il contrario? Boh...) è composta da uomini scelti personalmente da quel «cattivone» di Riccardo?

Sono certo, cari amici, che adesso il caro Buscema si lagnerà di questo editoriale, sentendosi perseguitato dal sottoscritto, che, sempre secondo la sua particolare visione di come va il mondo, non fa altro che vituperare questa giunta. E' quasi certo che anch'io sarò bollato come un altro, inguaribile «cattivone».

Per restare nelle grazie del sindaco, bisognerebbe far finta di non vedere come la città stia andando a rotoli a causa di una giunta incolore, per la maggior parte composta da assessori che parlano troppo e combinano

poco. Magari, per non indisporre Antonello, avrei dovuto intendere questa lettera aperta solo ed esclusivamente come un chiaro segnale di ribadimento d'integrità morale.

Se così fosse, caro Buscema, quegli alleati che lei adesso cerca di scrollarsi di dosso, a cominciare dal suo leader caduto in disgrazia, li dovrebbe coinvolgere nel confronto dialettico, invece di limitarsi a battere la mano sul petto. **L'ipocrisia è una brutta bestia, specie se troppo evidente e sfoggiata da chi mostra di possedere memoria corta.**

Ricorda Buscema l'appellativo di «giunta bicefala», perché composta da Pd e Mpa, con Riccardo Minardo che contribuiva in maniera evidente ad assumere determinate decisioni e a compiere precise scelte? Non si chiuda, caro sindaco, nella sua campana di vetro, e accetti il confronto al di là di questa sua sconclusionata lettera aperta.

**Magari, come persona, lei può essere inattaccabile, ma, come amministratore, lascia per la maggior parte a desiderare.** E non lo dico solo io, da quel gran «cattivone» che sono, ma lo pensa, e anche piuttosto apertamente, la maggior parte dei cittadini. Nel frattempo rifletta sul significato della famosa locuzione latina, che, seppur di origine medievale, resta sempre tremendamente attuale: **«Excusatio non petita, accusatio manifesta».**

[www.corrierediragusa.it](http://www.corrierediragusa.it)

\*\*

martedì 17 maggio 2011

## Lettera del sindaco al direttore di Corriere di Ragusa

Gentilissimo Direttore,

ho letto con grande attenzione il suo editoriale di cui mi ha voluto onorare a commento della mia lettera aperta sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'On. Minardo. Devo purtroppo farle notare che, travisando a piè pari il mio pensiero, non ne ha azzeccata una! Mi spiace deluderla ma ha sbagliato perfino la previsione che lei, immagino, considerava la più sicura e che certamente le stava più a cuore: che cioè mi sarei lagnato e arrabbiato, sentendomi perseguitato da lei.

Devo confessarle che fino a poco tempo fa, quando leggevo i suoi articoli, mi arrabbiavo veramente. Infatti, avendo una discreta stima di lei e della sua professionalità e dando sempre per scontata la buona fede di tutti, mi arrabbiavo non tanto delle critiche (per un Sindaco le critiche sono come il pane quotidiano ed anzi, spesso le persone che ti stimano di più sono quelle che fanno le critiche più severe e pertinenti) quanto perché intravedevo nei suoi giudizi una forzata distorsione dei fatti che mi irritava. Valga per tutti a mo' di esempio, le feroci critiche a cui sottopose l'Amministrazione a seguito della bocciatura del Centro commerciale naturale della Sorda ("Solo Modica, in provincia, esclusa" recitava il titolo e poi giù una serie di strali e di deduzioni apocalittiche sullo sviluppo della città). Oggi che Modica ha avuto approvati quattro centri commerciali naturali, non dico che mi sarei aspettato che Lei si fosse stracciato da sé la tessera di giornalista, ma che almeno avesse scritto un articolo di riparazione e di scuse!

Ormai, quindi, non mi arrabbio più e confido al più nell'intelligenza dei lettori e dei cittadini.

Il sentimento, invece che ho provato "a pelle" mentre leggevo il suo editoriale è stato quasi di "paura". Sì, ha letto bene, di paura! Infatti leggere in poche righe i seguenti giudizi: ipocrita, traditore, finto buonista, funambolo, fuori dal mondo, risultati discutibili, livelli imbarazzanti, tentativi piccini ecc. ecc., confesso che mette una certa soggezione e porta a chiederti in cosa stai sbagliando per meritarti giudizi così drastici e offensivi. A tal proposito, quando si tirano pietre così pesanti si abbia il coraggio poi di essere conseguenti fino in fondo, senza nascondere la mano. Infatti, che senso ha, dopo essersi espresso in tal modo dire "lei come persona è inattaccabile". Forse non è molto sicuro che questi giudizi corrispondano realmente a quello che pensa la gente per cui, temendo di essere lei "fuori dal mondo", cerca di ripararsi sotto l'ombrello del riconoscimento che io sia una brava persona? Per cortesia, almeno in questo sia coerente e abbia il coraggio di affermare che io sono non solo un pessimo sindaco ma anche la peggiore delle persone possibili! Ci risparmi questi bizantinismi. Io non ho mai conosciuto una persona, sia esso un sindaco o l'ultimo dei cittadini, che possa definirsi brava ed inattaccabile ed al contempo ipocrita, traditore, finto buonista, funambolo e chi più ne ha, più ne metta!

Ho letto il suo editoriale verso le 18,30 di domenica e dopo sono andato a Messa e poi alla processione della Madonna delle Grazie, ancora turbato dalle sue parole e chiedendomi: se per caso avesse ragione Lei e quelli che la pensano come Lei, che senso avrebbe fare tanti sacrifici per poi raggiungere risultati così scadenti e causare tanti danni alla tua Città? Le assicuro, infatti, che se mi convincessi di questo, non resisterei un istante alla tentazione di mollare tutto. Oltre a guadagnarci la città (a suo parere) , ci guadagnerei (a mio parere) soprattutto io, e a svariati livelli ( economico, di salute, di serenità, di responsabilità...). Tuttavia il senso di responsabilità (e non l'attaccamento alla poltrona come qualcuno, facendo indossare ad altri i propri abiti, dice sovente in modo qualunquistico) e la fedeltà all'impegno a cui i cittadini mi hanno chiamato mi obbligano a soppesare sempre con grande attenzione ogni mia decisione e ad ascoltare "tutte le campane".

A Messa e durante la Processione mentre pensavo alle sue parole e a quelle di coloro che la pensano come Lei, ho infatti ascoltato con grande mia sorpresa altre "due campane" per me molto importanti. A Messa ho ascoltato la "campana" della Parola di Dio che alla seconda lettura così tra l'altro recitava "se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio" e ancora "oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia". Queste parole mi hanno già un po' consolato. Se hanno trattato così il legno verde, cosa ti puoi aspettare per il legno secco! Durante la Processione, poi, mentre seguivo il simulacro in preghiera e riflettevo sul senso del mio impegno, un giovane signore improvvisamente si avvicina e mi chiede: sig. Sindaco come va al Comune? Riusciamo a risolverlo? Rispondo: ci stiamo provando! E lui: "Coraggio! Da quello che sento so che state facendo un buon lavoro. La gente ha molto fiducia in Lei e la stima molto" e mi dà una pacca sulla spalla. Sarà stata la coincidenza, sarà stato il contesto ma confesso che mi sono commosso!

Potrei concludere qui la mia replica poiché quanto detto basta per capire l'importanza che ho dato alle sue parole ma anche da dove mi viene la forza per non scoraggiarmi e per andare avanti.

Tuttavia, visto che all'inizio ho esordito dicendo che nella sua esegesi della mia lettera non ne ha azzeccata una, mi permetta di chiarire brevemente un altro aspetto: io non intendo "scaricare" nessuno. Anche perché non intendo stare al gioco di quelli come Lei che comunque sono pronti a criticarmi: se non "scarico" l'MPA per essere clemente e contraddittorio sulla questione morale, se "scarico" l'MPA per essere un "traditore" ed un opportunista. Anzi, in queste settimane pur avendomi molti (e non del mio partito) suggerito di cogliere l'occasione al volo per svincolarmi da un'alleanza che alcuni hanno considerato sempre ingombrante e che io invece ho sempre difeso e considerato utile per la città, ho tenuto un profilo basso e al contrario sono intervenuto solo per ribadire l'opportunità e la volontà di continuare insieme nell'attività amministrativa. Solo ieri, dopo il rigetto della richiesta di revoca degli arresti domiciliari per l'On. Minardo, ho ritenuto improcrastinabile intervenire, non per scaricare qualcuno, ma per evidenziare tre cose :

1) siccome, per un fatto oggettivo indipendente dalla volontà mia o del Pd o dell'MPA, l'On. Minardo non potrà svolgere per un tempo ancora indefinito il suo ruolo di leader politico e di rappresentante istituzionale, è necessaria un'assunzione di responsabilità e uno scatto di maturità da parte della classe dirigente, in particolare dei partiti della coalizione e, in modo ancora più specifico, da parte degli amici dell'MPA;

2) siccome, per quanto importante sia il ruolo dell'On Minardo e l'impegno dallo stesso profuso a sostegno di questa esperienza amministrativa, tuttavia il capo dell'amministrazione eletto dai cittadini rimane Antonello Buscema, egli ha il diritto-dovere, in un momento difficile, di dire alla città che il Sindaco c'è, che la città continua ad essere in mani sicure e che ci sono tutte le condizioni, non ultima la compattezza della coalizione, per garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi programmatici (capisco che ciò contraddice chi in questi anni ha voluto malignamente interpretare il prezioso ruolo dell'on. Minardo per parlare malignamente di Giunta bicefala !)

3) siccome questa vicenda giudiziaria, così come altre riguardanti già autorevoli esponenti politici, tocca un punto sensibile nell'opinione pubblica, e cioè quello della questione morale, nell'attesa che l'On. Minardo possa dimostrare la sua estraneità alle accuse rivoltegli e possa tornare a svolgere pienamente il suo ruolo, senza esprimere anzitempo alcun giudizio di condanna anzi auspicando e confidando in un esito positivo, tuttavia appare opportuno sottolineare che l'Amministrazione nel suo complesso ( sindaco, assessori tutti, consiglieri comunali ) non ha nulla a che vedere con l'indagine della magistratura e, anche sotto questo punto di vista, mantiene la sua autorevolezza e credibilità per andare avanti.

Che queste tre sottolineature, tanto importanti quanto semplici ed essenziali, pacate nei toni e rispettose di tutti nei contenuti, possano dare spunto ad un'analisi così astiosa con giudizi tanto severi verso la mia persona e

verso l'attività amministrativa di questa Giunta, sinceramente non riesco a capirlo. Probabilmente mi sfugge qualcosa che spero presto avrà la bontà di rivelarmi! Sono certo che mi aiuterà a capire di più e a svolgere meglio il mio ruolo di Sindaco, finché avrò l'onore e l'onere di esserlo.

Cordiali saluti

Antonello Buscema

Fonte: <http://giorgiozaccaria.blogspot.com/>

\*\*\*

## Terza lettera del Sindaco a Dialogo

FINESTRA LETTERE IN REDAZIONE

### INTERVIENE IL SINDACO DI MODICA

Da quando sono stato eletto, se si escludono un paio di numeri che sono serviti per "fare finta" che prima di emettere giudizi si voleva osservare l'operato del neosindaco, questo giornale si è caratterizzato per una serie di articoli il cui livore è andato sempre crescendo sia per intensità che per qualità. Una sorta di furore ideologico contro il sottoscritto e contro il suo retroterra culturale e politico che è difficile da comprendere e che va al di là delle inadempienze, degli insuccessi, degli errori, delle "malefatte" di cui in questi anni mi sarò reso pure responsabile. Non riesco a comprendere se dietro tanta violenza verbale ci sia un pregiudizio politico, una frustrazione ideologica, un "bisogno" psicologico o non so cos'altro! All'inizio abbozzai qualche risposta ma mi resi subito conto che ogni mia argomentazione diventava subito motivo per attacchi e repliche ancora più virulente. Capii subito che mi erano lasciate due possibilità: la prima, quella di sorvolare, che mi avrebbe comportato l'accusa di essere un Sindaco presuntuoso, pieno di sufficienza, privo di argomentazioni, che sfugge al libero e democratico confronto; la seconda, quella di rispondere, che mi sarebbe costata l'accusa di tracotanza, di ostentata superiorità morale, di arroganza politica ecc. ecc. Né è servito a nulla la disponibilità a venire incontro e ad accogliere richieste o istanze che mi sono state sottoposte. Valga per tutti l'esempio degli incontri con la stampa che mi furono proposti dalla Redazione di Dialogo, idea che io accolsi con entusiasmo e convinzione senza timore di espormi e senza secondi fini; nonostante la mia disponibilità ad accogliere non solo la proposta, ma anche a concordare insieme tempi e modalità della stessa, doveti constatare che dopo un paio di incontri, senza manifestarmi prima la propria insoddisfazione e la necessità di cambiare eventualmente formula, gli stessi promotori cominciarono a non partecipare accusandomi invece di averla trasformata in strumento di propaganda!!!

Oggi ho deciso di scrivere questa nota non perché penso di scalfire le vostre certezze: non ne ho né la voglia, né le capacità e soprattutto non servirebbe a niente. Potrei, infatti, trovare mille argomentazioni ed esempi per cercare di dimostrarvi che in questi tre anni qualcosa di "significante" è stato fatto e che io non sono stato eletto da Saro Minardo il quale, insieme agli ex-comunisti e ai cattocomunisti di S. Pietro, rappresenta la vostra ossessione e la chiave di lettura per interpretare tutto quello che succede a Modica. Voi trovereste altre mille argomentazioni ed esempi per ribadire le vostre convinzioni, perpetuando così uno stucchevole giuoco delle parti.

Ho deciso di scrivere invece per porgervi una richiesta, una domanda ed una riflessione.

1) La richiesta è di chiedervi il rispetto che si deve al Sindaco della vostra città, un rispetto almeno pari a quello che si deve ad ogni persona ed alle sue idee; sarò un sindaco insignificante, sarò un sindaco travicello, sarò un sindaco cattocomunista, ma sono comunque un Sindaco che ogni giorno in piena buona fede (almeno fino a prova contraria) si carica di lavoro e di responsabilità, mettendo a servizio della sua città tutte le sue risorse intellettive, fisiche ed affettive. Non mi sono mai considerato né un genio politico, né un amministratore inarrivabile ma a 50 anni ho abbastanza elementi per poter dire a testa alta che ogni qualvolta nella vita mi sono trovato, quasi sempre su richiesta di altri che per mia ambizione, a svolgere un ruolo impegnativo l'ho svolto dignitosamente. E questo perché ho fatto sempre affidamento a tre risorse che il Padreterno, seppur

insufficientemente, mi ha dato e che finora non mi hanno mai tradito: un briciolo di cervello, tanta passione ed un pizzico di fede.

Concedetemi, quindi, almeno l'onore delle armi, cioè il rispetto; per quanto riguarda il giudizio, ognuno si tiene il suo nella consapevolezza di come sia tanto legittimo quanto parziale. Per fortuna mia, vostra e soprattutto della città, quello definitivo tocca al "popolo" e, per chi crede, a Qualcuno che sta ancora più in alto (scusatemi se anche questa considerazione tradisce forse il mio imperdonabile cattocomunismo!).

2) La domanda è la seguente: cui prodest tanto livore? Apprendo, infatti, che siete addirittura impegnati in uno studio a più mani, per dimostrare la fondatezza delle vostre "percezioni", da pubblicare in occasione delle prossime elezioni amministrative; quindi col chiaro intento di contrastare una mia riconferma nel caso dovessi ricandidarmi. Siccome l'eventuale non rielezione non ha mai turbato i miei sogni, la cosa non mi preoccupa più di tanto; quello che invece mi turba è il constatare che intendete impegnare il vostro prezioso tempo e la vostra viva intelligenza per demolire quello che fanno (o meglio, scusate, quello si illudono di fare gli altri) anziché per elaborare e presentare i vostri progetti e per spiegare come intendete realizzarli. E siccome l'uomo, sin dalla sua comparsa sulla terra, si è distinto dagli altri esseri viventi, non tanto per la sua capacità di demolire quanto per quella di progettare, inventare e costruire, questo approccio non vi fa onore. Da quando vige la legge sull'elezione diretta del Sindaco sono passati al vaglio del vostro severo giudizio tre Sindaci differenti per carattere, per storia personale, per appartenenza politica, ma tutti hanno subito, su per giù, la stessa sorte. Quindi non posso pensare che volete combattere il sindaco "insignificante" per favorire l'elezione di un sindaco "peggiore", né che abbiate nostalgia di un sindaco "comunista" o che addirittura vi augurate che la città sia lasciata direttamente (senza neanche il filtro di un sindaco "insignificante") nelle mani di un sindaco espressione di Saro Minardo! Essendo impegnati nel lavoro a più mani di cui sopra, immagino che non avrete tempo neanche per elaborare un vostro progetto compiuto né, soprattutto, avrete il tempo e le forze per coagulare il consenso attorno ad esso (scusate il riferimento al consenso ma se concordo sul fatto che ritenere i voti elettorali misura di qualità culturale e politica sia un'idea becera e berlusconiana condita da una tracotante superiorità ...esibita una volta nelle case del popolo e ora anche nelle sagrestie, permettetemi anche di far notare che separare del tutto la qualità politica e culturale dei propri progetti dal consenso e dalla condivisione popolare sia un'idea reazionaria e fascista condita da altrettanto tracotante prepotenza ...esibita una volta nelle case del fascio e oggi, almeno nel nostro Paese, in nessun'altra casa o sagrestia!). Quindi, ritornando alla domanda iniziale: cui prodest tanto livore?

3) La riflessione: lasciamo stare per un attimo i giudizi politici sull'attuale e sulle precedenti amministrazioni e soffermiamoci sulla città. A leggere alcuni vostri articoli sembrerebbe di vivere in un paese dannato e senza speranza. Se è vero che i problemi sono tanti e spesso gravi (da quello urbanistico a quello finanziario, da quello occupazionale a quello inerente la viabilità e la mobilità in genere, da quello educativo a quello morale) è altrettanto vero che tante sono le risorse e i "talenti" da investire; risorse e talenti che gli altri spesso, più di noi stessi modicani, apprezzano e riconoscono. Viviamo in una città molto bella, una città viva culturalmente, con un tessuto produttivo sostanzialmente sano e non inquinato, con una qualità della vita in termini di relazioni e di conflitti sociali ancora soddisfacente. Viviamo in una città abitata da gente buona ("babba") ed ospitale, intelligente e lungimirante (si pensi al fenomeno "cioccolato"). Certamente queste risorse vanno tutelate e valorizzate e per questo bisogna vigilare e lavorare. Se tutto questo è vero, come dimostra spesso il giudizio e l'impressione di chi viene a trovarci e che, non a caso spesso si ferma a vivere nella nostra città, facciamo allora leva sulle nostre risorse ed anziché vedere tutto nero e piangerci continuamente addosso, lavoriamo con un ottimismo che vuole essere non ingenuo o infantile entusiasmo ma consapevole e responsabile fiducia nei nostri mezzi. Con questo approccio troveremo anche la forza, il coraggio e l'onestà per riconoscere e superare i nostri errori e i nostri limiti. Allora permettetemi di farvi le mie "confessioni" di modicano, di un modicano qualunque ma che ha la possibilità di osservare la propria città da un punto di vista particolarmente favorevole: io guardando Modica non mi sento né stanco, né deluso, né disgustato! Al contrario, anzi, mi sento di essere pieno di energia, entusiasta e fiducioso e, permettetemi, anche un po' orgoglioso, e mi auguro che lo stesso si sentano tutti i miei concittadini.

Con questo spirito costruttivo mi impegno ogni giorno e siccome penso che sia importante ascoltare tutti coloro che condividono questo approccio mi piacerebbe ascoltare anche voi se, accolto l'invito a superare

delusione e disgusto, invece di concentrarvi su quella pubblicazione inerente i miei aspetti caratteriali e le mie qualità politiche, riteneste più utile per la città impegnarvi nella elaborazione di idee e proposte costruttive, nella consapevolezza che l'attuazione di queste proposte, qualora condivise, non si esaurisce con la loro teorica enunciazione ma con una faticosa e quotidiana applicazione che deve tener conto di attriti, ostacoli e resistenze dovute ora a carenze finanziarie, ora a vincoli burocratici, ora anche e soprattutto a limiti umani, fra cui non ultimi, quelli degli amministratori.

Cordiali saluti

Antonello Buscema

Egregio signor Sindaco,

la ringrazio per la sua nota.

**Iniziamo con l'antipasto.** Le accludo una foto riportante lo stato delle aiuole pubbliche in via Sacro Cuore, una delle direttrici viarie più abitate e frequentate nella zona di nuova espansione edilizia. La foto è stata scattata giorno 12 giugno ...e di scerbatura non si parla ancora.

Lei di sicuro conoscerà la zona poiché vi abita proprio di fronte. Le sembra, una Modica così ridotta, città dignitosa e civile? I cittadini, quotidianamente, fanno il confronto fra lo stato avvilente di tutto il verde pubblico dell'area urbana e lo stato paradisiaco di quel verde all'interno delle rotatorie ...manutenzionate per fortuna a carico dell'Associazione Polo Commerciale di Modica. Dal confronto ne esce perdente, senza dubbio alcuno e di molto, il Comune. Un suo maggiore interessamento nel settore del verde pubblico – o quanto meno nelle priorità d'intervento di manutenzione – sarebbe auspicabile ...i cittadini le sarebbero molto grati. Le assicuro, è desolante uscire di casa la mattina e trovarsi davanti agli occhi e tutto intorno erbacce di ogni tipo che sfidano l'altezza di due metri.

**Passiamo ora al primo piatto.** Noi, nei suoi confronti, giammai su DIALOGO abbiamo "*fatto finta*". A distanza di tre anni posso confidarle che lei, da candidato a sindaco – pur non avendole neanche richieste – di preferenze nell'area di DIALOGO ne ha ricevute molte. S'intende, al primo turno. Al ballottaggio – le assicuro in maniera altrettanto veritiera – ne ha ricevute un numeretto sparuto. E, dovrà convenire, siamo stati leali: dalle nostre colonne le abbiamo chiaramente ed analiticamente espresso il nostro totale dissenso verso quell'"apparentamento" che lei ha sottoscritto con le manette casalinghe. E, a riguardo, diciamo tutto: appaiono oggi testimoni che affermano di essere stati presenti in riunioni di partito, ove già prima del primo turno elettorale, si dava per scontato tale accordo di "apparentamento". Tali testimonianze – se riportano il vero, e a riguardo mi piacerebbe partecipare ad un incontro verificatore faccia a faccia con tali testi e lei presente – non depongono bene circa la sua lealtà nei confronti di quegli elettori ignari che hanno segnato sulla scheda il suo nome.

E, sempre a riguardo, aggiungiamo qualcosa d'altro. Al sopravvenire del provvedimento giudiziario, le sue dichiarazioni pubbliche non sono state di nostro gradimento. Comprendiamo benissimo che l'attuale modo di far politica le rendeva d'obbligo, ma il silenzio da parte sua sarebbe stato di sicuro più apprezzato. **Presentare il suo "apparentato" (scelto da lei, perché lei è andato al ballottaggio e non lui)** come soggetto che non ha nulla a che fare con l'Amministrazione comunale che lei dirige, quando chiunque sa che egli rappresenta uno dei due pilastri portanti, che detiene di fatto – sia pur tra le quinte – gli assessorati più 'pesanti' ed è stato l'interlocutore di prima fila nei rapporti tra Comune di Modica e Regione Siciliana ci pare – oltre che un falso politico – anche poco rispettoso dal punto di vista umano. Ma la storia insegna ...l'isolamento è il primo stadio che subisce chi cade in disgrazia, e quando l'alleato smette di essere utile viene considerato inutile.

In tutto questo contesto, tanto più comprendiamo oggi il rifiuto che un consigliere comunale serio e preparato come Vito D'Antona ebbe ad opporre al suo invito d'entrare a far parte del Governo della Città.

**Nella sua nota parla di "livore", "furore ideologico", "violenza verbale" che alcuni articoli di DIALOGO avrebbero contenuto contro la sua persona.** Prendiamo atto della sua percezione e ci spiace, ma possiamo assicurarle che il nostro giornale non le ha mai dichiarato guerra. Dalle colonne di DIALOGO abbiamo inteso denunciare il decadimento a cui da tempo è stata ridotta la politica a Modica, divenuta strumento di mediazioni, di compromessi, di alleanze, di coalizioni che si sfaldano e si ricompongono; con intermezzi di spartizione di poltrone, di rimpasti, di cambi di casacca e quant'altro. E' evidente che all'interno di questo caotico

guazzabuglio possano muoversi sindaci, assessori e consiglieri onesti e disonesti, ma non è questo il problema di fondo. E' in virtù di tale decadimento della politica che lei si trova a presiedere una coalizione che non sarebbe mai nata in un sistema politico serio, sano e basato sulla chiarezza degli intenti, la solidità dei valori e la trasparenza dei comportamenti.

Quella dalle colonne di DIALOGO non è dunque una lotta contro le singole persone, bensì contro un sistema che riteniamo marcio. Noi contrastiamo coloro che credono di riparare una nave in pezzi rattoppandola qua e là senza rendersi conto della necessità di ricostruirla del tutto, ma soprattutto coloro che se ne rendono conto e continuano a pensare di poterla aggiustare con gli stessi strumenti con cui è stata distrutta.

A seguito di una annosa politica marcia che ha condotto il Comune di Modica in un disastro finanziario smisurato, l'Ente avrebbe avuto bisogno di amministratori capaci di muoversi con volo d'aquila e non a passetti di pulcino, con polso forte e deciso che sa resistere alla tentazione della popolarità (...di certo utile al buon esito di una eventuale ricandidatura, ma di sicuro ancora dannosa per il conseguimento di un risultato positivo di risanamento).

Per capirci in poche righe: la massa dell'enorme debito maturato può distinguersi come derivato da "cause strutturali" dell'Ente e da "spese correnti"; non ci risulta che in tre anni di sindacatura lei si sia sforzato più di tanto per eliminare le cause strutturali, che poi sono quelle che incidono enormemente sulla determinazione del deficit finanziario. Le diamo atto, invece, di un appropriato rigore nella gestione delle spese correnti ed il confronto con l'allegria gestione del suo predecessore depone di sicuro a suo favore.

In assenza di "voli d'aquila" e "polso forte e deciso", il rischio è che fra due anni – a fine sindacatura – lei riconsegnerà il Comune di Modica al futuro soltanto con qualche milione di Euro di deficit in meno, ma pur sempre nel baratro. Le rimangono ancora due anni, lo tenti il "volo d'aquila"; comprendiamo che è impresa in salita, ma quanto meno il tentativo lo riteniamo doveroso per il bene della Città:

**Sopravviene il secondo piatto.** Una precisazione innanzitutto. La Redazione di DIALOGO non è impegnata "in uno studio a più mani ... da pubblicare in occasione delle prossime elezioni amministrative". Di sicuro lei ha letto in modo distratto e facendo confusione. L'annuncio della "pubblicazione" (DIALOGO aprile 2011, pagina 2) è del Gruppo Terzo Occhio, ospite nelle colonne di DIALOGO come lei con la sua presente nota.

Le garantisco comunque che all'interno di DIALOGO non siamo così digiuni da non essere in grado di concepire un "progetto compiuto" (come lei lo chiama) per la Città. Se non abbiamo proceduto ad una stesura organica è solo perché – non essendo un partito politico - non c'interessa la ricerca del largo consenso da utilizzare a fini elettorali.

Il nostro dovere di "testata pungente" (come largamente viene definita), di palestra di libero confronto, nella totale indipendenza da ogni potentato politico ed economico, l'abbiamo sempre esercitato e continueremo sinché in vita.

Ma anche di stimolo e suggerimento verso i pubblici amministratori. Può lei negare quante volte, e ripetutamente, dalla colonne di DIALOGO le sono pervenute richieste per la soluzione di problematiche cittadine? Consapevoli delle enormi difficoltà finanziarie dell'Ente, mai le abbiamo rivolto richieste impicanti spesa di somme con parecchi zeri. Piuttosto richieste rientranti all'interno della ordinaria amministrazione o addirittura a costo zero.

Desideriamo fare solo qualche esempio, anche per rinfrescarle ancora una volta la memoria, visto che le sue risposte sono state di silenzio assoluto.

- Due pali insistono sulla carreggiata alla fine della salita della trafficatissima via Nazionale. Il Codice della Strada lo vieta categoricamente, in quanto costituiscono pericoloso ostacolo alla libera circolazione degli automezzi. Il Comune di Modica infrange pertanto – quotidianamente – il dispositivo di legge e lei deve ringraziare la gente del luogo ("babbà" come lei la chiama), perché appena a qualche centinaio di km di distanza avrebbe trovato decine di persone disposte – con auto già incidentate – ad urtare con scaltrezza quei pali e richiedere al Comune il rimborso per i danni.

Le chiediamo: quanti anni devono ancora passare per eliminare quei due pali?

- La direzione del mercato ortofrutticolo di Modica non è dotata né di una cassetta pronto-soccorso né di un estintore. Operatori ed utenti hanno costantemente a che fare con cassette in legno da cui possono fuoriuscire chiodi e punte metalliche. Una cassetta pronto-soccorso è pertanto indispensabile.

Nelle prime ore d'apertura il mercato è trafficatissimo di automezzi che scaricano e prelevano merce, tutti parcheggiati l'uno accanto all'altro. Se si dovesse verificare un incendio in uno di essi, prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco, se ne rischia un'ecatombe. La dotazione di un estintore funzionante è pertanto indispensabile. Le chiediamo: quanti anni devono ancora passare per dotare la direzione di una cassetta pronto-soccorso e di un estintore?

- Nel 1996, in occasione delle celebrazioni del Settecentenario della Contea di Modica, ebbe luogo a Modica un importante convegno dal titolo "Modica '96: la Contea e la memoria". Il convegno, di respiro internazionale, fu organizzato dal Comune di Modica. All'interno del convegno furono svolte diverse relazioni da parte di noti ricercatori storici e professori universitari, di cui alcuni provenienti da atenei spagnoli. Buon senso e buona prassi amministrativa avrebbero voluto che gli originali di tali relazioni, controfirmate dagli Autori, fossero gelosamente conservati presso la Casa comunale e che nel contempo si procedesse alla loro riproduzione con conseguente offerta alla consultazione di quegli studiosi che ne avessero fatto richiesta. A quel tempo da parte degli Amministratori comunali non si procedette né alla prima operazione, né alla seconda.

Nessuno dei numerosi richiedenti (studiosi, ricercatori storici, operatori sociali, giornalisti) dalla data di conclusione del Convegno ad oggi ha avuto possibilità di consultare tali atti-relazioni.

A sorpresa, nel 2008 (vale a dire a ben 11 anni dal Convegno) sono apparsi nelle librerie due volumi dal titolo "La Contea di Modica (secoli XIV – XVII)" - a cura del prof. Giuseppe Barone (docente modicano presso l'Università di Catania) - Bonanno Editore.

I due volumi riportano una sua premessa, in qualità di sindaco, ed una introduzione del curatore, ove si afferma che gli atti-relazione costituiscono una "*preziosa raccolta*" e che sono stati pubblicati "*grazie al generoso e determinante contributo del Presidente della Regione Siciliana, on. Raffaele Lombardo*".

Stranamente, i due suddetti volumi non riportano prezzo di copertina; diciamo *stranamente* poiché tutti gli altri libri di Bonanno Editore in vendita riportano il prezzo. I suddetti volumi, presenti in tutte le librerie dell'area iblea, sono di fatto venduti ad € 50.

Non ci è dato conoscere i termini contrattuali tra il Comune di Modica – legittimo proprietario delle venti relazioni pubblicate - e la Bonanno Editore. Chi ha scelto tale editore? A chi vanno gli introiti dalla vendita dei due volumi? Chi ha affidato la "cura" al prof. Barone? E la sua prestazione è stata a titolo oneroso o gratuito?

Su DIALOGO, ripetutamente, le abbiamo chiesto che fine hanno fatto quegli atti-relazione. La sua risposta è stata il silenzio totale. **Noi presumiamo che lei sappia chi è in possesso degli atti e che di fatto, rendendosi complice, protegge con il silenzio tale sottrazione (vogliamo dire furto?). L'uso delle dizioni "complice" e "furto" ci auguriamo possano indurla a procedere a denuncia per diffamazione contro il sottoscritto.** Il ricorso ad aule di Tribunale ben venga, se potrà contribuire al ritorno degli atti-relazioni (che proprio lei ha definito "*preziosa raccolta*", pertanto anche con valore venale) al legittimo proprietario che è il Comune di Modica.

Le chiediamo: quanti anni devono ancora passare affinché tali atti permangano a disposizione degli studiosi presso una struttura comunale?

**Signor Sindaco, lei conclude la sua nota con un "*mi piacerebbe ascoltare anche voi*".** Ebbene, piacerebbe anche a noi. Procediamo ad invitarla presso la nostra stretta ed inospitale sede redazionale o è meglio che ci inviti lei presso il suo spazioso ed elegante gabinetto?

Avremmo piacere di discutere ad es. sul progetto di privatizzazione del Cimitero comunale che lei si accinge a licenziare, concedendolo a privati per ben 26 anni in regime di monopolio e scontrandosi con CGIL-CISL-UIL di Modica e FILLEA-FILCA-FENEAL di Ragusa, in fronte comune.

Avremmo piacere di discutere ad es. sul perché lei non ha mosso un dito per la costruzione di una discarica (comunale o comprensoriale) per il conferimento dei rifiuti solidi urbani. Lei sa bene – essendo stato consigliere comunale sin dal lontano 1993 (a proposito ci permetta una digressione su quanto qualcuno dice: "*...è pertanto anche lui responsabile, sia pure in grado diverso, per aver fatto un'opposizione blanda ed inconsistente, del disastro finanziario del Comune*") – che durante la sindacatura Ruta e la successiva di Torchi il punto "individuazione di un sito per la costruzione di una discarica" fu portato ripetute volte all'o.d.g. del Consiglio comunale. La viltà della stragrande maggioranza dei consiglieri (di centro-destra come anche di centro-sinistra) non permise mai la discussione del punto, abbandonando l'Aula consiliare e facendo mancare sempre il numero legale per la validità della seduta. Tale viltà, oggi possiamo ben dirlo, ha costretto il Comune a peripezie varie per il conferimento dei rifiuti, prima abusando di un gentiluomo-fesso, Falla sindaco di Scicli,

poi alla ricerca di discariche varie lontane centinaia di km, salassando i contribuenti modicani con aumenti uno dopo l'altro sulla tassa rifiuti solidi urbani.

Se la memoria non ci tradisce, l'unico a distinguersi dalla suddetta diffusa "viltà" fu il consigliere Meno Rosa che lottò sin che poté, ma che alla fine fu isolato e sconfitto.

Ebbene, dal suo insediamento a sindaco, mai una volta è apparso all'o.d.g. del Consiglio comunale il punto relativo alla individuazione di un sito per la discarica e mai ci risulta che lei abbia dato riscontro alla richiesta dell'ATO per la creazione di una discarica comprensoriale.

E' notorio: lei crede nella raccolta differenziata; come anche noi d'altronde. Ci differenzia solo il fatto che noi valutiamo quest'ultima come complementare alla disponibilità di una discarica. E' illusorio e pura demagogia supporre che tutti i rifiuti possano rientrare nella differenziata. Tanto più in un Comune come quello di Modica, che comprende nella parte bassa ed alta viuzze impenetrabili a mezzi adeguati, che comprende centri periferici come Frigintini, Zappulla, Marina di Modica e – soprattutto – presenta ben un terzo della popolazione residente dislocata in contrade rurali.

Lei potrà rispondere che il superamento di tali difficoltà è compito della ditta aggiudicataria del bando triennale del prossimo agosto. Sì, ma non vorremmo che alla fine la neo ditta appaltatrice – viste le difficoltà e gli onerosi costi di una simile differenziata che vanno a sminuire il proprio profitto – mandasse a quel paese il Comune di Modica oppure si dedicasse ad addolcire i controlli dell'Ente, col rischio di riportare le manette a Palazzo S. Domenico.

**Concludiamo con il dolce.** Non può che consistere nella formulazione d'augurio che lei, in questi restanti due anni di sindacatura, possa svelarsi un amministratore capace anche di "voli d'aquila".

Il colloquio è stato franco da ambo le parti e le spese della "cena" ripartite per metà ciascuno.

Non mi resta che porgerle cordiali saluti.

Piero Vernuccio  
Dialogo Giugno 2011

## Fuori sacco

### I "Conti di Modica" tra blasone e decadenza

Se la mattina aprendo la finestra si vede tutto intorno bagnato, non ci *piove* che è piovuto.

Se si trova un cadavere non vi è dubbio che esiste un omicida.

Se un ingegnere nel periodo in cui ricopre l'incarico di assessore all'urbanistica o ai lavori pubblici, aumenta il fatturato del suo studio di progettazione non vi è dubbio che quando invoca l'idea dell'assessorato tecnico dice una balla.

Se un comunista doc diviene filo berlusconiano non vi è dubbio che è un voltagabbana.

Questi gli assiomi che ci suggeriva il clima della piazza ed i personaggi presenti ai piedi e sul palco del comizio di Antonello Buscema a Piazza Matteotti nella tarda serata del 7 agosto, dove "*I conti di Modica*" sono stati chiamati a ricordarci da un lato il blasone e dall'altro la decadenza in cui una congrega di delinquenti politici hanno ridotto la nostra città.

Il Sindaco ha presentato le dimensioni della decadenza economica della città, l'Assessore Sammito ha messo a nudo il modo di essere mediocre di alcuni dipendenti comunali espressione di una scassatissima struttura burocratica rappresentazione diretta della mediocrità dei politicanti. Perché mediocrità?

Se un Assessore alla polizia urbana, esercitando un ruolo che non le era proprio, si è esibito alla testa della processione del Patrono di Modica dando ordini con la radiolina ai vigili urbani. Se un Assessore, abusando delle sue funzioni, è entrato in conflitto con un dipendente comunale ottenendo una meritatissima condanna penale e nessun invito dal suo Sindaco a fare bene l'Assessore anziché malissimo il *caposervizio*.

Se tutta la struttura burocratica non fosse stata utilizzata per fini di galoppinaggio elettorale.

Se alcuni impiegati anziché servire questo e quel notabile di partito avessero reso il servizio dovuto per lo stipendio percepito.

Se la dirigenza burocratica in alcuni casi non avesse altri meriti che fare "*u sbrigafacenni*" nella segreteria di qualche parlamentare.

Se tutto questo non fosse successo non sarebbe neanche avvenuto, come di recente, che quattro o cinque del personale esecutivo del Comune, per non notificare le cartelle dell'acqua hanno mal risposto, certamente di proposito vista la estrema banale semplicità dell'operazione, ai quiz del "corso di notificatore", fatto che se si fosse registrato in un paese normale avrebbe provocato quattro o cinque pedate-licenziamento nel culo ed altrettante dalle rispettive mogli per il posto perduto.

Da sempre la mediocrità della direzione ha provocato quella gerarchicamente inferiore.

Comprendiamo l'ansia di Antonello Buscema, che insieme al Sammito riscuote la nostra stima, di concentrarsi tutti sulla necessità di uscire da questa situazione catastrofica, ma questa azione è possibile solo se essa avviene in un clima di chiarezza.

Condividere questa necessità non ci può far scordare che a fianco del Sindaco era presente Riccardo Minardo che, corresponsabile dei conti scassati del comune, non può pensare di modicanizzare il napoletano motto "*chi ha dato, ha dato, ha dato, chi ha avuto, ha avuto, ha avuto, scordiamoci del passato siamo di Napoli paesani*", definendosi medico della città di Modica, ma non riuscendo ad andare oltre l'immagine di chi, dopo aver avvelenato da "*mistico pranoterapeuta*" l'ammalato è tutto intento a fargli la lavanda gastrica.

Sono le "*accuse di trasformismo*" che gli ha rivolto un ex comunista adesso filobelusconiano, che gli hanno impedito una onesta autocritica?

Può aver timore di un voltagabbana doc che fino a tre mesi fa era lì con lui a fornire dosi di veleno alla nostra... alla mia Modica.?

Sistemare i conti in un clima di disonestà intellettuale, solo apparentemente costituisce un avanzamento verso il bene ed il giusto essendo, invece, un semplice e *necessitato* modo di rappresentare il male al potere.

(Terzo occhio Dialogo ottobre 2008)

\*\*\*

## Siemu ne manu ri nuddu

Leggiamo: «L'improvvisa interruzione della viabilità ordinaria sul Viadotto Guerrieri di Modica, ha spinto il Sindaco Antonello Buscema a vergare una nota, inviata al Segretario generale dell'Ente, per chiedere spiegazioni su quanto accaduto.

Nella missiva il primo cittadino chiede di accertare: " *come mai il traffico risultava già bloccato nella prima mattinata e non a partire dalle ore 10.00 come da ordinanza trasmessa all'Ente dall'Anas in data 17 novembre che disponeva l'istituzione di un senso unico alternato regolato da impianto semaforico lungo la SS 115 nel tratto interessato; se la suddetta ordinanza è stata puntualmente trasmessa al comando del VV. UU. per consentire allo stesso di informare in tempo utile i cittadini e prevedere percorsi alternativi tali da ridurre i disagi alla viabilità.* Nella nota il Sindaco chiede una "*relazione scritta dalla quale evincere eventuali responsabilità interne o esterne all'ente*". (<http://www.radiortm.it/Notizia.asp?id=30518>) »

Il Sindaco, considerato che si trattava di una interruzione programmata del ponte ha avuto la possibilità di scrivere a qualcuno.

Nulla da obiettare, ma noi e tutti quelli che per ben due volte siamo rimasti bloccati, totalmente fermi, per due ore e mezza sulla via Nazionale, via Tirella, Via Nuova S. Antonio e sul Corso a seguito dell'improvvisa chiusura del ponte a causa di incidente stradale ci chiediamo, ammesso che qualcuno lo informò, a chi scrisse in quell'occasione il nostro sindaco e quali iniziative adottò?

Perché se è vero che un incidente stradale non è prevedibile nei tempi, anche se è certo che può avvenire, è pur vero che in questa scassatissima struttura amministrativa e di governo è assente ogni progetto di protezione civile che non sia il prevedere la bovina attesa di rinforzi da parte di qualcuno o la esibizione di alcuni responsabili della protezione civile con uniforme, basco e sigaro cadente, per parcheggiare le auto nei pressi del cimitero nel giorno dei morti. E non si venga a raccontare che i nostri volontari con una colonna sono intervenuti con successo nella zona terremotata del ... bla ...bla ...bla, perché questo è anche il comune in cui i volontari della Protezione civile non obbedirono all'appello del Sindaco per gli incendi estivi perché non erano attrezzati. E non si presentarono, ancor prima di sapere se il loro impiego prevedesse il materiale spegnimento degli incendi o la semplice osservazione o deviazione di traffico, attività che non richiedono attrezzature ed equipaggiamenti particolari.

Noi siamo buoni a fare uscire le scolaresche dalla scala di emergenza in quelle esercitazioni pur utilissime realizzate su imput delle prefetture, e basta. Poi succede un quid ed andiamo in tilt. Eppure, in un Comune *altro*, l'incidente stradale che blocca il ponte Guerrieri dovrebbe essere l'occasione per applicare la saggia regola del grande rivoluzionario indocinese *Ho Chi Min* il quale ebbe a dire che "*il miglior addestramento è il combattimento*".

Noi non siamo tanto sciocchi da pretendere di non subire disagi se per un accidente il Ponte Guerrieri si rende inagibile, ma vivaddio non è tollerabile che allo stato attuale non esista un piano che scatti con la prontezza necessaria appena il ponte Guerrieri si dovesse rendere inagibile.

Ma quale occasione migliore di addestramento sul campo si può avere se non si sfruttano queste occasioni per oliare una macchina che dovrebbe essere sempre pronta all'emergenza?

Ma si vuole pensare all'ipotesi, non del terremoto ma di una molto più normale ed improvvisa bufera che dovesse provocare anche la chiusura del ponte, in quale maniera si potrebbe dare soccorso in una situazione in cui l'iniziale inerzia di chi deve governare il territorio riempirebbe tutte le strade principali del centro abitato di auto creando la paralisi totale?

Ma ci si vuole rendere conto che per la città di Modica il ponte Guerrieri è un obiettivo da tenere costantemente sotto controllo come un fiume in piena quando piove?

Ma per capire le condizioni del nostro Comune, e non farci illusioni, ci soccorre il ricordo dei cani randagi il cui problema si scoprì dopo la morte del caro nostro piccolo concittadino, ci soccorre il sapere che il territorio comunale non è sotto controllo da nessun punto di vista.

Un gioco semplicissimo: provate a telefonare al Comune dal venerdì pomeriggio al lunedì mattina per porre un problema che sia di competenza del Comune... poi fateci sapere.

(Terzo occhio Dialogo dicembre 2009)

\*\*\*



## Diciamocelo... il Municipio è nostro amico.

Quasi tutti abbiamo vissuto l'esperienza di telefonare ad un ente per chiedere una delucidazione e siamo stati costretti ad interloquire con una voce digitalizzata che con interminabili attese, allietate da consigli per gli acquisti ed antipatiche musicchette, ci ha fatto digitare un numero dopo l'altro fino a quando, in vista dell'agognata meta dell'operatore disponibile, abbiamo sentito il micidiale *tho tho tho* rapido che ci diceva di cominciare daccapo perché era caduta la linea.

Solo questo ricordo ci può rendere lieta una telefonata al comune di Modica dove, perbacco!... almeno ti risponde una voce umana che dopo che ti sei presentato ti dice "*scusi un attimo*" poggia il telefono sulla sua scrivania e per dieci minuti senti i rumori della stanza: un impasto di incomprensibile chiacchiericcio con rumori di sedie che si trascinano, oggetti che cadono e lontane grida, fino a quando ti scocci e chiudi il telefono. Perbacco almeno senti, seppure per un attimo, la voce umana, ma anche il vocio ed i rumori della stanza sono pur sempre rumori naturali, umani anch'essi e comunque, sempre meglio dei consigli per gli acquisti e delle antipatiche musicchette.

Certo il servizio si potrebbe migliorare inserendo una musicchetta gradevole e spensierata; chissà perché per il nostro comune mi viene in mente quella di Orietta Berti che fa "*finché la barca va lasciala andare*".

In verità tutto questo è l'esito di una precisa scelta politica della sinistra: il contatto umano è uno degli

obiettivi di fondo che questa amministrazione persegue con determinazione, ecco perché preferisce che il cittadino si rechi personalmente presso gli uffici del Comune. Così a chiunque digiti il numero telefonico della biblioteca comunale indicato dal sistema Opac, per chiedere una informazione, la vocina digitalizzata ti dice "Telecom Italia informazione gratuita, attenzione il numero selezionato è inesistente"; un modo moderno per far capire che il Municipio vuole vederci di persona e realizzare quel contatto umano che è davvero gratificante, la cui mancanza, peraltro a detta degli esperti, è una delle cause del logorio della vita moderna e, quindi, della qualità della vita che da sempre è stato il primario obiettivo della sinistra.

Il contatto con il personale del comune da umano diviene addirittura familiare se dovesse capitare di chiedere la visione di alcuni atti.

Una esperienza irripetibile: essa ti consente di conoscere prima l'impiegato che ti dice "torni domani" perché manca la persona giusta, poi l'indomani, la signora che ti protocolla la richiesta e poi quella che ti dice che devi fare un versamento. E poi, finalmente quando ti mettono a disposizione i fascicoli per visionarli hai le stesse probabilità del gratta e vinci che ti possa sbrigare in una mattinata. Per quanto mi riguarda accertato che quelli non erano i fascicoli che mi serviva visionare sono stato inviato prima allo sportello unico, e con questa scusa ho conosciuto meglio un mio cugino acquisito, che avevo perso di vista, che mi ha spedito all'ufficio ecologia che dichiaratosi incompetente ad esaudire la mia richiesta mi faceva chiudere il cerchio suggerendomi di tornare all'ufficio urbanistico da dove ero partito.

*(Pubblicato in La Pagina del 12 gennaio 2011)*

Carmelo Modica

\*\*\*

## 17° chiodo



## Lo scippo della presidenza della "Fondazione Grimaldi".

Quando accade che nel momento più proficuo di una Istituzione (ma anche di un'azienda), specie quando sono in itinere una serie di progetti, si decide di cambiare l'"Amministratore delegato" le motivazioni non possono che essere "altre" rispetto al bene della Fondazione stessa. La sostituzione del prof. Sortino con il prof. Barone, alla presidenza della Fondazione Grimaldi rientra in questa ipotesi: non esiste un solo motivo valido che possa giustificare tale sostituzione. Una rarissima, incredibilmente unanime attestazione di stima e di compiacimento del lavoro svolto e dei programmi da realizzare, da parte del mondo culturale modicano, nei confronti del prof. Sortino, presidente uscente del sodalizio, attribuisce al mutamento la qualità di arrogante atto prevaricatore evidenziando anche cosa intende per democrazia l'attuale Giunta.

Chiunque si proponga per una carica dovrebbe definire i propri progetti, indicando i limiti della politica culturale in atto o comunque l'utilità del cambiamento. Cambiamento che può essere auspicato anche in presenza di un'ottima direzione ma solo quando essa avesse esaurito la sua carica innovativa oppure quando il contesto generale dovesse richiedere una rinnovata ed "altra" direzione.

La sua qualità di "scippo" io la ritrovo anche in una affermazione del neo presidente quando in un'intervista seguente alla sua elezione, dice "Non c'è polemica davanti alla Cultura; non può esserci superbia, ma solo volontà di fare "insieme". Una invocazione buonista, accomodante ed interessata che rimprovera ad altri, ipocritamente, quella superbia della quale è intriso l'atteggiamento culturale e politico della cordata che ha ispirato, deciso, pilotato e realizzato lo "scippo".

Il prof. Barone ha posto sul piatto della bilancia i suoi successi come professore universitario, come ricercatore e come storico dimenticando che essi valgono sul piano accademico e come carriera nell'ambito universitario, ma sono titoli e qualità che non valgono nulla nel dominio della organizzazione di una politica culturale quando non sono accompagnati ad altri talenti che il professore ha già dimostrato di non possedere.

Ecco il punto. Il giudizio sul neo presidente è netto: sublime come professore, fallimentare come organizzatore di cultura. Non è difficile prevedere che con lui la "Fondazione Grimaldi", nella quale egli, suppongo, trasferirà lo staff della fallita "Università di San Martino", si appiattirà sugli interessi culturali di nicchia del suo Presidente, e le sue prime parole ne sono una conferma, perché penalizzano sia accettabili obiettivi specialistici solo se di altissimo livello nel dominio culturale del fondatore (agraria), sia i grandi e globali orizzonti che la cultura, per sua natura, aspira a perseguire quando si esprime libera da interessi diversi, peggio se organici ad una visione partitica, dei suoi animatori.

Il mio potrebbe essere considerato un atteggiamento pessimistico solo se non fosse fin troppo evidente che da quando il prof. Barone ha deciso di asservire le sue indiscusse ed indiscutibili qualità di ricercatore e professore di storia, alle ambizioni politiche, nelle quali è difficile individuare quanto orientate ad una carriera politica e di governo e quanto ad una innata voglia di presenzialismo, la nostra città ha dovuto verificare clamorosi ed inconfutabili fallimenti sul piano culturale: dalla citata "Università di San Martino" alla non aggettivabile "Giostra dei Chiaramonte" che passerà alla storia più per quanto fu pacchiana e ridicola la sua rappresentazione ed ideazione che per il suo intrinseco valore storico.

Con questa presidenza della "Fondazione Grimaldi" il professor Uccio Barone vorrà soddisfare proprio quella sua ansia di presenzialismo; è d'obbligo, infatti chiedersi perché adesso dovrebbe conseguire quei risultati che non ha raggiunto né con l'Assessorato alla cultura in una Giunta di sinistra né con l'"Università San Martino".

Certamente, si dirà, meglio tale sinistra che l'immobilismo democristiano del periodo in cui l'assessorato alla cultura non lo voleva nessuno perché non "remunerativo"; e, no... almeno allora non si spendevano inutilmente soldi della Comunità modicana, inducendo i giovani ad iscriversi ad una facoltà solo perché "Sottocasa" (come il supermercato) e come alternativa alla disoccupazione.

"Guardi che nella sua litania contro il prof. Barone ha dimenticato la questione degli atti del settimo centenario della Contea di Modica", mi sussurra all'orecchio una "sinistra" voce. (1) Ad essa ma anche a tutte le altre, dico che non la smetterò di ripetermi fino a quando i destinatari delle mie osservazioni non la smetteranno di ripetersi o non facciano atto di contrizione o non dimostrano infondate le mie tesi. Tra i due comportamenti che si ripetono, il mio ed il loro, io conto, ovviamente, sulla vittoria del mio: se io smettessi loro avrebbero, ingiustamente la meglio senza nessuna fatica e merito nel contraddittorio.

Ovviamente come tutti quelli che scrivono, io voglio lasciare ai posteri anche il mio contributo per chi vorrà studiare la politica culturale di questi tempi, saranno loro a giudicare: mi illudo che esisteranno studiosi e storici non di regime che non manderanno al macero gli scritti che non sono strumentali alle loro faziosità.

Carmelo Modica

(1) Per meglio capire, personaggi e scenari del mondo culturale modicano e porsi in una posizione di attenta vigilanza, rimando alla lettura di *Dialogo* dello scorso mese di giugno, dove, a commento della lettera del Sindaco Antonello Buscema, il prof. Piero Vernuccio dice quello che deve essere detto in merito agli atti del settimo centenario della Contea

La pagina del 28 luglio 2011

\*\*\*

## 18° chiodo



### Effetti del solleone sul Municipio e sulla fondazione Grimaldi

Il Sindaco che annuncia o promette la sua presenza in più eventi culturali o istituzionali ed in ciascuno di essi o arriva in ritardo oppure "arriva a messa finita", oppure non arriva per niente, "perché - dice l'organizzatore dell'evento - è stato impedito da altri ed importanti impegni istituzionali", bene, questo sindaco è capace di organizzare il proprio tempo?

E se quando arriva dice subito ai convenuti due parole su ciò che non ascolterà, perché deve allontanarsi prima "perché importanti impegni istituzionali lo richiedono altrove" oppure, essendo arrivato dopo "perché importanti impegni istituzionali lo hanno trattenuto altrove", dice due parole su ciò che non ha sentito; bene, questo sindaco è persona sobria?

Si però, - dirà qualcuno - non è meno sobrio, culturalmente sobrio, l'organizzatore dell'evento culturale che ringrazia un sindaco che ha detto loro che sarebbe venuto e non è venuto, che viene e se ne va prima o che viene dopo e parla di cose che non ha ascoltato.

Il problema è che della sobrietà degli organizzatori di tali eventi culturali possiamo anche farne a meno mentre dalla mancanza di sobrietà del sindaco deriva ...il disastro del bilancio comunale modicano.

Esagerato! Assolutamente inaccettabile! (è fico questo "*assolutamente*", vero?), direbbero almeno 99 modicani su 100: Il 100° sono io... forse sotto gli effetti del solleone agostano?

Per tranquillità, mi metto all'ombra e cambio prospettiva. Quando devo fare più cose io considero gli orari che mi hanno fissato, calcolo i tempi di percorrenza e definisco il mio calendario e, dove arrivo metto il punto, dicendo ad alcuni che non andrò.

Perché, devo dire a tutti il mio sì e poi, mancando loro di rispetto, devo farli attendere invano?

E' utile un sindaco che dove va, in maniera consapevole partecipa ad un evento e lascia l'impronta del suo passaggio con il suo intervento, magari assumendo impegni o eliminando illusioni, oppure è sobrio questo tentativo di essere presente dappertutto?

Quale utilità si persegue con questa irrinunciabile ansia presenzialista?

Ma hanno fatto tutti sempre così! E' vero, e ...si vede.

Si ma cosa c'entra con il bilancio comunale scassato?

Apparentemente nulla, perché anche in ritardo si possono fare le cose.

Ma voi pensate che questa mancanza di metodo, ma anche questo ritardo nel presentarsi alle riunioni, qualsiasi riunione, non sia evidente segno di superficialità e scarso impegno e determinazione?

E non vi sembra, questa una qualità pre-politica che condiziona fortemente la qualità politica?

Perché questa mancanza di serietà dovrebbe favorire buoni risultati amministrativi?

Sono tre i motivi per cui una persona arriva in ritardo: primo: se ne fotte di te; secondo: vuole marcare una superiorità; terzo: è superficiale, dal carattere sfuggente ed incapace di assumere impegni.

Il bello è che se parli col Sindaco ti dice pure che è stressato da una vita così piena di impegni. Il bello è che ciò appare anche vero. Il brutto è che il tutto è un inutile agitarsi.

Questo fenomeno, ovviamente, è generale ecco perché, giustamente, per limitare i danni da stress il nuovo presidente della fondazione Grimaldi, come primo atto culturale della sua nuova gestione, ha fatto installare i condizionatori nell'ufficio del presidente, della sala riunioni e della segreteria del Presidente.

Se poi lo stress dovesse essere ancora più alto magari ricorrerà a tecniche di cromoterapia come la carta da parati nell'ufficio del Presidente ed una bella guida per terra che dall'ingresso dell'antico Palazzo Grimaldi offra un cammino morbido e vellutato a chi deve andare a "stressare" il Presidente. Ovviamente un colore rosso cardinale delle case baronali non quel rosso volgare... e proletario che ha illuso milioni di lavoratori.

Per evitare eventuali risposte fuori tema degli interessati sintetizzo le domande contenute in questo mio chiodo:

Signor Sindaco: perché arriva, non arriva o arriva in ritardo agli eventi? non sarebbe più sobrio e serio scegliere ed andare solo dove i tempi lo consentono?

Signor presidente della fondazione Grimaldi, perché il suo primo atto culturale è stato quello di installare i condizionatori d'aria nel suo ufficio?

Carmelo Modica